



Ministero degli Affari Esteri

V

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

de *Le Temps*

di

Roma

del

10-IX

Non basta insegnare l'italiano all'estero

Le indicazioni del sottosegretario Foschi al corso di villa Falconieri - I problemi della tutela dell'emigrazione

Si conclude domani, nella villa Falconieri di Frascati, il corso di aggiornamento nella didattica dell'italiano per docenti di ruolo in servizio presso gli Istituti di Cultura italiani all'estero. Il bilancio tecnico dell'iniziativa — che ha direttamente coinvolto numerosi direttori di Istituto, nonché un buon numero di collaboratori di ruolo e non di ruolo — è già possibile: si può dire infatti che dal primo del mese, cioè da quando è cominciato il corso, è stato percorso un buon tratto di strada sulla via, non facile, che dovrà condurre a una migliore, più razionale e produttiva utilizzazione delle strutture alle quali è demandato il compito di tutelare e diffondere all'estero il patrimonio culturale del nostro Paese.

Certamente la didattica dell'italiano non costituisce che una parte di questo complesso obiettivo; ma altrettanto certamente non si tratta di una parte secondaria visto che l'insegnamento della lingua è una delle attività tradizionali, e tuttora di base, degli Istituti. Il corso è servito, in conclusione, alla identificazione di alcuni punti fermi che riguardano appunto la didattica dell'italiano; ma per un verso esso è stato anche il momento di partenza di una azione più generale, di portata ben più vasta.

Gli Istituti di Cultura esistono all'estero dal 1926, sono stati ristrutturati nel 1950, si sviluppano quanto al numero secondo una progressione abbastanza rilevante ma — va detto senza reticenze — non assolvono appieno la funzione loro attribuita dal tempo che attraversiamo.

Questa esigenza di rivadere e potenziare la capacità di proiezione della realtà italiana all'estero, attraverso gli Istituti e attraverso

gli altri uffici operanti fuori dei confini, è stata del resto sottolineata proprio all'inizio del corso di villa Falconieri dal sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi, che ha la delega del ministro Forlani per i problemi dell'emigrazione e della cooperazione culturale: due aspetti della presenza italiana nel mondo che abbisognano di sempre più efficaci collegamenti.

Si tratta, ricorda Foschi, prima di tutto di mandare

a compimento alcune iniziative già predisposte; e poi di passare a nuovi progetti che dovranno nascere non « a tavolino » ma dalla consultazione delle forze politiche, delle forze sindacali e delle rappresentanze degli organismi incaricati della tutela degli italiani all'estero. Nel suo saluto ai convenuti l'on. Foschi uscì subito dallo schema dei convenevoli e additò cinque traguardi indispensabili, che vale ricordare: 1) un tempestivo insediamento del Comitato Interministeriale per l'Emigrazione; 2) una pronta ripresa dell'iter legislativo sulla elezione diretta dei Comitati consolari e di Ambasciata; 3) l'avvio di un'azione che, sulla base degli accordi bilaterali e multilaterali affermati in vista delle elezioni europee del '78 l'esercizio dei diritti civili e democratici degli italiani all'estero; 4) la predisposizione di un programma di legislatura che collochi in un quadro organico e pluriennale i provvedimenti allo studio (ristrutturazione della rete diplomatico-consolare, scuole all'estero, pensione sociale, legge quadro per le Regioni, cittadinanza, revisione degli accordi di emigrazione, informazione e stampa, problemi dei naturalizzati) e tenga conto nella sua realizzazione delle diversità dell'emigrazione, così come si presenta con le caratteristiche di temporaneità dovuta alla mobilità professionale, nonché con le caratteristiche proprie dell'emigrazione transoceanica rispetto a quella europea; 5) continuazione della collaborazione con le forze associative, sociali e politiche operanti nell'emigrazione, a partire dall'incontro tra Governo e rappresentanti della organizzazioni sindacali.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL' UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Repubblicano

di Roma

del 10-IX

stiche locali e quelle italiane. Questa mancanza di coordinamento, del resto, si registra anche fra gli insegnanti e i corsi italiani di una stessa città. «Perché ci stiamo battendo per una "gestione sociale" di queste scuole», afferma Antonio Negro, un leccese che insegna nelle scuole di Zurigo, che è anche sindacalista della Uil: «per sottrarre al burocratismo e alla discrezionalità delle nostre rappresentanze consolari, e affidarle al controllo effettivo delle comunità destinate del servizio».

I cinquecento che in questi giorni stanno seguendo a Roma i corsi abilitanti, sono quasi tutti personalmente interessati a questo discorso di riorganizzazione del settore, costituendo un po' la manovalanza malpagata. A causa del ritardo con cui sono iniziati i corsi, qualcuno rischia di perdere il posto nei paesi in cui lavora e dove l'anno scolastico è già iniziato. Il periodo di durata dei corsi (oltre un mese) non è valutato come servizio a tutti gli effetti. Oltre ad averne esclusi 200 all'inizio, anche i cinquecento insegnanti accettati ai corsi lo sono stati «con riserva»: una sessantina di essi rischia di non ottenere l'abilitazione. Questo troppo aver speso, come tutti gli allusi, da uno a tre milioni, per venire anche dall'Australia o dall'America a Roma, e starci dal 5 agosto al 15 settembre.

Insufficiente la presenza delle scuole italiane all'estero

Arrivano tanti libri inutili...

di BEPPE LOPEZ

un fenomeno che si registra in particolare in Spagna, ma che ha proporzioni di una certa rilevanza anche in Algeria, Marocco e Somalia. I docenti sono in tutto 786: 364 di ruolo (cioè insegnanti che provengono dall'Italia e sono destinati a rientrarvi) e 422 reclutati sul posto. Per tenere in piedi queste scuole, il ministero degli Esteri spende oltre otto miliardi e mezzo di lire all'anno.

Sul piano più ampiamente culturale, non solo scolaristi, operano 62 «istituti» con 562 addetti. Spesa globale: oltre tre miliardi e ottocento milioni. A questa presenza va aggiunta l'attività degli assistenti di italiano nelle medie di secondo grado e i lettori di italiano nelle università di quarantatré paesi.

Con una legge del 1971, è stato avviato un programma di iniziative scolastiche specificamente indirizzate agli emigrati. E' proprio su questo terreno, si ritiene, che dovrebbe qualificarsi la politica scolastica all'estero di un paese come il nostro, e che invece l'Italia aveva totalmente ignorato sino agli inizi degli anni settanta.

Qualcosa ora si sta facendo, ma è ancora troppo poco. Per il 1976 la Farnesina ha destinato a queste iniziative 8 miliardi e mezzo: quanto spende, cioè, per le vecchie scuole italiane all'estero, irrequiete, fra gli italiani, soprattutto di italiano e senza posizioni. Certo, non si può dire che i corsi siano frequentati massicciamente. C'è, naturalmente, carenza di mezzi didattici. «Però, quando meno va l'aspettiamo», dice Gigiola Gori, originaria di Domodossola e insegnante a Neuchâtel, «ci arrivano pacchetti di libri; inutili, perché scarsi di magazzino: come si fa la maglia, come si lavora la plastica, eccetera. I libri di testo nostra scelta, invece, sono tutti scritti per ragazzi italiani che stanno in Italia. Nessun riferimento ai problemi psicologici, sociali e ovviamente didattici della scolarizzazione all'estero».

Ora, se già in Italia la scuola soffre della scarsa preparazione degli insegnanti, nelle scuole italiane all'estero essa costituisce un dato patologico. Nei corsi italiani per i figli di emigrati, l'85% degli insegnanti so-

no fuori ruolo (giovani emigrati per lavorare in fabbrica, che poi hanno fatto domanda per insegnare). Non è nemmeno richiesta loro obbligatoriamente la conoscenza della lingua locale, che pure è indispensabile per la funzione «integrativa» che dovrebbero svolgere i corsi. Quasi sempre assunti per motivi clientelari, spesso lo sono anche senza titolo di studio, cioè illegittimamente. C'è poi una grossa disparità fra insegnanti italiani locali, più legati all'emigrazione, certamente a conoscenza della lingua, della cultura e della società in cui vive, e insegnanti provenienti dall'Italia, che è mandato magari in Francia dopo aver superato un esame-colloquio in inglese e che comunque può restare all'estero per un massimo di sette anni: il primo guadagna 2.200 franchi, il secondo prende lo stipendio regolare in Italia più 4.200 franchi (un insegnante straniero di livello equivalente ne prende 3.500).

A tutto questo bisogna poi aggiungere l'inesistenza di una sia pur minima collaborazione fra le autorità scola-

ROMA — Con cinque milioni di italiani sparsi per il mondo, dovremmo essere il paese più sensibile al problema della diffusione della cultura nazionale all'estero. Invece, anche in questo settore, l'Italia è presente con strutture metodici, gestite con metodi clientelari e ristretti assai modesti. Lo affermano con particolare vigore, in questi giorni, proprio i protagonisti di queste strutture, gli insegnanti.

Cinquecento di essi, non di ruolo, sono a Roma dal 5 agosto (ce ne andranno il 15 settembre), per seguire degli speciali corsi abilitanti. Ne stanno approfittando per denunciare all'opinione pubblica e alle autorità, con assemblee, manifestazioni e dimostranti, le insufficienze e i guasti delle scuole italiane all'estero, dell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole straniere e dei corsi integrativi di italiano per i figli degli emigrati che le frequentano.

Ma vediamo la situazione. Nei vari paesi esistono oggi 206 scuole italiane: 53 statali e 156 private e sussidiarie, cioè sovvenzionate comunque con i soldi dello Stato italiano. Queste sono le materie, elementari e medie (prime e secondo grado) sono frequentate da 37.000 allievi, di cui solo settemila italiani. Gli altri sono ragazzi stranieri interessati allo studio della nostra lingua:



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'UNITÀ di Renzo del 10 IX

Per attuare un'autentica politica dell'emigrazione

Partecipazione e unità democratica

Occorre prendere posizione contro tutti i tipi di preclusione - Pieno rispetto degli impegni assunti

Anche gli emigrati, come tutti gli altri lavoratori, attendono il nuovo governo Andreotti alla prova dei fatti e al rispetto degli impegni assunti dinanzi al Parlamento e al Paese. La necessità di non attenuare la vigilanza e la mobilitazione delle forze democratiche e delle masse lavoratrici, da noi comunisti ribadita più volte in queste settimane per far valere negli indirizzi e negli atti della politica governativa la volontà popolare espressa nel voto del 20 giugno, trova conferma nelle manovre di disturbo e di agitazione demagogica operate da certi settori della DC e della classe padronale. Di fronte al governo si pone perciò anche da parte dei lavoratori

emigrati un'attesa che non vuole essere benevolente e tanto meno assoluzione delle responsabilità e degli errori della DC di cui hanno sofferto soprattutto i milioni di italiani costretti a cercare all'estero un posto di lavoro.

Non può che essere così, anche se il nuovo della realtà italiana uscito dall'ultimo clamoroso risultato elettorale ha già procacciato effetti significativi anche per ciò che riguarda l'emigrazione. Ci riferiamo al tipo di impegno che Andreotti ha assunto a questo proposito. E' la prima volta che un Presidente del Consiglio nella dichiarazione programmatica fa un così ampio riferimento ai problemi degli emigrati. Importante il richiamo alla Conferenza nazionale della emigrazione e la sottolineatura del valore delle sue indicazioni. Meritevoli di attenzione sono anche le affermazioni del nuovo sottosegretario all'Emigrazione, on. Foschi, soprattutto laddove, rilevati ritardi, lacune e insufficienze che ancora gravano sul mondo dell'emigrazione (e la cui responsabilità risale in primo luogo alla DC e alla sua politica, diciamo noi) riconosce che, se negli ultimi anni i nostri problemi sono stati affrontati con mag-

giore determinazione, « lo si deve ai nuovi rapporti stabiliti tra governo e forze associative, sociali e politiche che in Italia e all'estero sono impegnate sui problemi dell'emigrazione ».

L'on. Foschi, dopo questo riconoscimento, che peraltro avrebbe potuto essere più esplicito, aggiunge che occorre « un comune sforzo teso a rendere le condizioni dell'emigrazione italiana e degli italiani all'estero prive di discriminazioni e limitazioni di ogni genere ». E' una affermazione importante. Noi pensiamo che ci sia in essa implicitamente un appunto critico al metodo della discriminazione a sinistra che al di là delle belle intenzioni, ha contrassegnato anche l'opera del precedente governo (ci riferiamo a discriminazioni antidemocratiche e preclusioni anticomuniste operate in certi consolati e dal ministero degli Esteri e al mantenimento di vecchi privilegi e clientele). Vogliamo credere che ad essa sia subito seguita la necessaria indicazione di lavoro perchè si abbandonino i metodi del passato.

Ma una tale affermazione è ancora più importante, poichè trasferirla in una azione pratica ufficiale che sia viviva e inequivocabile è la condizione prima per quella partecipazione su cui deve fondarsi una politica dell'emigrazione che sia contemporaneamente democratica e incisiva. Per questo avremmo preferito che l'on. Foschi avesse fatto riferimento a situazioni concrete in cui associazioni democratiche degli emigrati e singoli lavoratori italiani all'estero sono oggetto di atti repressivi e di discriminazione per la linea politica e le opinioni che esprimono. Il governo italiano è il governo di tutti gli italiani, e ha il dovere di difenderli tutti. Questo è un obbligo costituzionale. Ma per ottenere la loro piena partecipazione all'attuazione di una autentica politica dell'emigrazione, occorre promuovere questa partecipazione in primo luogo prendendo posizione in loro difesa e condannando ogni limitazione ai loro diritti.

Che dire della grave situazione in cui versano i nostri emigrati in Argentina, continuamente minacciati di assassinio, tortura e prigione qualora osino dirsi progressisti e di sini-

stra? E perchè tacere sull'Australia, dove, voluta da forze reazionarie italiane e internazionali si è scatenata una vergognosa caccia alle streghe contro il « comunista italiano »? E in Canada, dove non si vuole il « rosso » nei comitati consolari? Situazioni preoccupanti sono anche quelle che si preannunciano in Inghilterra con i nuovi programmi razzisti contro gli immigrati di colore e nella Germania occidentale con la nuova data anticomunista. D'altra parte non si aiuta la collaborazione tra associazioni democratiche e governo quando si evita di riconoscere apertamente i Comitati consolari eletti dagli emigrati a Basilea, Baden e Zurigo.

Ci sono settori della DC che non vogliono prendere atto del 20 giugno e che tacciono di fronte ad atti discriminatori compiuti contro i nostri emigrati dalle forze conservatrici e reazionarie dei Paesi di immigrazione, quasi che ciò impedisca ai lavoratori emigrati di diventare protagonisti della politica della emigrazione e della soluzione dei loro problemi. Ma il governo che auspica la partecipazione degli emigrati alla gestione, in sede locale, di una politica che li riguarda, come ha detto Andreotti in Parlamento, deve prendere aperta posizione contro ogni preclusione per facilitare questa partecipazione e quell'unità democratica di cui la nostra emigrazione ha bisogno, oggi ancor più di ieri.

DINO PELLICCIA



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'UNITA

di

Roma

del

10-IX

Messaggio agli emigrati del sindaco di Roma

Il sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan, ha rivolto agli emigrati italiani il seguente messaggio.

Cari connazionali,

è con profonda commozione che ho letto le vostre numerose lettere. Vi sono davvero grato per le espressioni augurali che m'avete rivolto e per la fiducia che riponete nella nuova amministrazione della Capitale.

Non è senza significato che proprio da voi, dai lavoratori italiani costretti all'emigrazione, siano giunti questi messaggi che testimoniano di una diffusa coscienza politica, che è patrimonio di strati sempre maggiori di donne e di uomini.

Voi sapete bene che la mia elezione a sindaco è il frutto di quel grande spostamento a sinistra verificatosi il 20 giugno e della politica di unità perseguita dai partiti di sinistra. Questa politica, che trova sempre maggiori consensi nel popolo italiano, è garanzia del rinnovamento e del risanamento di cui il Paese ha bisogno per uscire dallo stato di crisi a cui l'hanno condotto i gruppi dominanti.

La certezza di poter contare sul vostro contributo e sulla vostra solidarietà sarà un forte stimolo per la nuova Giunta ad operare con efficacia e serietà nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini.

Un caloroso e cordiale saluto.

GIULIO CARLO ARGAN



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11 IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL MATTINO di NOVE del 10-IX

La Farnesina segue
l'inchiesta in Svizzera
sulla sciagura ferroviaria

ROMA, 9 settembre.
Il sottosegretario agli Affari Esteri, on. Foschi, in seguito al tragico incidente in cui hanno perduto la vita tre nostri connazionali emigrati in Svizzera, ha disposto che ogni possibile assistenza venga fornita alle famiglie delle vittime e ha interessato l'ambasciata d'Italia a Berna al fine di accertare le cause che hanno provocato l'incidente.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11-IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Popolo

di

Roma

del

10-9-76

L'on. Foschi sui 3 morti italiani in Svizzera

Il sottosegretario agli affari esteri on. Foschi, in seguito al tragico incidente in cui hanno perduto la vita tre nostri connazionali emigrati in Svizzera, ha disposto che ogni possibile assistenza venga fornita alle famiglie delle vittime. Ha inoltre interessato l'ambasciata italiana a Berna, per tutto quanto necessario al fine di accertare le cause che hanno provocato l'incidente in cui hanno perso la vita i tre connazionali.

La Farnesina sta seguendo tutte le fasi dell'inchiesta disposta dalle autorità svizzere.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

X *Giorno*

di

De Loro

del

10-IX

Inversione di tendenza negli ultimi cinque anni

Ritornano a casa i nostri emigrati

ROMA, 9 settembre

L'emigrazione italiana ha registrato negli ultimi cinque anni una netta inversione di tendenza: nel 1971 vi furono 39.149 italiani emigrati in più di quelli rimpatriati, nel 1975 vi sono stati 39.108 rimpatriati in più degli emigrati. L'anno scorso sono espatriati come emigranti, per andare ad esercitare una attività all'estero o per seguire o raggiungere un familiare lavoratore, 92.686 cittadini italiani. I rimpatriati sono stati 122.774, e quindi vi è stato un saldo migratorio attivo, in quanto il numero dei rimpatri ha superato quello degli espatri. Questi dati vengono rilevati dall'Istituto centrale di statistica con la collaborazione dei comuni.

Nell'ultimo quinquennio il numero degli espatriati si è andato via via riducendo, essendo passato, in cifre tonde, da 163.000 nel 1971 a 142.000 nel 1972, a 124.000 nel 1973, a 112.000 nel 1974, fino a scendere sotto le 100.000 unità nel 1975. Un confronto

fra i dati regionali degli anni 1971 e 1975 mette in evidenza che la diminuzione del numero degli emigranti è stata, l'anno scorso, del 24 per cento nell'Italia settentrionale, del 31 per cento nell'Italia centrale e del 53 per cento nel Mezzogiorno continentale ed insulare. Proprio nelle regioni meridionali, che hanno sempre dato il maggiore contributo al fenomeno migratorio, si riscontrano le percentuali più elevate di riduzione nel numero degli emigrati: -57 per cento in Sicilia; -58 per cento in Abruzzo e Molise e in Puglia; -63 per cento in Sardegna.

I Paesi verso i quali si dirige il maggior contingente dei nostri emigrati sono la Svizzera e la Germania Occidentale. L'anno scorso la Svizzera ha ricevuto circa trentamila nostri connazionali, ma ben cinquantamila ne sono rientrati in Italia. La Germania è stata raggiunta da 23.233 nostri lavoratori, mentre 36.789 hanno ripreso la via del ritorno in patria.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'UNITA

di

Roma

del

10 IX

Negli incontri, nei dibattiti e nelle mostre

I temi dell'emigrazione al Festival di Napoli

La scelta di Napoli per il Festival nazionale dell'Unità, che si tiene per la prima volta nel Mezzogiorno, coinvolge migliaia di cittadini che in queste regioni — per un motivo o per l'altro — sono legati da stretti vincoli con i nostri emigrati al nord del Paese e all'estero, in Europa e oltreoceano.

La mostra sul « Partito oggi » allestita in uno dei padiglioni della Mostra d'Oltremare documenta anche cronologicamente le grandi battaglie meridionaliste per la terra e il lavoro e quindi contro l'emigrazione, la lotta portata avanti all'estero, l'imponente partecipazione al voto del 20 giugno. I problemi che investono oggi gli emigrati trovano un'immediato riflesso nei dibattiti e negli incontri in programma al Festival di Napoli: da quello sulla nuova unità meridionalista, sul governo del Paese, sull'occupazione giovanile e la riconversione industriale alla tematica europea: le idee nuove del socialismo e le forze democratiche per l'unità del nostro continente e che non possono non avere per protagonisti i lavoratori emigrati.

Per le giornate conclusive è previsto l'arrivo di numerosi lavoratori e di compagni dalla Svizzera (federazioni di Zurigo e di Ginevra) e di delegazioni da diverse regioni della Repubblica federale tedesca (Baviera, Baden Württemberg, Renania-Palatinato per il centro sud e da Colonia e Francoforte) mentre un gruppo di giovani è giunto dal Belgio nei giorni scorsi per far conoscere in alcuni centri della Campania la sua attività teatrale e culturale che sovente accompagna le manifestazioni dei nostri emigrati.

Sabato 18 settembre, infine, presso il *Telefestival* alle 18.30 si svolgerà un dibattito sui problemi della emigrazione nella attuale

situazione politica e le proposte unitarie dei comunisti. Al dibattito parteciperanno il compagno Giuliano Pajetta, responsabile della sezione Emigrazione, e altri dirigenti della politica dell'emigrazione in Italia e all'estero. (n. b.)



Ministero degli Affari Esteri

III

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'UNITA' di Roma del 10-IX

australia

Ferma protesta per l'attacco alla FILEF

Da qualche settimana è in corso in Australia una pesante campagna antidemocratica volta a limitare fortemente i diritti dei lavoratori italiani immigrati e delle loro organizzazioni. Tale campagna è diretta in particolare contro la FILEF e il suo delegato in Australia compagno Ignazio Salemi. Contro tali misure si sono espressi migliaia di connazionali che hanno sottoscritto petizioni e ordini del giorno, esponenti del Partito laburista, comitati di fabbrica e re-

gionali delle Unioni sindacali, sindaci e pubblici amministratori di importanti città. Dall'ultimo numero del giornale democratico di Melbourne Nuovo Paese apprendiamo che i lavoratori immigrati, i democratici australiani e le loro organizzazioni hanno ottenuto un primo risultato: il ministro liberalconservatore dell'immigrazione Mc Keller, di fronte a un movimento di tale ampiezza, ha deciso di sospendere per il momento l'ingiunzione di espulsione del compagno Salemi.

CFR. RASSEGNA DEL
- 28 / VIII - '76



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'UNITA' di Roma del 10-IX

Le richieste dei nostri lavoratori in Canada

Larga discussione tra gli immigrati in Canada sui problemi politici e sociali da affrontare nel quadro della nuova situazione italiana. La FILEF continua a promuovere iniziative intese a rafforzare l'unità tra i lavoratori italiani ribadendo le proposte intese a portare un effettivo rinnovamento democratico nella politica verso l'emigrazione. In un suo documento la FILEF di Toronto respinge alcune manovre volte ad introdurre elementi di contrapposizione tra gli immigrati evitando il confronto e le proposte delle componenti organizzate della comunità italiana.

Per quanto riguarda la riforma dei Comitati consolari, la FILEF del Canada ribadisce la necessità di una effettiva democratizzazione e rappresentatività e condanna le strumentalizzazioni sul problema dei naturalizzati, rilevando che anche su ciò sarà possibile trovare una soluzione adeguata e soddisfacente (non è invece questo l'atteggiamento assunto da alcuni esponenti che affermano di riconoscersi nell'UNALE-DC) evitando l'esasperazione delle posizioni e ricorrendo alla divulgazione di false notizie circa le posizioni dei partiti, dei sindacati e della FILEF in Italia e in Canada. Le organizzazioni degli emigrati in Canada intendono invece collegarsi all'Italia del 30 giugno per affrontare i problemi relativi all'accordo bilaterale. (p.s.)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Avvenire "A.I.S.E." di *Roma*

del

10-IX

a.i.s.e. - sud disoccupazione - emigrazione - il significato della fiera del Levante

bari (aise) - la organicita' con la quale il presidente del consiglio on. andreotti ha affrontato i problemi del paese con il suo discorso alla fiera del Levante, lascia sperare che l'attivita' politica possa concretarsi in provvedimenti validi e funzionali soprattutto sul piano economico.

il problema produttivo, infatti, non e' scindibile da quello del lavoro, e a quello del lavoro e' direttamente connesso l'altro e piu' grave dell'emigrazione. in sostanza, andreotti ha chiesto alle forze politiche e sindacati di concentrare l'attenzione sui riflessi economici connessi allo svolgimento dei programmi. la campionaria di bari rappresenta la sintesi delle possibilita' reali esistenti oggi per una ripresa delle attivita' produttive, e quindi dell'economia del paese.

e se la campionaria milanese si rivolge ai mercati europei, quella di bari guarda ai paesi del terzo mondo in generale e a quelli africani e mediorientati in particolare. sono, gli uni e gli altri, i mercati naturali dove far confluire la produzione italiana, a condizione che i prezzi siano competitivi. ed e' stato a questo punto che il presidente del consiglio ha fatto appello alla responsabilita' dei sindacati.

il mondo del lavoro, ha detto piu' o meno testualmente andreotti, ha bisogno di fiducia, come di fiducia hanno bisogno gli imprenditori. ma la fiducia e' impossibile se manca la stabilita' del potere di acquisto del salario, e quindi della nostra moneta sia all'interno che all'esterno. ma la stabilita' della lira e del potere di acquisto del salario sono in funzione della realta' produttiva, alla quale e' connessa la situazione dei conti con l'estero.

un coacervo di problemi, l'uno a l'altro connessi che bisogna risolvere o almeno affrontare in tempi relativamente brevi. anche se non lo ha detto esplicitamente, andreotti ha fatto capire chiaramente che sotto l'aspetto produttivo, i lavoratori italiani all'estero, il loro dovere lo fanno, sia facendo affluire nel nostro paese quella valuta pregiata indispensabile alla bilancia dei pagamenti con l'estero, sia come capacita' realizzatrice. ora spetta alle forze interne non deludere le speranze di chi e' costretto a vivere lontano dagli affetti familiari per la propria sopravvivenza.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Giornale "AISE" di Roma

del

10-IX

a.i.s.e. - tempi lunghissimi per l'emigrazione ? probabile nei prossimi giorni l'insediamento del c.i.e.m.

roma (aise) - il mancato insediamento del comitato interministeriale per l'emigrazione, che doveva avvenire martedì scorso e che è stato rimandato a data da decidere, riapre il discorso sulle condizioni del lavoratore emigrato, in alcuni paesi la posizione morale e sociale nella quale i nostri lavoratori si trovano è assai precaria, in mancanza di strumenti consolari idonei, la vita di questi lavoratori, da precaria si fa drammatica. sotto questo profilo, quindi, una politica di riforme non è soltanto indispensabile, ma indilazionabile.

in ambienti bene informati - risulta all'aise - l'insediamento del comitato dovrebbe avvenire nei prossimi giorni, indipendentemente dalle riunioni del presidente del consiglio dei ministri. si sperava che il governo andreotti desse una spinta decisiva al processo di normalizzazione. le speranze si vanno vanificando in considerazione del fatto che nessuno dei molti problemi è stato posto all'ordine del giorno del governo.

nemmeno si accenna a provvedimenti interni, relativo alla destinazione delle somme che gli emigrati fanno pervenire ai familiari rimasti in italia, a suo tempo lo stesso andreotti si era reso conto della necessità di favorire, alle famiglie dei lavoratori emigrati l'accesso alla casa, un problema da studiare attentamente a breve termine. invece non se ne fa niente, né risulta all'aise che sia stato ripreso in considerazione.

intanto negli ambienti politici romani si fa strada l'ipotesi di una nuova crisi di governo a breve termine. secondo questi ambienti andreotti dovrebbe cadere sotto i colpi della "lockheed". con quali conseguenze? la situazione politica generale si va facendo sempre più drammatica. nel contesto generale della situazione i problemi dell'emigrazione in generale, e più precisamente quelli del lavoro italiano all'estero assumono valore e importanza determinanti non soltanto sul piano valutario, ma soprattutto su quello morale.

si tratta di gente che invece di scegliere la strada della delinquenza, che è la più facile e la più redditizia, ha scelto volontariamente la strada dura e qualche volta umiliante dell'esilio. disattendere i loro bisogni significa anche accrescere il discredito che già grava sul nostro paese e portare alla esasperazione sociale politica e morale centinaia di migliaia di persone che invece vanno capite e sollecitate nella loro dignità di cittadini, prima che di lavoratori.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *L'Unità* di *Roma* del *10-IX*

Le riduzioni di viaggio in Francia

Estesa agli italiani residenti in Francia una disposizione CEE che prevede la riduzione di viaggio sulle ferrovie e sugli altri mezzi pubblici di trasporto per le famiglie numerose. La decisione è stata adottata dopo un ricorso alla Corte di Giustizia della Comunità europea avanzato dai sindacati della CGT, dall'INCA e dall'associazione « Amicale Franco-italiana ». Si tratta di una misura che rende operante in un Paese della CEE un diritto che viene esteso a lavoratori provenienti da un altro Paese comunitario a livello di parità.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale The Economist di London del 4.10.74

Germany's migrant workers
Thank you, and
goodbye

Bonn

Back in 1964 Mr Armado Rodrigues, a Portuguese carpenter, was given a rousing welcome at Cologne station when he became the millionth foreign worker to arrive in West Germany. A band played, speeches were made which he could not understand and he was presented with a moped which he had

no idea how to ride. No doubt Mr Rodrigues has long since returned to his home in the Val de Madeiros. If not, the Germans are in the mood to lay on another band to celebrate his departure. Worried by continuing high unemployment—1,045,000 at the end of July—and by the prospect of an unusually large number of school leavers coming on to the labour market in the next five years, the government is urgently seeking ways of persuading "Gastarbeiter, literally "guest workers", to go home. Since the ban on the import of foreign labour was imposed in November, 1973, about 500,000 have given up their struggle and left the country. But some 2m remain—with another 2m dependants.

The government's approach to the problem has not been a model of consistency. Despite the ban on the recruitment of Gastarbeiter, dependants may still join their parents, but since the end of 1974 they have been refused work permits. Already 15,000 young foreigners, with no chance of a job, are kicking their heels on street corners and it is estimated that 200,000 foreign children in West Germany will reach working age in the next five years. The government is aware of the social trouble it is storing up for itself, but says that if it allowed young foreigners to look for work thousands more would enter the country, just as families poured in last year after children's allowances had been increased.

There have been repeated assurances that nobody is to be forced to go home. The method of persuasion is to be gentle and humane. The federal government is not to follow the example of the state of Baden-Württemberg which last year gave deuschemark handshakes to 1,800 unemployed foreign workers in the motor industry—at a cost of about \$2.9m. Each worker got the equivalent of 75% of

a year's unemployment benefit. The federal government says it could not afford to do this on a national scale. Instead it has come round to the idea—astonishingly late in the day—that the best solution is for jobs to be created in the labour exporting countries. The ministry for development aid is promoting a scheme devised by Turkish workers to set up small factories at home with the money and skills they have acquired in Germany. So far 28 worker-owned firms have started production in Turkey, employing a total of about 2,500 people. Two others are in operation in Yugoslavia, and some Greek workers are interested.

We like it here
The scheme is promising but appeals, up to now, to only a relatively small and select group of workers. Much to the German government's disappointment, the signs are that most Gastarbeiter are content to stay in Germany at any price. They are saving more money in German banks than in palmier days and sending less home. Bonn has no intention of easing its ban on the recruitment of foreign workers but is worried by the terms of the association treaty between Turkey and the EEC.

The treaty provides for the gradual introduction of the right of free movement for Turkish citizens in the community, starting in December. Nobody knows just how many Turks would like to take advantage of this clause in the agreement which was drawn up in the days when Germany and other member states were crying out for labour; but everybody knows that in today's Europe "gradual" will be very gradual indeed. The figure of a million Turks waiting to come is often mentioned, and it is assumed that most of them would head for Germany. The Germans say that at most they would be prepared to discuss improving the lot of the Turks already

arrived. But it is opposing EEC commission proposals that migrants' children should be taught in their own languages; so is Britain since its teachers do not speak Urdu. Germany supports EEC proposals to fine employers of illegal immigrants; Britain doesn't, because it fears that unemployment of all immigrants might then rise (as employers cannot always be sure which immigrants are legal).

Some sectors of German industry could use more Gastarbeiter. There are about 50,000 vacancies in the hotel and catering industry where already one in five workers is a foreigner. The proportion of Gastarbeiter in foundries is even higher—one in three. But the government will not make exceptions by allowing those industries short of labour to import foreigners. Its recommendation to the hotel and catering industry is to make working conditions congenial enough for Germans.

	Industrial production		Wages/earnings		Consumer prices		Money supply**		Trade balance†		Unemployment		Exchange rate† per \$
	3 mths	1 year	3 mths	1 year	3 mths	1 year	3 mths	1 year	latest	to date	latest	since 3 mths	
Australia	+7	+6	+10	+12	+10	+12	+12	+12	166	1600	318	31	0.80
Canada	+10	+8	+7	+11	+7	+11	+11	+11	74	900	722	8	0.99
France	+3	+17	+8	+9	+8	+20	+2	+2	362	1300	950	6	4.83
W. Germany	+11	+8	+10	+12	+10	+12	+20	+20	1133	13100	1045	11	2.52
Holland	nil	+8	+10	+10	+10	+12	+12	+12	38	600	211	6	2.63
Italy	+8	+6	+12	+10	+12	+12	+12	+12	375	5300	755	130	8.00
Japan	+1	+11	+16	+15	+16	+14	+1	+1	730	7700	1107	9	2.89
Sweden	+7	+21	+10	+11	+10	+11	+4	+4	48	333	142	21	4.39
USA	+6	+10	+7	+7	+7	+7	+4	+4	827	3000	7426	386	1.00
UK	-2	+1	+7	+13	+7	+14	+8	+8	936	6300	1309	59	1.78
UK Index 1970=100	101	101	221	221	188	188							\$ per £

* Figures are seasonally adjusted except where stated. Hourly wage rates in manufacturing, not seasonally adjusted; except for USA, Canada and Sweden (average monthly earnings), seasonally adjusted. ** Not seasonally adjusted. † Netherlands, Sweden, not seasonally adjusted. USA, Canada and Australia, Japan, France and UK imports lab, exports tot. All other countries, Wednesday closing rates in London.

Major economies



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Fiume di Milano del 11-18

DURANTE L'ANNO SONO TORNATE 122.744 PERSONE

Il saldo migratorio è stato nel 1975 a favore dei rimpatrii

L'emigrazione negli ultimi 5 anni ha registrato una netta inversione di tendenza: nel 1971 vi furono 39.149 italiani emigrati in più di quelli rimpatriati — Nel 1975 vi sono stati 30.108 rimpatriati in più degli emigrati — Le maggiori percentuali di ritorni proprio nelle regioni meridionali

L'emigrazione italiana ha registrato negli ultimi cinque anni una netta inversione di tendenza: nel 1971 vi furono 39.149 italiani emigrati in più di quelli rimpatriati, nel 1975 vi sono stati 30.108 rimpatriati in più degli emigrati.

L'anno scorso sono espatriati come emigranti, per andare ad esercitare una attività all'estero, o per seguire o raggiungere un familiare lavoratore, 92.666 cittadini italiani. I rimpatriati sono stati 122.744, e quindi vi è stato un saldo migratorio attivo, in quanto il numero dei rimpatri ha superato quello degli espatriati.

Questi dati vengono rilevati dall'Istituto centrale di statistica, con la collaborazione dei comuni, i quali si avvalgono di uno speciale schedario degli emigrati.

Nell'ultimo quinquennio il numero degli espatriati si è andato via via riducendo, essendo passato, in cifre tonde, da 168.000 nel 1971 a 142.000 nel 1972, a 124.000 nel 1973, a 112.000 nel 1974, fino a scendere sotto le 100.000 unità nel 1975.

Un confronto fra i dati regionali degli anni 1971 e 1975 mette in evidenza che la diminuzione del numero degli emigranti è stata, l'an-

no scorso, del 24 per cento nell'Italia settentrionale, del 31 per cento nell'Italia centrale e del 53 per cento nel Mezzogiorno continentale ed insulare.

Proprio nelle regioni meridionali, che hanno sempre dato il maggiore contributo al fenomeno migratorio, si riscontrano le percentuali più elevate di riduzione nel numero degli emigrati: -57 per cento in Sicilia; -58 per cento in Abruzzo e Molise e in Puglia; -63 per cento in Sardegna.

Prendendo in esame il solo mezzogiorno, si constata che nel 1971 esso perdette, per così dire, 41.330 persone, come differenza fra i 116.790 emigrati ed i 75.460 rimpatriati. Invece lo scorso anno il mezzogiorno ha dovuto accogliere 20.756 persone in più di ritorno dall'estero, poichè i rimpatriati sono stati 75.254 e gli espatriati 54.498.

Il numero maggiore di rimpatriati, al netto degli espatriati, si è riscontrato l'anno scorso nel Veneto (2122), in Campania (2200), nell'Abruzzo (2349), in Sicilia (4955) e soprattutto in Puglia (7625).

I paesi verso i quali si dirige il maggior contingente dei nostri emigrati sono la Svizzera e la Germania Occidentale. L'anno scorso la Svizzera ha ricevuto circa trentamila nostri connazio-

nali, ma ben cinquantamila ne sono rientrati in Italia. La Germania è stata raggiunta da 28.233 nostri lavoratori, mentre 36.789 hanno ripreso la via del ritorno in Patria.

Il reinserimento nelle attività produttive nazionali dei lavoratori ancora validi, che tornano dall'estero, non è certamente facile e perciò in alcune regioni si sono presi particolari provvedimenti a loro favore.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

K. N. O. A. W.

di *Napoli*

del *11-IX*

RECLAMANO L'INSERIMENTO IN POSTI DI LAVORO

Manifestazione alla Regione degli emigrati disoccupati

Una delegazione è stata ricevuta da funzionari dell'assessorato al Lavoro - Nuovo sciopero alle Tranvie Provinciali domani proclamato dalla CISAL - Riunione per la statizzazione dell'Istituto Froebeliano

DISOCCUPATI -- Un gruppo di trenta emigrati -- che hanno perso il posto nei Paesi europei e sono tornati a Napoli senza lavoro -- ha avuto ieri un incontro con esponenti dell'assessorato al Lavoro della Regione: sono stati ricevuti dal dott. Musto, coordinatore dell'ufficio vertenze, in assenza dell'assessore Ievoli.

Nella stessa ora era indetta, presso l'assessorato, una riunione degli operatori dei Centri di assistenza sociale della Campania: pare che gli emigrati abbiano collegato il tema della riunione con il loro problema, e comunque essi hanno fatto pressione per essere ricevuti, trattenendosi lungamente nell'espone la loro grave situazione.

Si tratta dello stesso gruppo di lavoratori che nello scorso agosto occupò pacificamente la sede dell'Associazione emigrati in piazza dei Martiri per attirare l'attenzione delle autorità. Essi hanno avuto assicurazione del massimo interessamento della Regione: nello stesso pomeriggio è partito un telegramma, a firma dell'assessore Ievoli, diretto al ministro Tina Anselmi, al sottosegretario Manfredi Bosco (che si occupa della vertenza Campania), al prefetto Conti, al dott. Tatavitto direttore dell'Ufficio regionale del lavoro, e per conoscenza al consigliere Imbrisco, presidente della VI commissione della Regione.

Nel telegramma si richiama l'attenzione sul dramma degli emigrati « di ritorno » che reclamano il loro inserimento nei posti di lavoro a disposizione. Il gruppo dei dimostranti ha annunciato che lunedì tornerà alla Regione per tener desto il problema.

TPN. Continua alle TPN l'assurda azione di protesta patrocinata dal sindacato autonomo della CISAL che si concretizza con l'astensione dal lavoro nei giorni domenicali e festivi. Anche domani quindi il personale dell'azienda iscritto a questo sindacato entrerà in sciopero a partire dalle ore 11 e fino al termine del servizio. In un volantino la Cisal giustifica la protesta con la necessità di « porre il problema delle TPN all'ordine del giorno nelle sedi decisionali ed evitare la definitiva decadenza dell'azienda ».

portante componente del Consorzio Nazionale per la Ricerca Medica, che detiene il 70 per cento del pacchetto azionario del nuovo istituto napoletano sorto dalla ex-Merrell, l'INRF (Istituto Nazionale Ricerche Farmacologiche) mentre il resto delle azioni è suddiviso tra Regione Campania e ISI.

Una delegazione di ricercatori della nuova istituzione napoletana -- in fase ancora di lento e travagliato avvio -- ha partecipato al congresso e ha riaffermato gli scopi essenziali dell'Istituto quali: la razionalizzazione del processo di sviluppo del farmaco, sganciata da motivazioni commerciali

privatistiche; la ricerca di nuovi modelli sperimentali e di metodologie in campo di farmacologia e tossicologia; i problemi connessi all'inquinamento ambientale; l'impiego di una sperimentazione clinica eticamente corretta, adeguatamente controllata e soprattutto caratterizzata da un elevato rapporto tra beneficio e rischio per il paziente e tra benefici e costi per la collettività.

TASSISTI. Una manifestazione di protesta è stata attuata ieri mattina in prefettura da un gruppo di una trentina di tassisti abusivi che reclamano la soluzione di vecchi problemi della categoria.

Canti di montagna fra i grattacieli di Manhattan

I friulani ringraziano l'America con un coro sulla «Park Avenue»

L'arteria è stata chiusa al traffico durante l'esibizione della «Gottardo Tomat» di Spilimbergo

Dal nostro inviato

New York, 10 settembre
Con una esibizione della corale «Gottardo Tomat» di Spilimbergo, i friulani hanno voluto esprimere il loro ringraziamento agli americani per gli aiuti ricevuti in occasione del terremoto del 6 maggio. L'esibizione è avvenuta a mezzogiorno all'aperto, sulla Park Avenue, per l'occasione chiusa al traffico, davanti all'ingresso del Waldorf Astoria.

L'occasione della manife-

stazione è stata data da un «Festival italiano» comprendente tutta una serie di iniziative che si svolgono nel grande albergo. Il festival è stato inaugurato proprio con l'esibizione del sessanta coristi della «Gottardo Tomat», molti dei quali in costume.

La splendida giornata ha favorito la cerimonia all'aperto che, con l'esibizione del coro, è diventata un vero spettacolo. Fra i grattacieli di Manhattan, davanti a un pubblico abbastanza

numeroso e diversi rappresentanti ufficiali di molte città italiane presenti a New York per il festival, sono risonate le note di molte canzoni alpine friulane.

Il complesso folcloristico si è recato in America in segno di gratitudine. La tournée vera e propria si svolgerà in Canada, a Toronto, che i friulani definiscono come la più vasta e popolata provincia friulana, dato il gran numero di emigrati. Nei giorni del

terremoto la mobilitazione dei friulani all'estero per i conterranei vittime del sisma fu immediata e fruttuosa.

La «Fance» friulana è una delle organizzazioni italo-americane che hanno dato maggiore contributo per gli aiuti al Friuli cercando anche di sensibilizzare l'opinione pubblica.

Ieri, l'on. Marino Scovacicchi (Psd) di Udine che accompagna il complesso, ha sottolineato i motivi di riconoscenza dei friulani per gli americani per l'aiuto porto per sollevarsi dal disastro che il 6 maggio ha colpito centodici nuove comuni, di cui quarantanove completamente distrutti. Scovacicchi ha aggiunto che l'Italia finché decine di migliaia di persone restano sotto le tende in attesa di un alloggio che le preservi dal freddo, deve considerare prioritario questo problema fra i tanti che affliggono il Paese. Questa visita — ha concluso il parlamentare socialdemocratico — ha lo scopo di sollecitare ulteriormente lo sforzo sociale del mondo civile, soprattutto negli Stati Uniti e in Canada dove i friulani si sono prodigati con il loro lavoro».

Dopo la prima esibizione del coro si è avuta la certezza vera e propria di

inaugurazione del festival con un discorso del console generale Alessandro Cortese De Bosis il quale mettendo in risalto il significato della presenza del coro

friulano in America ha anche illustrato le finalità della manifestazione tesa a far meglio conoscere i prodotti del nostro paese.

Anthony Vaccarella, che rappresentava il sindaco di New York, Beame, ha parlato del contributo dato dagli emigrati italiani negli Stati Uniti allo sviluppo del Paese. Il festival si concluderà il 19 settembre: durante questo periodo nei saloni del Waldorf Astoria si avranno degustazioni di vini, sfilate di moda, presentazioni della cucina italiana.

Fernando Mezzetti



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il giornale

di

Il Lavoro

del

11-IX

Datori di lavoro preoccupati:

Maggiori sacrifici per i lavoratori?

Anche nel secondo trimestre 1976, il noto «Vorort» dell'industria e del commercio svizzero ha condotto un rilevamento sulla situazione economica e congiunturale. Dai risultati scaturiti dalle numerose branche industriali interpellate, acquistano particolare significato le seguenti tendenze:

- ripresa sensibile del volume delle ordinazioni e delle commesse;
- insufficiente incremento della produttività a causa della non piena utilizzazione delle capacità disponibili da una parte e, dall'altra, a motivo dei bassi prezzi di esportazione sia per la concorrenza che per la fluttuazione dei cambi monetari;
- penuria di manodopera estera, soprattutto generica e qualificata, in alcuni rami industriali;
- prospettive di un crescente miglioramento generale per i prossimi mesi, malgrado i processi di ristrutturazione e di ripulitura in atto.

Tra i rami industriali più colpiti e alle prese con situazioni incerte, com'è risaputo, primeggia l'edilizia. Dal 1973 al '76 il volume delle costruzioni si è abbassato del 57 per cento e quello degli appartamenti del 72 per cento. Nello stesso periodo l'occupazione è passata da 224.474 unità a 134.486, con una perdita globale del 40 per cento:

disfare la domanda del mercato interno.

Situazione piuttosto precaria anche nell'industria tessile. Accanto alle note difficoltà relative all'esportazione e derivanti dalla politica finanziaria, il problema più grosso è quello della penuria di manodopera.

I datori di lavoro si dichiarano in genere soddisfatti del rendimento delle maestranze, evidentemente dopo le ripuliture e i giri di vite operati sulle spalle del personale, ma non danno nessuna informazione su eventuali investimenti per razionalizzazioni tecniche. Il volume delle commesse è abbondante, la sicurezza del lavoro è garantita per tut-

to il '76. Ma il fenomeno dei rimpa- tri volontari, soprattutto di manodopera estera qualificata e domiciliata, si fa sentire pesantemente. Sul mercato del lavoro non si trovano cucidrici svizzeri né lavoratori svizzeri disposti a lavorare a turno. A questo coro di rammarico per la perdita dei buoni lavoratori stranieri

si aggiungono altre branche industriali, tra le quali quelle del cioccolato, dei dolciumi, della chimica tessile ed industriale.

A giudizio del BIGA, invece, la situazione del mercato del lavoro va sicuramente normalizzandosi, anche se per il futuro si dovrà continuare a tener conto su una certa disoccupazione strutturale e frizionale. Alla fine dello scorso luglio si registravano 15.422 disoccupati, 4.079 in meno rispetto al mese precedente, dei quali il 26,4 per cento lavoratori stranieri. Nel contempo c'erano a disposizione 5.269 offerte di lavoro. Per le autorità federali gli svizzeri non sono molto propensi alla mobilità professionale e geografica; ciò intralcia notevolmente le necessarie ristrutturazioni che l'economia deve darsi.

Dalle constatazioni rilevate e formulate dal «Vorort» è lecito prevedere maggiore sicurezza di occupazione ma, nel contempo, anche maggiori sacrifici da parte dei lavoratori: fino a che punto e a quali condizioni non viene tuttavia specificato. E ciò, a nostro avviso, rappresenta il problema di fondo che assilla tutti i lavoratori, svizzeri e stranieri.

Le lamentele di quei datori di lavoro relative alla partenza dei buoni lavoratori stranieri, non ci commuovono. Son proprio quelli che in passato hanno preteso dalle autorità federali la suddivisione in caste degli immigrati, per costrin-

gerli ad assumere i posti di lavoro abbandonati dagli indigeni. Son proprio quelli che, oggi, fanno pressione sulle autorità federali per ritornare al vecchio sistema dei contingenti cantonali e che si oppongono alla libera circolazione della manodopera estera. Son quelli che, dal 1973 in poi, hanno agito tagliando i rami secchi, abbassando i salari, imponendo ritmi di lavoro sempre più pesanti, sviluppando un clima di paura e di insicurezza. Son quelli che, inneggiando ai concetti di pace del lavoro e di collaborazione sociale, strumentalizzavano l'azione degli xenofobi per dividere gli interessi dei lavoratori e contrastavano il progresso sociale. Ora, e ciò lo si rileva dalla loro esposizione, si trovano con l'acqua alla gola: gli stranieri contestano una condizione impossibile facendo anche le valigie, perché vogliono ritornare a sentirsi uomini, mentre molti svizzeri stanno aprendo gli occhi, riscoprendo anche l'azione sindacale. Ma, certamente, le cose potrebbero mettersi sulla strada più giusta nella misura in cui svizzeri ed immigrati riuscissero insieme a scoprire la solidarietà, come ad esempio si è verificato nei casi della MATISA e della DUBIED, e formare un fronte comune per risolvere umanamente i loro problemi, riscattandosi dalla schiavitù unidirezionale che viene loro imposta dalle forze e strutture economiche.

bosa



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Corriere degli Italiani di Lugano

del 11-9-76



Ministero degli Affari Esteri

I - II

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Lavoro

di

Primo

del

11

IX

La disoccupazione in Svizzera è in fase di ulteriore discesa

BERNA, 10. — La disoccupazione si è ulteriormente ridotta in Svizzera nel mese di agosto, calando dell'8,6%, dopo la contrazione del 21% rilevata a luglio. Secondo dati ufficiali scende così a 15.422 il numero di disoccupati, mentre il tasso di disoccupazione risulta pari allo 0,5% della forza lavoro del Paese. Sempre secondo i dati forniti dal governo elvetico, il 20,6% dei disoccupati risulta di nazionalità straniera.

Salta la disoccupazione in Olanda

L'AJA, 8. — Il numero di disoccupati ha raggiunto in agosto in Olanda le 239.100 unità, con un aumento dello 0,1% rispetto al mese precedente.

Salta così al 5,8% il tasso di disoccupazione del paese. Lo ha reso noto il ministro degli Affari Sociali.



Ministero degli Affari Esteri

III

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Paese suo

di

Paese

del

11-12

Un emigrato in Australia invoca giustizia

Da ventuno anni sono emigrato in Australia. Il 7 aprile del 1964 ebbi un gravissimo incidente a Melbourne, e — secondo le vigenti disposizioni di legge — cito l'assicurazione statale per il risarcimento dei danni patiti, che sono visibili e mi hanno procurato una menomazione permanente. Questo incidente mi è costato 10.000 dollari per spese mediche (che del resto continuano), 13.000 dollari di spese legali e una decurtazione permanente dello stipendio.

La Corte Australiana a titolo di risarcimento mi ha concesso in tutto 10.000 dollari; mi sono appellato, e l'appello è stato respinto, ora mi sono rivolto alla High Court of Australia, che deciderà in merito il prossimo

28 settembre. Io vi scrivo questa lettera nella speranza che le autorità italiane possano in qualche modo intervenire perché mi sia resa giustizia. Sono a disposizione per qualsiasi controllo medico e per fornire la più ampia documentazione di quanto affermato.

Tommaso Brandi
180 Main Street, Stawell,
Victoria (Australia)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Affarie 'Anno di Roma del 11-9-76

Convegno dei lucchesi nel mondo

(ansa) - lucca, 11 set -mille emigrati della provincia di lucca si sono riuniti, oggi, per il primo convegno internazionale dell'associazione "lucchesi nel mondo". erano presenti anche settanta presidenti e consiglieri delle sezioni operanti in europa, america, autralia. l'associazione venne costituita nel 1960 in considerazione della eccezionale presenza dei lucchesi in tutto il mondo: sessanta anni fa, infatti, risultava emigrata quasi il 50 per cento della popolazione.

il convegno internazionale durera' tre giorni e prevede visite nella zona, un dibattito sull'emigrazione, una manifestazione conclusiva con la presenza del sottosegretario al lavoro ed alla previdenza sociale on. adolfo cristofori.

h 1502 red/bra

Convegno dei lucchesi nel mondo (2)

(ansa) - lucca, 11 set - l'on. franco foschi, sottosegretario per gli affari esteri, in un intervento, svolto nella fase inaugurale del convegno ha evidenziato i problemi piu' urgenti, relativi al mondo dell'emigrazione, sui quali il governo operera' con le prioritaa' da essi richieste.

l'on. foschi ha poi accennato ad alcuni punti specifici per tramite dei quali egli intende caratterizzare la sua azione di governo.

- 1) rendere operante, attraverso l'impegno proprio del sottosegretario agli esteri, il comitato interministeriale per l'emigrazione.
- 2) riprendere e concludere nei tempi brevi l'iter legislativo sulle elezioni dirette dei comitati consolari e di ambasciata e sulla ristrutturazione del comitato consultivo degli italiani all'estero.
- 3) operare attivamente sul piano nazionale e degli accordi bilaterali e/o multilaterali affinche' si affermi l'esercizio dei diritti civili e democratici degli italiani all'estero sia per l'elezione del parlamento europeo, sia per quanto riguarda l'esercizio dei diritti speciali, da intendersi su basi di reciprocita', per le elezioni amministrative nei paesi di accogliamento.
- 4) procedere alla predisposizione di un dettagliato e organico "programma di legislatura" che tenga conto, nella sua articolazione, delle caratteristiche diverse proprie all'emigrazione transoceanica ed a quella europea.
- 5) continuare la collaborazione con le forze associative sociali e politiche operanti nell'emigrazione a partire dall'incontro tra Governo e rappresentanti delle organizzazioni sindacali cosi' come sollecitato dalla federazione unitaria cgil-cisl-uil circa le misure economiche di emergenza da adottare.



Ministero degli Affari Esteri

II

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Nerve Zuercher Zeitung

Zürcher

del *11-IX*

Tessiner Arbeitsgemeinschaft für Fremdarbeiterfragen

Der Kanton schafft eine Kontaktstelle

We. Bellinzona, 9. September

Das Fremdarbeiterproblem sei auf der Basis gegenseitiger Kenntnis und Verständigung besser anzupacken als bisher, und es sei zu lösen von der rein fremdenpolizeilichen Atmosphäre, die bis jetzt vorwiegend die Kontakte zwischen Behörden und ausländischen Arbeitskräften bestimmte — dies nimmt sich die Arbeitsgemeinschaft für das *Studium der Ausländerprobleme im Kanton Tessin* vor, die am 9. September in festlichem Rahmen im Grossratsaal zu Bellinzona nach den Vorschlägen des kantonalen Polizeidepartements unter Staatsrat *Fabio Vassalli* gegründet worden ist.

Entgegenkommen als Grundsatz

Es fällt auf, dass in den offiziellen Texten, die sich auf die neue Arbeitsgemeinschaft beziehen — von den Statuten bis zum staatsrätlichen Beschluss, der diesem Organismus als öffentlich-rechtlicher Körperschaft entsprechende Förderung zuteil werden lässt —, nirgends von Fremdarbeitern die Rede ist. Man spricht von *Ausländern* oder von *Zugewanderten*. Es soll bereits im Wortgebrauch keinen forcierten Rangunterschied, keine Verhärtungen geben. Die ausländische Bevölkerung im Tessin umfasst zurzeit alles in allem rund 70 000 Personen.

Die Gemeinschaft unter dem Vorsitz von alt Regierungsrat *A. Lafranchi* ist für das Tessin die praktische Verwirklichung der Empfehlungen des Bundesrates und der eidgenössischen beratenden Kommission zur Bewältigung der Fremdarbeiterfrage. Darüber hinaus hatte der Kanton die Schaffung dieses Gremiums mit genauen Zielsetzungen und Arbeitsvoraussetzungen bereits in die Richtlinien für die Regierungspolitik 1976 bis 1979 aufgenommen. Es geht darum, die Beziehungen zwischen Behörden und Ausländern, Einheimischen und Zugewanderten, Arbeitgebern und ausländischen Belegschaften zu verbessern. Das ist nur möglich, wenn es eine Stelle gibt, wo beide Seiten sich orientieren können und wo zu-

mindest der unnötige Teil der Spannungen und Konflikte von vornherein abgebaut wird. Andererseits brauchen die ausländischen Arbeitnehmer in vermehrtem Mass Rat in sozialen und wirtschaftlichen Fragen, in bezug auf Wohnung, ärztliche Betreuung und Schulungsmöglichkeiten.

Es ist mit anderen Worten die *Integration* zu fördern, unter aktiver Beteiligung der Ausländer, von denen zwei Vertreter auf zehn von der Versammlung in den Vorstand der Gemeinschaft gewählt wurden. Vier weitere Delegierte ernannte der Staatsrat. Mitglieder der Gemeinschaft sind juristische Personen und Korporationen aller Art. Arbeitgeber- und Wirtschaftsverbände, Gewerkschaften, Amtsstellen, Konsularkorps, Fremdarbeiterorganisationen, Stiftungen mit sozialen Zwecken usw. werden ihre Vertreter ernennen. Die Körperschaft soll unabhängig sein von der kantonalen Verwaltung, auch wenn sämtliche Departemente mitmachen und der Staatsrat einen Jahresbeitrag von 50 000 Fr. ausgesetzt hat, der in erster Linie der Finanzierung eines permanenten Sekretariates dienen soll. Die Mitgliederbeiträge wurden einheitlich auf 100 Fr. festgesetzt.

Eigene Erfahrungen als Hintergrund

Ob die Gemeinschaft tatkräftig ihre Aufgaben erfüllen kann, muss die Zukunft zeigen. Auch in anderen Kantonen gibt es öffentliche und private Vereinigungen, die nach gleichen Grundsätzen arbeiten. Vom Tessin erwartet man jedoch etwas Besonderes: hier ist sprachlich-geographisch die Möglichkeit gegeben, einen grossen Teil der ausländischen Arbeitskräfte — die Italiener — ohne die Hemmungsschwelle aufzunehmen, die anderswo durch zu grosse Mentalitäts- und Sprachunterschiede entstehen kann. Im Tessin ist aber auch die *Massenemigration der eigenen Leute* eine nur wenige Generationen zurückliegende persönliche Erfahrung. Mancher Tessiner leitet daraus die Pflicht ab, sich nun im besonderen für die gerechte Behandlung der Zugezogenen einzusetzen.



Ministero degli Affari Esteri

I-IV

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

The Guardian di London del 11-IX

How to hurt an immigrant

Sir.—Some of the EEC countries are proposing that the employers who employ illegal immigrants should be fined. On the face of it, this suggestion appears to be very effective to curb illegal immigration. But when we examine its consequential effects on the immigrant community as a whole, not even the legal immigrants will escape from its possible exploitation by the prejudiced employers.

The British Government has rightly opposed this move, as it is likely to result in mass unemployment in the minority communities, who even now in terms of jobs, schools and housing see themselves getting the

dirty end of the deal. Since the unemployment has risen in this country, there are some employers, who just turn away the immigrant job seekers, by saying that you will be sent an application form or you will be called for interview, as and when a vacancy occurs. But, at the same time, they are giving employment to the white workers who are now available.

If the new proposal now springing up in the EEC countries, becomes a law, it will serve the purpose of a shield for all those employers, who do not want to employ even the legal immigrants, because the employer can very well say

that he is not sure whether you are a legal or illegal immigrant in this country.

We all want to see the illegal immigration stopped and those who are in that business should be severely dealt with. However, this job should be done by the Government departments and not by the individual employers. For example whenever any person applies for a national insurance card, Government can ask the Ministry of Social Security to check all the relevant documents of the applicant, before an insurance card is issued.—Yours faithfully,

B. S. Gill.

Slough,
Berks.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *L'Espresso* di *Bruxelles* del *11-9-76*

Non c'è pace per la scuola all'estero. Manifestano a Roma gli insegnanti

ROMA. — Il mondo della scuola italiana all'estero più che un problema è un rompicapo, un puzzle, un guazzabuglio dal quale sembra sia impossibile uscire conservando una equilibrata razionalità. Il passato recente e meno recente è di certo presente alla memoria dei lettori di questo giornale e dei genitori che hanno figlioli impegnati nei corsi di lingua e cultura italiana all'estero e, più che di ogni altra persona, dei docenti di ruolo, non di ruolo e nel personale tutto delle nostre rappresentanze scolastiche.

Il passato è stato ricco di deprecevoli iniziative degli organi amministrativi nazionali e periferici, di ostracismi, di discriminazioni e in fin dei conti di disinteresse e facilitone. Come sarà il futuro? Sarà migliore o la musica suonata sarà sempre la medesima? Stando a quanto è accaduto negli ultimi giorni di agosto le prospettive sono più oscure che mai e la cartina di tornasole per questa constatazione è stata la organizzazione dei

corsi abilitanti per i docenti italiani all'estero in possesso del titolo di studio ma non abilitati all'insegnamento; insegnanti che più o meno totalmente si identificano con gli incaricati locali.

Per consentire la frequenza ai corsi abilitanti (durata 40 giorni con esame finale) sono state organizzate sezioni abilitanti a Londra, Parigi, Francoforte, Colonia, Monaco, Zurigo, alle quali hanno partecipato circa 150 docenti incaricati. Altri 600, provenienti da tutti gli altri Paesi che non fossero la Gran Bretagna, la Francia, la Germania e la Svizzera, sono affluiti a Roma per frequentare i corsi abilitanti. Le domande di ammissione ai corsi romani erano state, in origine, più di 850 ma oltre 250 insegnanti erano stati esclusi dalla frequenza ai corsi perché non in possesso della nomina ministeriale. Dei respinti una sessantina ha fatto ricorso contro il provvedimento mentre gli altri 190 circa hanno rinunciato. E per questi ultimi è andata male, come vedremo tra un momento.

NON CI SONO FONDI PER IL RIMBORSO SPESE

I corsi, iniziati ai primi di agosto hanno avuto uno svolgimento tutt'altro che pacifico dato che già il 7 agosto una delegazione sindacale dei corsisti chiedeva ed otteneva di esser ricevuta al Ministero della pubblica istruzione ai cui organi competenti venivano avanzate quattro richieste:

1°) che fosse garantito lo stipendio per tutta la durata dei corsi (40 giorni) considerando la frequenza come una prestazione di servizio;

2°) che venisse leggermente accorciato il periodo di durata del corso onde consentire a taluni docenti di esser presenti a scuola al momento della ripresa delle lezioni (ad esempio in Germania le lezioni sono già in svolgimento);

3°) che la frequenza ai corsi venisse aperta anche ai lettori di italiano, ai docenti ed agli assistenti impegnati nelle scuole private all'estero legalmente riconosciute;

4°) che fosse consentito il cambiamento di classe, cioè il passaggio da un insegnamento all'altro.

Originariamente era stata avanzata anche la richiesta di rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno (oscillanti a seconda delle provenienze tra le 500.000 lire ed i due milioni), successivamente abbandonata perché i fondi relativi avrebbero dovuto esser attinti al già magrissimo bilancio degli esteri per la scuola all'estero.

Il Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con quello degli esteri ha dunque accolto le richieste sopra ricordate ed ha dato formale assicurazione che l'abilitazione non sarà negata ad alcuno dei corsisti. Ecco allora che è rispuntata

la questione dei 150 insegnanti le cui domande erano state respinte per una interpretazione eccessivamente restrittiva della ordinanza ministeriale. Per questi incaricati si è raggiunto un accordo tra i Ministeri e le rappresentanze sindacali in seguito al quale verranno organizzati altri corsi abilitanti speciali ai quali gli esclusi saranno ammessi e potranno così conseguire la abilitazione.

«Con le decisioni di questi giorni — ci ha detto Fioravante Falorni della Uil-scuola — si chiude il problema della abilitazione mentre resta aperto il problema della riserva del 3% dei posti di ruolo, riservati agli insegnanti elementari che hanno svolto un minimo di servizio continuativo all'estero. Il superamento della questione sarebbe stato facile se il relativo bando, fermo da molto tempo nei cassetti della 3. Commissione della Pubblica Istruzione, fosse stato emanato secondo l'impegno preso e ribadito da Granelli.»

Intanto con i primi di settembre si sono riaperte le scuole in vari Paesi d'Europa e i corsi di lingua e cultura e le scuole italiane all'estero sono ancora in attesa, che la Riforma Malfatti esca dai confini italiani e, attraverso lo sfortunato decreto delegato, chiami alla partecipazione diretta gli studenti, i docenti ed i genitori. Purtroppo il decreto è sempre fermo nei cassetti della Corte Costituzionale che deve pronunciarsi riguardo alla eccezione di legittimità sollevata dalla Corte dei Conti e non si prevedono tempi brevi per la risoluzione della questione.

S.G.

Italy is Europe's gateway to freedom

By JAMES HANNAH

ROME: Although plagued with problems of over-population and unemployment, Italy spends \$1 million each year on refugees, accepting proportionally more than any other European country.

Despite the fact these persistent domestic troubles keep refugees from legally making their permanent home, nearly half a million have shuffled through the gate of Italy since World War II.

For these expatriates, Italy serves as a warehouse, storing them until another country can offer a permanent residence.

The United Nations High Commissioner for Refugees was formed to facilitate refugee resettlement and lessen the trauma of making new homes in strange countries. Based in Geneva, the commission operates a Rome office which is ringed by two camps. There is an induction camp at Trieste, on the Italian border, and a housing center at Latina, 45 miles south of Rome.

The Rome office is housed in a large, russet building rising on Via Caroncina. Nestled in one of the city's wealthier districts, the serene facade belies the chaotic office atmosphere.

Languages of every conceivable variety bounce off the marble floors and echo down the hallway. A thin black man argues with an official about a visa. But the official cannot

overcome the language barrier. "Don't you speak English?" he asks. "We cannot discuss it with you in Arabic."

The man sighs -- a sigh of despair -- a familiar sigh to the 1,000-plus refugees who passed through Italy last year. But the U.N. seems able to cope with the hopelessness and the culture change which rock most refugees.

Alfred zur Lippe has run the U.N. Rome office for the past four years, appearing like a sword-bearing angel ready to fight for the refugee cause. Lippe's welcome is as infectious as his smile. His ruddy complexion and longish silver hair evince the image of a Swiss watchmaker. But his business is matchmaking -- matching the man with the country -- and he is good at it.

When Lippe arrived, there were 1,500 refugees cramped in a tent at the border. Average resettlement time was two years. Today the

300 migrants at Latina barely catch their breath, waiting only six or seven months to be resettled.

Italy spent \$2.35 million to care for its refugees in 1974-75. Lippe said the country is now spending \$1 million each year to maintain the camps.

Italy's torrent of refugees stems from the fact that the nation has opened its doors a bit wider than other European countries. Article X of the National Constitution boldly states: "A foreigner to whom the practical exercise in his own country of democratic freedoms ... is precluded, is entitled to the right of asylum...."

Lippe explained the spirit of the article. "A man who fears persecution in his country of

origin," he said, "qualifies as a refugee in Italy." That applies whether the persecution is directed at his politics, religion, class or race, he added.

"Persecution does not mean a man has to be jailed," he said.

"The means of persecution can be quite different. It can be ruining a man's career. It can be such a means of pressure that leads to persecution."

But Lippe favors an even broader interpretation which may indeed soon come to pass. The U.N. is considering an international agreement in which any denial of "basic human rights would constitute refugee status."

"Soviet Jews are denied basic human rights," Lippe said, but are not "persecuted" according to the definition.

For the most part, Italy only grants refugee status to Europeans. This was spelled out in the country's 1954 Convention, an attempt to help post-war Europe which was swimming with refugees. Thus technically, Asian and African migrants are left to fend for themselves.

"A considerable number come from African countries such as Somalia, Eritrea, Ethiopia, the Middle East and others," Lippe

said. "They do not come under the constitution and thus purely enjoy de facto territorial asylum." He said thousands live here illegally.

However, the non-European restriction is not as rigid as it seems. Sudden spurts of emergencies are handled generously.

In 1974, special legislation extended the convention enabling 700 Chilean refugees to enter the country.

The war in Vietnam sent 300 from Indochina scurrying to

Italy. Some of these refugees have since latched on in the United States.

Two thousand Ugandans were accepted two years ago, Lippe said. In addition, Italy has transients from Turkey, Yugoslavia and even took in a man from Laos, Lippe said, which was purely an humanitarian gesture.

These non-Europeans are not entitled to material aid or lodging from authorities, but they are not completely ignored.

Italian residence permits and travel documents have flowered to help get them resettled.

At Trieste, applicants must endure a screening process by the Joint Eligibility Commission, which consists of two Italian officials and two from the U.N. Following interviews, the commission ferrets out those who do not qualify, usually about 30 per cent. The 70 per cent acceptance figure hovers as the highest in Europe.

"Ineligibles" are permitted to stay in the country pending resettlement abroad, however. Unlike non-Europeans, Lippe said, they may stay in the camp until they find asylum.

After processing at Trieste, refugees are moved to Latina where they are housed and fed. In addition, Latina offers accelerated language and culture classes in the hope of helping migrants acclimate to their chosen homeland.

Ritaglio dal Giornale

Daily American

di

Roma

del

11-9-76

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ministero degli Affari Esteri





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Orientare romano di Gibbè del Vote del 12+1X

DA LUNEDI', IL IV CONVEGNO NAZIONALE PROMOSSO DALL'UCEI

Esigenza di partecipazione

Le mutate situazioni economiche, sociali, politiche ed ecclesiali - Il « nuovo volto » dell'emigrazione italiana nel mondo - In Europa quasi la metà dei cinque milioni di italiani all'estero - Tipo di presenza e di intervento della Chiesa - Gli elementi fondamentali per il rinnovamento

Dal '71 al '75, cinque anni di vita e di storia, sono emigrati in tutto il mondo 638.061 italiani. Ne sono rimpatriati 631.468. Un saldo di 6.593. I Paesi comunitari hanno assorbito la maggior parte del movimento europeo. Queste le cifre: 269.791 espatriati (il 54 per cento) nel quinquennio e 264.679 rimpatriati (52 per cento). Un saldo positivo complessivo di 5.112 unità. Le migrazioni doltremare hanno assorbito circa un quinto del movimento migratorio totale: l'incidenza degli espatri è aumentata dal 21 al 22 per cento; quella dei rimpatriati è stata invece minore. E' diminuita dal 18 al 17 per cento.

Su questa massa di persone che continua a lasciare la propria patria in cerca di pane e di lavoro, viene rivolta, ancora una volta, l'attenzione della Chiesa italiana, che, si appresta ad inaugurare, lunedì prossimo, 13 settembre, i lavori del IV Convegno Nazionale promosso dall'Ufficio Centrale Emigrazione Italiana (UCEI). Il tema delle tre giornate di studio e di dibattito: « Chiesa locale e partecipazione nelle migrazioni », si inserisce giustamente in un contesto di grande attualità. La partecipazione, non vuol essere soltanto, e oggi certamente più di ieri, una parola di moda. Nel nostro caso, essa abbraccia una serie di problemi che attendono da troppo tempo una soluzione. Partecipazione significa, responsabilità, corresponsabilità, crescita, impegno, dovere di coinvolgere le masse migranti nel dibattito dei loro problemi. Un discorso quindi aperto, che parte da loro, dalla base, per ritornare alla base. E' in primo luogo una questione di mentalità che bisogna capovolgere. Fino a ieri, queste masse di lavoratori erano diretti dall'alto, dal profitto, dagli interessi nazionali e multinazionali, come automi o come macchine. Oggi, il rispetto dell'uomo, di tutto l'uomo, domanda a voce alta, un cambiamento di rotta. Non più quindi la legge del profitto, ma quella del rispetto, della correttezza, del bene comune.

Il dibattito sulla partecipazione, avrà, nel corso dei lavori, un dupli-

ce obiettivo: quello pastorale e quello socio-politico. Non due discorsi antitetici; ma due punti determinanti per la vita stessa del migrante, chiamato ad incarnare nel suo posto di lavoro e nella comunità ecclesiale senso e portata della partecipazione sia a livello personale che a livello di gruppo.

Questi due importanti risvolti del tema generale, saranno argomento di due tavole rotonde. Alla prima, (partecipazione pastorale), che sarà moderata dal pastoralista padre G.B. Sacchetti SC, parteciperanno Mons. Mensa Arcivescovo di Vercelli, il Vicario Episcopale di Solothurn Mons. Candolfi, il Rev. Knapp di Bonn, la Sig.na Maria Rosa del Consiglio pastorale di Douai (Francia), il delegato nazionale del Benelux, Padre Groila e la consulta regionale della Basilicata. Alla seconda, invece (quella socio-politica) prenderanno parte l'on. Storchi, il presidente del C.L.O.T.I. del Belgio Gariazzo, Monsignor Galli delegato regionale UCEI-Lombardia, l'esperto Prof. Alongi, il sindacalista Bosa, della Svizzera. A moderare il dibattito sarà il collega dr. Gustavo Selva, direttore del GR-2.

I lavori saranno aperti lunedì pomeriggio, nella sede delle Rosminiane di Via Aurelia 773, dal Cardinale Baggio, Presidente della Pontificia Commissione Migrazioni e Turismo. Il Porporato parlerà dell'attenzione all'uomo nella pastorale delle migrazioni. A presentare la posizione della Chiesa italiana, sarà il Presidente della Commissione Episcopale Italiana per la pastorale delle migrazioni e del turismo (CEMIT), S. E. Monsignor Gaetano Bonicelli, Vescovo ausiliare di Albano. Il sociologo Cirpiani riassumerà le indicazioni dei pre-convegni, un lavoro serio e costruttivo iniziato all'inizio di quest'anno sino a fine maggio '76. Quattro incontri ad alto livello che hanno raccolto il discorso della base per ordinarlo e presentarlo agli oltre centoquaranta convegnisti, che parteciperanno a queste giornate di studio e di programmazione del futuro del fenomeno migratorio. Il dibattito di prepa-

razione al Convegno si è allargato grazie alla sensibilità che le Chiese particolari, al sud come al nord, hanno sentite ed accresciute in questi ultimi anni. Sono così da registrare, per la cronaca, gli incontri della Chiesa locale di Basilicata, della Campania, della Puglia, della Sardegna, della Sicilia, della Toscana, del Triestino, del triangolo industriale (Piemonte-Lombardia e Liguria). Docenti universitari, come Correcco dell'Università di Fribourg (Svizzera), Pellicciari dell'Università di Bologna ed Acquaviva dell'Università di Padova, allargheranno il tema, tenendo soprattutto presente, l'attuale mutamento storico sociale ed ecclesiale.

Questo IV Convegno nazionale (il I è del '57, il II del '65 ed il III del '70) — sostengono giustamente i dirigenti dell'UCEI — « è sorto come esigenza delle mutate situazioni economiche, sociali, politiche ed ecclesiali e del "nuovo volto" della emigrazione italiana nel mondo, ma specialmente in Europa, continente che ha pressoché totalizzato l'interesse migratorio del dopoguerra, realizzando la presenza di quasi la metà dei cinque milioni di italiani all'estero. In questa mutata situazione, cui si aggiungono le recenti vicende politiche ed ecclesiali italiane, occorre fermarsi per una approfondita riflessione in comune, che tenesse conto di quanto già acquisito dai Missionari di emigrazione, dai delegati diocesani, da laici e da comunità, sulla valutazione del fenomeno migratorio e più ancora sul tipo di presenza ed intervento della Chiesa. E' sembrato cogliere nella "esigenza di partecipazione" l'elemento fondamentale per il rinnovamento richiesto ».

« Esperti » e « pastoralisti », consultati periodicamente, dall'UCEI hanno dato il loro contributo che si aggiunge a quello forse molto più ricco e più vario, dei partecipanti al Convegno, che sapranno certamente essere voce di chi non ha avuto voce, ma che ora, giustamente, reclamano la propria parte di corresponsabilità e di partecipazione.

GIANFRANCO GRIECO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

de P. poco

di

l'Unità

del

12 - IX

*Toscane i problemi
dell'emigrazione*

Da domani convegno U.C.E.I. sull'emigrazione

L'Ufficio Centrale Emigrazione Italiana (UCEI) ha promosso un convegno nazionale per delegati diocesani e missionari di emigrazione che avrà luogo a Roma da domani al 16 settembre. Il tema del convegno, che si svolgerà presso le Suore rosminiane in via Aurelia 773 è: « Chiesa locale e partecipazione nelle migrazioni ».

I lavori saranno introdotti domani pomeriggio, alle ore 17, da Mgr. A. Casadei, direttore nazionale, seguirà la prolusione del card. Sebastiano Baggio. Oltre alle relazioni, vi saranno tavole rotonde di carattere pastorale e socio-politico alle quali interverranno esperti del settore. Tra i moderatori il giornalista Gustavo Selva.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Globo

di

Roma

del

12-1-76

Foschi e i problemi dell'emigrazione

Prendendo la parola ad un convegno internazionale, il sottosegretario per gli affari esteri, Foschi, ha evidenziato i problemi più urgenti relativi al mondo dell'emigrazione, sui quali il governo opererà con le priorità da essi richieste.

1) Rendere operante il comitato interministeriale per l'emigrazione.

2) Rendere e concludere nei tempi brevi l'iter legislativo sulle elezioni dirette dei comitati consolari e di ambasciata.

3) Operare attivamente sul piano nazionale e degli accordi affinché si affermi l'esercizio dei diritti civili e democratici degli italiani all'estero.

4) Procedere alla predisposizione di un dettagliato e organico « programma di legislatura ».

5) Continuare la collaborazione con le forze cicative sociali e politiche operanti nell'emigrazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Sole - 24 Ore

di

Milano

del

12-9-

La ripresa del Friuli impone di evitare possibili emigrazioni

Tavola rotonda alla Fiera di Pordenone

(NOSTRO SERVIZIO)

Pordenone, 11 settembre.

Le prospettive dell'economia friulana, in considerazione del «dopo-terremoto» sono state esaminate nel corso della tavola rotonda indetta dalla Camera di commercio nell'ambito dei convegni della Fiera campionaria che si chiude domani. Ha dato il via al dibattito — al quale ha presenziato anche il sottosegretario Ermirnero — l'ing. Cola, direttore dell'Associazione industriali di Udine, rilevando l'importanza della programmazione a livello regionale e intersettoriale, per un obiettivo concreto di ricostruzione industriale. Si rendono necessari — ha detto — mezzi eccezionali per creare infrastrutture atte a evitare lo spopolamento delle zone nonché a risolvere i problemi logistici dei nuovi insediamenti industriali.

Il segretario provinciale della Cisl, Marchetti, ha sottolineato l'importanza del binomio industria-abitazioni, rilevando tuttavia che la dimensione del danno in questo campo (oltre 4 mila miliardi) reclama un impegno non solo regionale,

ma anche nazionale che consideri seriamente la ristrutturazione urbanistica del territorio, inclusa la creazione di industrie realmente trainanti a favore dell'economia friulana.

Il presidente della finanziaria regionale Friulia, Galoppin, ha svolto un'analisi in ordine agli interventi legislativi per la creazione di mutui sia a livello del Frie che attraverso la Friulia a favore dell'industria e del commercio auspicando altresì un'operazione organica tra emissione di crediti e loro funzione.

L'ing. Sella è intervenuto nella veste di direttore dell'Esa evidenziando la pericolosa caduta del mercato locale a livello del settore artigianale mentre il dott. Bellavita, direttore dell'Ersa (Ente regionale sviluppo agricoltura), ha auspicato che per le zone in cui è necessario ripartire da zero si proceda tenendo a mente la necessità di raggiungere gli obiettivi positivi che stanno alla base dell'associazionismo e della cooperazione.

Gianni Zanfani



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *De Secolo d'Italia* di *Roma* del *12-IX*

VOLEVA OPERARE IN JUGOSLAVIA

Imprenditore italiano nelle carceri di Tito

UDINE, 11. — I congiunti di Giancarlo Pozzo, l'industriale udinese di 40 anni, contitolare della Ditta Fresatrici Udinesi (Freud) — che produce meccanica di precisione e utensileria speciale per legno con sede e stabilimento a Feletto Umberto — che dal 27 settembre dello scorso anno è rinchiuso nelle carceri di Pec, in Jugoslavia, deve scontare una pena di undici anni di reclusione inflittagli dal tribunale di Pristina.

Secondo il capo d'accusa la fabbrica, cominciata a costruire a Decani, in Istria il 20 gennaio 1974 con capitale misto (65 per cento al partner jugoslavo e 35 per cento a quello italiano), «doveva servire come pretesto». Inoltre a Pozzo sono stati addebitati altri reati come appropriazione indebita di denaro destinato all'istruzione degli operai, distrazione di piccole somme di denaro date in finanziamento, alterazione di alcune fatture: tutto ciò — secondo la sentenza di condanna — avrebbe comportato un danno di circa cinquanta milioni di lire.

I congiunti di Pozzo rilevano, invece, che il 20 gennaio 1974 cominciarono i lavori di costruzione dello stabilimento per la produzione di meccanica di precisione, il cui completamento doveva avvenire en-

tro il 20 gennaio 1976. Ma già il 27 ottobre del 1975 Giancarlo Pozzo, sposato e con due figli, è stato arrestato a Lubiana e trasferito nel carcere di Pec. In sentenza di condanna — secondo i parenti di Pozzo — già funzionava al 45 per cento del potenziale previsto.

L'istruttoria sarebbe du-

difesa non sarebbero stati fatti vedere i documenti di accusa. La moglie di Pozzo ha potuto vedere il marito solo due volte per due minuti al di là di una trasonna distante più di dieci metri e potendo parlare solo a gesti.

Giancarlo Pozzo nelle carceri sarebbe dimagrito di trenta chili ed ora si troverebbe in condizioni psicologiche disperate.

I congiunti dell'industriale friulano hanno ribadito di essere pronti a ultimare lo stabilimento e a risarcire tutti i presunti danni (anche se secondo i familiari di Pozzo egli vanterebbe nei confronti del partner jugoslavo venti milioni di profitti e 50 milioni di forniture mai pagate) in più si sono detti disposti a rinunciare ad ogni credito e a cedere gradualmente al partner jugoslavo la propria quota.

In questi giorni sulla vicenda ha preso posizione anche l'Associazione costruttori italiani macchine e accessori per la lavorazione del legno «Acimall» di Milano, con un telegramma inviato al presidente jugoslavo, Tito, ed un voluminoso incartamento inviato al ministero del commercio con l'Estero, Ossola, all'on. Fortuna e al sen. De Cocci, rispettivamente presidenti della Commissione Industria della Camera e del Senato.

rata sei mesi e Pozzo — sempre secondo i suoi congiunti — avrebbe potuto vedere il difensore, l'avvocato Fila Pilota, uno dei massimi penalisti jugoslavi, solo due volte ed i colloqui non sarebbero durati più di due minuti. Alla fine sarebbe stata emessa una sentenza su reati mai contestati in quanto alla



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale agenzia "ANSA" Roma del 13-IX

ZCZC

n. 246/3

altre

Convegno nazionale emigrazione

(ansa) - roma, 13 set - con un discorso del cardinale baggio Presidente della pontificia commissione per la pastorale delle migrazioni e del turismo, si e' aperto nel pomeriggio, alla 'domus mariae', presenti diversi vescovi fra i quali il segretario generale della cei mons. maverna, il quarto convegno nazionale dell'ucei (ufficio centrale emigrazione italiana) sul tema: 'chiesa locale e partecipazione nelle migrazioni', il porporato, dopo aver ricordato i documenti pontifici sull'emigrazione, ha detto che 'la realta' del fenomeno migratorio ha preceduto la legge'. 'nel rapporto tra aspetto spirituale e aspetto materiale il missionario di emigrazione - ha proseguito il cardinale baggio - deve far cadere la sua scelta prioritaria sull'aspetto spirituale senza dimenticare i bisogni umani delle masse migranti'.

e' seguito un intervento del sottosegretario agli esteri foschi il quale ha fra l'altro affermato la necessita' di collaborazione fra tutte le forze sociali e politiche operanti nell'emigrazione. ha poi svolto una relazione sulla posizione della chiesa in italia il vescovo ausiliare di albania, mons. bonicelli, presidente del cemit (commissione episcopale italiana per la pastorale delle migrazioni e del turismo). il presule ha fra l'altro detto che 'la chiesa italiana non sposa la causa di nessuno se non quella della persona del migrante nel suo destino di globale salvezza'. hanno quindi parlato il sociologo cipriani e padre rosati, direttore del centro studi e migrazione di roma. i lavori, ai quali partecipano 450 esperti dell'europa, america e australia, si concluderanno giovedì prossimo.

h 1948 bh/cc

nnn



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avvenire "A.G.I." di Roma del 13-IX

ZCZC

N. 35/A

INPOL

SOTTOSGREGTARIO AGLI ESTERI FOSCHI ANNUNCIA MISURE PER EMIGRAZIONE (AGI) - ROMA, 13 SET. - IL GOVERNO VARERA' UN "DETTAGLIATO E ORGANICO PROGRAMMA DI LEGISLATURA" A FAVORE DEI LAVORATORI ITALIANI ALL'ESTERO, CHE TENGA CONTO DELLE DIVERSE ESIGENZE DELL'EMIGRAZIONE NEI PAESI EUROPEI E IN QUELLI TRANSOCEANICI. LO HA ANNUNCIATO IL SOTTOSGREGTARIO AGLI ESTERI, FRANCO FOSCHI, IN OCCASIONE DEL CONVEGNO DI TUTTE LE SEZIONI ESTERE DI UNA DELLE ASSOCIAZIONI CUI FANNO CAPO GLI EMIGRATI, LA "ASSOCIAZIONE LUCCHESI NEL MONDO". FOSCHI HA ELENcato GLI IMPEGNI ATTRAVERSO I QUALI IL GOVERNO INTENDE SVOLGERE L'AZIONE A FAVORE DEGLI EMIGRATI. IN PRIMO LUOGO SARA' RESO OPERANTE IL COMITATO INTERMINISTERIALE PER L'EMIGRAZIONE, DI RECENTE ISTITUZIONE. POI, SARA' PROMOSSA UNA RAPIDA CONCLUSIONE DELL'ITER PARLAMENTARE PER LE PROPOSTE DI RISTRUTTURAZIONE DEL COMITATO CONSULTIVO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO, ORGANO DI RAPPRESENTANZA DEGLI EMIGRATI, E DI ELEZIONE DIRETTA, DA PARTE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO, DI COMITATI CONSOLARI E DI AMBASCIATA. SUL PIANO INTERNAZIONALE IL GOVERNO CERCHERA' DI AFFERMARE, CON ACCORDI BILATERALI (O MULTILATERALI PER QUEL CHE RIGUARDA LA CEE), IL DIRITTO DEGLI EMIGRATI A PARTECIPARE ALLE FUTURE ELEZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO A SUFFRAGIO UNIVERSALE, PREVISTE PER LA PRIMAVERA DEL '78, E ALLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE NEI PAESI DOVE VIVONO E LAVORANO. SUL PIANO INTERNO IL GOVERNO, INFINE, VARERA' UNA SERIE DI MISURE ECONOMICHE DI EMERGENZA DOPO UN INCONTRO CON I SINDACATI CHE E' STATO SOLLECITATO DALLA FEDERAZIONE UNITARIA CGIL-CISL-UIL, E CONTINUERA' A COLLABORARE IN GENERE CON LE FORZE ASSOCIATIVE, SOCIALI E POLITICHE, CHE OPERANO NEL CAMPO DELL'EMIGRAZIONE. "LE FORME DI INTERVENTO A LIVELLO DECENTRATO - HA DETTO IN PROPOSITO FOSCHI - DIFFONDENDOSI E QUALIFICANDOSI SOPRATTUTTO COME "INTERAZIONE", CON PRECISI RIFERIMENTI A TEMATICHE LOCALMENTE SPECIFICHE, ACQUISTANO UN SIGNIFICATO CONCRETI E PREGNANTE E RITENGO CHE SIANO DESTINATE AD ASSUMERE UNA IMPORTANZA SEMPRE CRESCENTE NEL FUTURO".

H.1213/NOV/SPA/F

NNNN



Ministero degli Affari Esteri

I

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Aggiunto ANSA di *Mine* del *13-IX*

zczc
n. 267/2
ester
rft e lavoratori stranieri

(ansa) - bonn, 13 set - un'ulteriore riduzione delle forze di lavoro straniere impiegate nella repubblica federale di germania e' stata auspicata dal presidente dell'ufficio federale del lavoro, josef stingl.

una drastica riduzione della mano d'opera straniera nella rft - che ha colpito specialmente gli stranieri di paesi non membri della comunita' economica europea - si era avuta nel '73/'74 durante la crisi economica che ha fatto seguito agli aumenti dei prezzi del petrolio.

stingl ha osservato che una riduzione del lavoro straniero potrebbe migliorare la situazione per i lavoratori tedeschi e ridurre la disoccupazione (che si aggira ora sul 4,3 per cento, pari a circa 950.000 persone). stingl ha aggiunto che comunque non si potra' mai fare a meno degli stranieri perche' vi sono "certi lavori che oramai nessun tedesco e' disposto a piu' a fare".

la situazione attuale per la mano d'opera straniera nella rft non e' comunque favorevole: su indicazione del governo federale, le imprese attuano una politica restrittiva delle assunzioni di stranieri. per avere comunque la mano d'opera necessaria senza dover assumere a lungo termine personale straniero si ricorre spesso al "periodo di prova" di sei mesi, dopo il quale il lavoratore straniero non viene assunto. a questo sistema ricorre in particolare l'industria automobilistica tedesca, dove il lavoro straniero e' particolarmente presente.

h 2008 tu/gt
nnnn



Ministero degli Affari Esteri

111

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avvenire ANSA di Roma del 13-IX

zczc

n. 69/1

inpol

fanfani riceve esponente politico canadese

(ansa) - roma, 13 set - il presidente del senato, fanfani, ha ricevuto stamane l'on. clark, capo del partito conservatore canadese. l'on. clark, che si trova in visita in italia, era accompagnato dall'on. claude wagner, membro del parlamento canadese, e dall'ambasciatore canadese a roma, fortier. nel corso del cordiale incontro, che si e' svolto a palazzo giustiniani, sono state esaminate le strutture e le funzioni delle istituzioni parlamentari italiane e canadesi. il presidente fanfani e l'on. clark si sono scambiati notizie sulla presenza e sulla partecipazione di cospicui gruppi di immigrati italiani alla vita ed allo sviluppo del canada.

h 1211 com/gar

nnnn

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Giornale ANSA di Roma del 13 - IX

ZCZC

n. 87/3

ester

sacerdote italiano trovato decapitato in brasile -

(ansa) - san paulo, 13 set - il cadavere del sacerdote italiano alberto mario pierobon, di 48 anni, nato a cittadella (vicenza) e' stato rinvenuto sabato scorso con la testa ed un braccio staccati dal tronco e in stato di avanzata decomposizione, da un cacciatore in un bosco nei pressi della cittadina di almirante tamandare' (450 km. da curitiba, capitale dello stato del parana'). sul luogo sono stati rilevati segni di lotta, cio' che starebbe ad indicare che il religioso ha opposto resistenza ai suoi aggressori, ancora sconosciuti.

padre alberto, missionario della locale congregazione dei "fratelli saveriani" era scomparso nel luglio scorso da curitiba dove aveva partecipato assieme ad altri religiosi ad una conferenza. da allora non si erano piu' avute sue notizie.

la notizia del ritrovamento del cadavere del sacerdote e' stata data dal quotidiano "folha de sao paulo" in una corrispondenza dalla capitale del parana'. padre alberto, secondo il giornale, era in brasile da 15 anni. inizialmente si era dedicato alla categhizzazione degli indios ai margini dell'autostrada transamazzonica (allora in costruzione) e si era facilmente adattato alle condizioni di vita di quella impervia regione tanto che, qualche tempo dopo, aveva richiamato dall'italia una sorella.

la giovane, pero' - della quale non si conosce il nome - non si pote' mai incontrare con il fratello. nel lungo percorso attraverso l'amazzonia, il pulmann sul quale viaggiava precipito' nel fiume capim, nei pressi di belem (stato del parana'). nella sciagura trovarono la morte la sorella di padre alberto e altri otto passeggeri. ritenendosi, sia pure indirettamente, responsabile della tragica fine della sorella, padre alberto fu colpito da una forma di depressione acuta che lo costrinse ad abbandonare le sue attivita' lungo la transamazzonica e a trasferirsi nella cittadina di moreira salles, (a 400 km. da curitiba) dove gli venne affidata una delle parrocchie locali. in breve tempo egli riusci' ad accattivarsi la stima e la simpatia dei fedeli. ma il suo dramma stava per cominciare.

riferisce infatti la "folha de sao paulo" che uno dei suoi parrocchiani gli scrisse una lettera per denunciare le attivita' di una tribu' di zingari che svolgeva pratiche esorcistiche, dietro pagamento di considerevoli somme, rubava automobili del circondario e commetteva ogni sorta di malefatte, nei pressi del villaggio di cascavel, non lontano da moreira salles.

l'autore della lettera chiedeva a padre alberto di intercedere presso gli zingari per convincerli ad abbandonare la regione.

la lettera e' stata trovata sul cadavere del religioso italiano assieme ai documenti personali, alla somma di 1.493 cruzeiros (circa 120 mila lire) e ad una ricevuta del "centro di salute" di curitiba, dove padre alberto si era sottoposto ad una serie di controlli medici, poiche' dopo la tragica fine della sorella le sue condizioni di salute si erano aggravate. sono state trovate inoltre varie lettere in italiano (non si sa a chi indirizzate), che sono ora in possesso delle autorita' di polizia di almirante tamandare', dove e' stato rinvenuto il cadavere.

h 1324 tos

nnnn

zczc

n. 204/3 segue 87/3

incro

sacerdote italiano trovato decapitato in brasile (2)

(ansa) - cittadella (padova), 13 set - i familiari del missionario "saveriano" alberto mario pierobon risiedono a ca' onorai di cittadella, nel padovano, dove vivono, assieme alla anziana madre, altri cinque fratelli. don alberto mario pierobon, trovato morto sabato scorso in un bosco nelle vicinanze di almirante tamandare' (brasile), era stato ordinato sacerdote il 4 giugno 1955, a parma, insieme ad altri religiosi appartenenti alla congregazione dei "fratelli saveriani", che ha la casa generale a verona e altre rappresentanze in tutta italia, sotto la denominazione di "istituti saveriani missioni estere".

don pierobon parti' nel 1961 in missione in brasile, nel mese di luglio 1973, il religioso padovano chiamato in brasile una delle sorelle, la professoressa di matematica sandra pierobon panterollo, di 49 anni, moglie di ippolito panterollo, ex capogruppo democristiano nel consiglio provinciale di padova, morto in un incidente stradale.

l'insegnante, molto legata a don alberto, vedova e senza figli, acconsenti' e si mise in viaggio per raggiungere il fratello missionario, ma il pullman, che attraverso l'amazzonia stava per portarla a destinazione, ebbe un incidente nel quale morirono alcuni passeggeri e la stessa pierobon.

il 22 ottobre 1973 don alberto pierobon celebri' il rito funebre della sorella che venne poi sepolta ad accara'. la notizia della morte di don alberto e' stata portata alla famiglia dai rappresentanti della congregazione religiosa, i quali pero' hanno formulato un'altra versione dei fatti. il missionario padovano - secondo le notizie giunte ai padri saveriani - sarebbe morto in un incidente stradale: un autocarro gli avrebbe tagliato la testa con le ruote posteriori.

la notizia e' stata appresa dalla madre di don alberto, maria simeoni, di 80 anni, e dai cinque degli otto fratelli ancora in vita, giuliana, giovanni, fernanda, giorgio epaolo. l'altro fratello del missionario, luigi, fu ucciso dai nazifascisti nel 1944, e per questo atto eroico gli fu concessa la medaglia d'oro della resistenza.-

h 1813 rt/leo

nnnn

vzczc

n. 214/3 segue 204/3

ester

sacerdote italiano trovato decapitato in brasile (3)

(ansa) - curitiba (parana' - brasile), 13 set - la salma di padre alberto mario pierobon, il missionario italiano di 48 anni assassinato barbaramente nei pressi della cittadina di almirante tamandare', e' staa sepolta ieri sera nel cimitero di moreira salles, il villaggio della cui parrocchia padre alberto era titolare.

il nulla osta per l'inumazione e' stato concesso dal 'istituto di medicina legale di almirante tamandare', dopo che alcuni confratelli del missionario avevano proceduto alla formalita' del riconoscimento della salma peraltro ormai totalmente decomposta.



Ministero degli Affari Esteri

EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

l'istituto medico legale aveva anche sollecitato la testimonianza di un dentista della zona, che in passato apprestò talune protesi per il religioso. Le delucidazioni dell'odontoiatra, che ha anche esibito alcune radiografie, hanno fatto cadere ogni residuo dubbio. Il cadavere trovato al margine di un bosco lungo la costruenda autostrada transamazzonica, con la testa e il braccio destro staccati dal corpo, è senz'altro quello del religioso originario di Citadella (Vicenza).

Nella giornata di ieri la polizia scientifica ha continuato, sul luogo del macabro rinvenimento, le ricerche per cogliere eventuali, altri elementi che consentano alle autorità di orientare le indagini. Sono state rilevate orme lasciate da scarpe che non sono quelle che padre Alberto calzava. È stato trovato anche, a una ventina di metri dal cadavere mutilato, un pacchetto vuoto di sigarette. E' poco, ammette la polizia, per sperare di giungere rapidamente all'identificazione degli assassini.

Le indagini hanno avuto inizio ufficialmente ieri. Sarà sottoposta ad interrogatorio il "fazendeiro" José Frogel, che per primo ha trovato il corpo del religioso. Successivamente verrà interrogato Harito da Souza e Silva, il parrochiano che aveva scritto tempo addietro una lettera a padre Alberto, chiedendogli di interessarsi presso le autorità di polizia per ottenere l'allontanamento di una tribù di zingari che si aggiravano nella zona. Nella sua lettera l'uomo affermava di essere stato truffato di 120 mila cruzeiros in contanti e di altri 80 mila in preziosi. Dopo aver detto che gli zingari rubavano tutto quanto capitava loro a portata di mano, sosteneva che gli stessi "erano protetti" e che le loro attività venivano "coperte" (presumibilmente dalla polizia del luogo - ndr).

La lettera, insieme a fotografie, documenti d'identità, lettere in italiano e denaro, è stata trovata dalla polizia sul cadavere del religioso. Essa si riferiva specificatamente ad una coppia di zingari, che la polizia sta ora attivamente ricercando.

h 1840 fi/leo

nnnn



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Popolo

di

Roma

del

14-IX

Aperto a Roma il convegno UCEI

La Chiesa locale e l'emigrante

Interventi del cardinale Baggio, del vescovo Bonicelli e del sottosegretario on. Foschi

Un programma di legislatura che « collochi in un quadro organico e pluriennale i provvedimenti allo studio per l'emigrazione (ristrutturazione della rete diplomatico-consolare, scuole all'estero, pensione sociale, legge quadro per le regioni, cittadinanza, revisione degli accordi di emigrazione, informazione e stampa, problemi dei naturalizzati) » e « tenga conto delle diversità dell'emigrazione, con le caratteristiche proprie di quella transoceanica rispetto a quella europea », sarà predisposto dal Governo nell'ambito di un preciso indirizzo politico già indicato all'atto dell'insediamento. Lo ha annunciato il sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione, on. Franco Foschi, nel suo intervento al IV Convegno nazionale UCEI per delegati diocesani e missionari dell'emigrazione che si è aperto ieri a Roma sul tema: « Chiesa locale e partecipazione nelle migrazioni ».

Foschi ha anche affermato la necessità di rendere operante il Comitato interministeriale della emigrazione che dovrà essere tempestivamente insediato; di riprendere l'iter legislativo sulle elezioni dirette nei Comitati consolari e di ambasciata nonché di procedere alla presentazione al Parlamento del Comitato consultivo degli italiani all'estero; di operare fattivamente affinché in vista delle elezioni europee si affermi in sede comunitaria l'esercizio dei diritti civili e democratici degli italiani all'estero; di continuare la collaborazione con le forze sociali, associative e politiche operanti nell'emigrazione, a partire dall'incontro Governo-sindacati circa le misure economiche da adottare anche in rapporto ai ritardi di un impegno comune contro la disoccupazione nell'ambito della CEE e al problema dei rientri che, ha sottolineato Foschi, quest'anno si sono fatti più pesanti mentre la situazione

minaccia di ulteriormente aggravarsi.

Questi impegni del Governo, sono stati sottolineati da Foschi dopo un ampio riconoscimento dell'opera svolta dall'UCEI (che ha definito « grande ») e dai suoi sacerdoti in Italia ed all'estero, a servizio delle nostre collettività. « Credo di non far torto a nessuno, ha proseguito il sottosegretario, dicendo che i cattolici, con i loro laici e con i loro sacerdoti, non sono stati secondi a nessuno nell'esprimersi, nel donarsi, nel sacrificarsi, nel lottare per migliori condizioni di vita e di lavoro per sé e per gli altri all'interno della condizione dell'emigrazione ».

Al convegno dell'UCEI partecipano oltre quattrocento responsabili del fenomeno migratorio

giunti dall'Europa, dalle Americhe e dall'Australia, per aprire un discorso di grande attualità sul fenomeno migratorio, sia sotto l'aspetto socio-politico che ecclesiale. Ed è stata di carattere eminentemente pastorale la prolusione del card. Sebastiano Baggio il quale ha innanzitutto sottolineato come la cura pastorale dei migranti abbia richiesto « quella opportuna revisione » operata da Paolo VI nel 1969 che « tenesse in debito conto il patrimonio spirituale e la cultura propria dei migranti ».

E' in questo quadro, ha proseguito il cardinale, che nella sua azione pastorale la Chiesa si è adoperata — e continuerà a farlo — per una apertura piena della chiesa locale ai nuovi venuti e di questi verso i locali; per la valorizzazione della cultura e dei gruppi sociali; per il pieno inserimento dei migranti nella chiesa locale nelle sue diverse espressioni; per l'attuazione dei documenti pontifici e del Concilio.

Punti questi ribaditi nel suo intervento da mons. Gaetano Bonicelli il quale, dopo aver ricordato come l'Italia sia una nazione con la storia più lunga in campo migratorio, ha riaffermato la necessità di un continuo collegamento tra la chiesa di partenza e quella di arrivo. Per quanto riguarda in particolare la Chiesa italiana, Bonicelli ha sottolineato come essa, servendo i migranti, « non sposa la causa di nessuno se non quella della persona umana del migrante nel suo destino globale di salvezza ».

La necessità di lavorare con i migranti e non per i migranti, una sottigliezza di linguaggio la cui importanza sociale e pastorale non deve sfuggire è stata poi sottolineata dal sociologo Cipriani che ha voluto tra l'altro ricordare come in questi ultimi anni si sia verificata una « crescente autocoscienza » del migrante per tutto quanto concerne la propria condizione di vita; mentre il direttore del Centro Studi Emigrazione di Roma, P. Rosoli, nel suo intervento conclusivo ha sottolineato come la fede del migrante, elemento della cultura di partenza, sia tutt'ora un valore inoffeso, mancando di alimentazione nelle nuove situazioni in cui esso si viene a trovare; di qui la necessità di una ferma presa di coscienza dei valori della cultura iniziale.

I lavori del convegno erano stati aperti dal direttore Nazionale dell'UCEI mons. Casadei. Questa mattina, su « Chiesa locale e partecipazione nell'emigrazione », parlerà il prof. E. Correcco della Università di Friburgo. Seguirà una tavola rotonda. Il convegno si chiuderà giovedì 16 settembre

M. N.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'AVVENIRE di Roma del 14-IX

CONVEGNO NAZIONALE DEI DELEGATI DIOCESANI E MISSIONARI DELL'UCEI

La Chiesa al fianco di chi emigra

Una funzione di servizio - Interventi del cardinale Baggio e di mons. Bonicelli

ROMA, 13 settembre
Al mondo dell'emigrazione viene rivolta ancora una volta l'attenzione della Chiesa Italiana che ha promosso il IV convegno Nazionale per i delegati diocesani e missionari di emigrazione. I lavori si sono aperti nel primo pomeriggio di oggi, a Roma, alla presenza del sottosegretario per gli affari esteri on. Franco Foschi, del cardinale Baggio, Presidente della Pontificia Commissione per la pastorale delle migrazioni e del Turismo, di autorità civili e religiose. Oltre quattrocentocinquanta i responsabili del fenomeno migratorio giunti dai paesi europei e dalle Americhe e dall'Australia per stu-

diare il tema del Convegno: « Chiesa locale e partecipazione nelle migrazioni ». Un discorso di grande attualità sia sotto l'aspetto socio-politico sia ecclesiale.

Ad aprire i lavori è stato il card. Baggio che dopo un richiamo ai documenti pontifici che hanno avuto a cuore i problemi del mondo delle migrazioni, ha detto che occorre porre l'accento sull'uomo e la cultura dell'uomo. La realtà del fenomeno migratorio ha preceduto la legge — ha detto il cardinale —. Nel rapporto tra spirituale e materiale il missionario di emigrazione deve far cadere la sua scelta prioritaria sulla spirituale senza dimenticare i bisogni

umani delle masse migranti.

Tra gli altri interventi della prima giornata, quello del Vescovo Bonicelli, Presidente della Commissione Episcopale Italiana per la pastorale delle migrazioni e del turismo (CEMIT), che ha preso la parola dopo il saluto rivolto ai presenti dal direttore dell'UCEI, Casadei e dal vicedirettore Ridolfi.

« La Chiesa italiana — ha detto Bonicelli — si è posta e si pone come "servizio". Non sposa la causa di nessuno se non quella della persona del migrante nel suo destino di globale salvezza ».

Il sociologo Cipriani ha analizzato il lavoro svolto nei dieci preconvgni

C'è stata in questi anni una crescente autocoscienza del migrante. Occorre lavorare con i migranti e non per i migranti.

Il direttore del Centro studi emigrazione di Roma p. Rosoli ha rilevato in un intervento conclusivo — i risultati di approfondite analisi sociologiche svolte dal Centro in questi anni. La fede del migrante, il suo credo religioso — ha detto Rosoli — sono l'elemento della cultura di partenza del migrante. E' però un valore indifeso, manca di alimentazione e le nuove situazioni in cui il migrante si trova ad operare non certo cooperano ad una seria presa di coscienza.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Roma

di

lavoro

del

14-IX

UN ANNUNCIO DELL'ON. FOSCHI

Legge sull'emigrazione allo studio del governo

Il sottosegretario agli Esteri ha illustrato nel corso di un convegno le misure che il ministro intende varare

ROMA, 13

Il governo varerà un «dettagliato e organico programma di legislatura» a favore dei lavoratori italiani all'estero, che tenga conto delle diverse esigenze dell'emigrazione nei paesi europei e in quelli transoceanici. Lo ha annunciato il sottosegretario agli Esteri, Franco Foschi in occasione del convegno di tutte le sezioni estere di una delle associazioni cui fanno capo gli emigrati, la «Associazione lucchesi nel mondo».

Foschi ha elencato gli impegni attraverso i quali il governo intende svolgere l'azione a favore degli emigrati. In primo luogo sarà reso operante il comitato interministeriale per l'emigrazione, di recente istituzione. Poi, sarà promossa una rapida conclusione dell'iter parlamentare per le proposte di ristrutturazione del comitato consultivo degli italiani all'estero, organo di rappresentanza degli emigrati, e di elezione diretta, da parte degli italiani all'estero, di comitati consolari e di ambasciata.

Sul piano internazionale il governo cercherà di affermare, con accordi bilaterali (o multilaterali per quel che riguarda la CEE), il diritto degli emigrati a partecipare alle future elezioni del parlamento europeo a suffragio universale, previste per la primavera del '78, e alle elezioni amministrative nei paesi dove vivono e lavorano.

Sul piano interno il governo, infine, varerà una serie di misure economiche di emergenza dopo un incontro con i sindacati che è stato sollecitato dalla federazione unitaria CGIL - CISL - UIL, e continuerà a collaborare in genere con le forze associative, sociali e politiche, che operano nel campo dell'emigrazione.

«Le forme di intervento a livello decentrato — ha detto in proposito Foschi — diffondendosi e qualificandosi soprattutto come «integrazione», con precisi riferimenti a tematiche localmente specifiche, acquistano un significato concreto e pregnante e ritengo che siano destinate ad assumere una importanza sempre crescente nel futuro».



Ministero degli Affari Esteri

III

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Quotidiano "ANSA" di Roma del 14-IX

ZCZC

n. 29/1

ester

il venezuela riapre le porte all'emigrazione -

(ansa) - caracas 14 set - la crisi di personale qualificato che investe ormai da tempo tutti i settori dell'attività produttiva, ha indotto il governo venezuelano ad approvare, con carattere d'urgenza, un programma che prevede il reperimento di manodopera specializzata all'estero.

la decisione è stata presa nel corso di una riunione ministeriale presieduta dal capo dello stato, carlos andres perez.

per dare pratica attuazione al programma d'immigrazione selezionata è stata nominata una commissione formata da rappresentanti del governo, dei sindacati e del settore imprenditoriale privato.

la manodopera sarà reperita in paesi europei che, per tradizione, hanno orientato la loro emigrazione verso il venezuela (italia, portogallo, spagna), e in alcune repubbliche latino-americane.

"è quanto mai urgente, in questo momento, attingere a nazioni che dispongono di personale specializzato, per uscire dalla crisi in cui versano un po' tutti i settori impegnati nell'espansione industriale in atto nel paese".

il primo contingente di manodopera qualificata portata dall'estero sarà composto da duemila tecnici dell'industria edilizia ed artigiani.

il paese ha soprattutto bisogno impellente di assistenti ingegneri, topografi, meccanici per motori diesel, e a benzina, maestri d'opera, falegnami, elettricisti, carpentieri, muratori, idraulici, saldatori, operatori di gru.

per l'ingaggio di manodopera all'estero il governo del venezuela si avvarrà della cooperazione dei "cime".

h 0824 mc/fv

nnnn



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Aggiorn. ANSA di Roma del 14-IX

ZCZC

n. 356/1

econo

ministro poste su tariffe corrispondenza per l'estero -

(ansa) - roma, 14 set - l'ufficio stampa del ministero delle poste e telecomunicazioni informa in un suo comunicato che con decreto in corso di perfezionamento, che sarà pubblicato nella gazzetta ufficiale, le tariffe in vigore per l'estero, sia per i servizi di corrispondenza che di banco-posta, vengono ritoccate a seguito del nuovo cambio del franco-oro. la tariffa per una lettera fino a 20 grammi diretta all'estero per via normale passerà da 180 a 200 lire, quella di una cartolina postale di 120 a 130 lire; per le cartoline illustrate con solo cinque parole occorreranno 70 lire in luogo delle attuali 50.

nessuna variazione - aggiunge il comunicato - e' prevista per le lettere fino a 20 grammi e le cartolini postali dirette in francia, nel principato di monaco, nel belgio, nella repubblica federale di germania, nel lussemburgo e nei paesi bassi, che continueranno a scontare la tariffa interna pari, rispettivamente, a lire 150 e lire 100. nessun aggravio vi sarà, pertanto, per i nostri emigranti.

le tariffe per la stampa - continua il comunicato - sono fissate al minimo consentito dalle disposizioni della convenzione u.p.u. di losanna a cui tutti i paesi italia compresa aderenti alla unione postale universale devono attenersi. per i giornali e scritti periodici si e' mantenuta la riduzione massima del 50 per cento sempre concessa.

la decorrenza delle nuove tariffe sarà quella del giorno successivo alla data di pubblicazione del provvedimento sulla gazzetta ufficiale.-

h 2220 com/FC

nnnn



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Observatore Romano di *Città del Vat.* del *13/14 - 14/76*

CONVEGNO DELLE ASSOCIAZIONI LUCCHESI NEL MONDO

I punti basilari per l'aiuto degli italiani all'estero

Il sottosegretario Folchi ha elencato le priorità che il Governo intende portare a termine - L'opera dei sindacati

Prendendo la parola al 1° Convegno internazionale delle sezioni all'estero della « Associazione lucchesi nel mondo » che si tiene nel quadro delle celebrazioni del Settembre lucchese, il sottosegretario per gli affari esteri, Foschi, informa un comunicato, dopo aver sottolineato l'importanza dell'opera che l'associazionismo svolge in Italia e nel mondo sui problemi degli italiani all'estero e della emigrazione è passato ad evidenziare i problemi più urgenti, relativi al mondo dell'emigrazione, sui quali il Governo opererà con le priorità da essi richieste.

Assicurato che il Governo continuerà a muoversi sulla nuova concezione che ha trovato il suo più significativo momento di sintesi nello svolgimento della conferenza nazionale dell'emigrazione e che si traduce nella costante ed attenta collaborazione, con le grandi organizzazioni sindacali dei lavoratori, con le associazioni democratiche operanti nel campo dell'emigrazione in Italia ed all'estero, con i patronati, gli istituti ed i vari enti, che attivamente operano nel settore.

Foschi ha poi accennato ad alcuni punti specifici su cui intende concentrare la sua azione di governo:

- 1) rendere operante il comitato interministeriale per l'emigrazione.
- 2) riprendere e concludere nei tempi brevi l'iter legislativo sulle elezioni dirette dei comitati consolari e di ambasciata e sulla ristrutturazione del comitato consultivo degli italiani all'estero.
- 3) operare attivamente sul piano nazionale e degli accordi bilaterali e/o multilaterali affinché si affermi l'esercizio dei diritti civili e democratici degli italiani all'estero sia per l'elezione del Parlamento europeo, sia per quanto riguarda l'esercizio dei diritti speciali, da intendersi su basi di recipro-

cità, per le elezioni amministrative nei Paesi di accoglimento.

4) Procedere alla predisposizione di un dettagliato e organico « programma di legislatura » che tenga conto, nella sua articolazione, delle caratteristiche diverse proprie dell'emigrazione transoceanica e di quella europea.

5) continuare la collaborazione con le forze associative sociali e politiche operanti nell'emigrazione a partire dall'incontro tra Governo e rappresentanti delle organizzazioni sindacali così come sollecitato dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL circa le misure economiche di emergenza da adottare.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *La Repubblica* di *Roma* del *14-9-76*

**Nuova legislatura
per l'emigrazione**

ROMA — Il governo varerà un «dettagliato e organico programma di legislatura» a favore dei lavoratori italiani all'estero. Lo ha annunciato il sottosegretario agli Esteri Franco Foschi in un incontro con gli aderenti ad una delle numerose associazioni di emigrati.

Secondo i programmi annunciati da Foschi verrà al più presto reso operante il Comitato interministeriale per l'emigrazione e si porterà a rapida approvazione la proposta di ristrutturazione del Comitato consultivo



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Gazzetta del Popolo di *Torino*

del 14-9-76

LE MILLE TRAGEDIE DI UN POPOLO STREMATO

«Qui non ci resisto vado in Germania»

NOSTRO SERVIZIO

Udine, 13 settembre

Sui cavi elettrici ridotti ad inertti cordoni senza senso le rondini stanno in fila, pronte ad emigrare come ogni anno. Anche alla questura di Udine c'è la fila: 50 passaporti nuovi al giorno per tutta la provincia, 12.439 negli ultimi quattro mesi. Sembra che tutti i giovani di Gemona, Trasaghis, Tolmezzo, Nimis, Buia, Turcento abbiano deciso di fare come le rondini. Come i loro padri e i loro nonni: via, all'estero. E se qualcuno aveva ancora un dubbio, un legame, un amore, la scossa di sabato scorso gli ha fatto chiudere le valigie senza rimpianti.

Giovannino Moacco, 26 anni, terza media: «Mio padre aveva un negozio, l'avrei dovuto mandare avanti io, poi. Ma prima di mio padre se n'è andato il negozio. Lui mi ha sempre detto di restare, ché con i soldi di indennizzo ne fa-

cebamo un altro. Adesso gli è crollata addosso anche la baracchetta che si era fatto da solo. Mi scusi, sa, io ho 26 anni e qui a farmi marciare le ossa dalla pioggia a vedere tutti questi esperti che me le fanno girare non ci resto».

Dove vuole andare? «In Germania». «Fa bene finché è giovane — commenta un uomo scuro con una tuta militare addosso. E' la stessa che gli hanno dato i volontari quattro mesi fa —. Ci andrei anch'io all'estero, ma ho tre figli e lasciarli qua in tenda, pensarli malati di bronchite, mangiare l'elemosina di tutti questi stranieri io non me la sento».

La sfiducia nelle autorità regna sopra ogni altro sentimento. E' più forte del dolore, della paura, della disperazione. Nelle 119 tendopoli c'è un clima di rancore che si respira insieme al fumo delle pentole. Ogni giorno un vecchio se ne va all'ospedale e quasi sem-

pre non torna più. I bambini tossiscono: da tempo non ci si fa più caso. Li hanno già mandati a scuola, una tenda circolare per ogni accampamento e se ne stanno tutti infagottati con le matite in mano a fare i pensierini: «La mia mamma», «Le vacanze che farò», «E' morto il nonno di Giovanni».

Ma avete intenzione di andare via se vi trovano una sistemazione a Grado, a Lignano, o comunque lontano da questo inferno? Risponde Giuseppe Marini di Trasaghis: «Se ci danno le case a un piano solo va bene. In condominio alto mai».

Il presidente della Regione, Comelli, ha detto che bisogna assolutamente mandare via le donne e i bambini. Ma qui in Friuli le donne sono di una pasta speciale: lavorano come bestie da soma, sono

Caterina Emili

ataccate alle loro famiglie in modo quasi primitivo, hanno bisogno di stare vicino agli oggetti, di aspettare i mariti la sera, di far finta tutti insieme sotto la tenda che la casa è risorta

come per incanto. Non sono abituate alle villeggiature estive, non sanno neanche cosa voglia dire week-end.

«Mi viene voglia di piangere a vederli — dice Luigi Miotti, capo-tendopoli di Buia — tutti malmessi, i vecchi che zoppicano per l'artrite, i bambini che non ridono mai, le donne che ciondolano da un fuoco all'altro, non sanno cosa fare. Vorrebbero andare al

mare con i figli al sicuro, ma pensano che poi non torneranno più, pensano che se restano avranno la casa prima. Non si fidano di nessuno».

A Ursinis, Villa e Urbinacci sono crollate altre case, le strade sono bloccate, manca la luce, si è tornati come quattro mesi fa alle cucine da campo, alla distribuzione delle coperte. La tendopoli è aumentata: da 1700 che erano sono or-

mai 3 mila. A Magnano il campo ospitava ancora 40 senza tetto, gli altri avevano trovato rifugio in case parzialmente lesionate, o restaurate in questi ultimi tempi. Dopo la scossa di sabato ci sono da sistemare altre 80 persone che non hanno neanche una coperta per la notte. Il terremoto li ha colpiti per la seconda volta. Anche la tendopoli di Osoppo si è gonfiata di altre cento persone.

I militari piantano tende, proteggono l'interno con una pedana di legno che permetterà all'acqua di entrare solo dopo qualche settimana, praticamente all'inizio dell'inverno. E l'acqua ha già cominciato a venir giù, i volontari fanno fatica a mettere in ordine le tendopoli, a dare loro un aspetto «decente» per domani per l'ennesima visita di un gruppo di parlamentari. I capo-tendopoli stanno preparando la gente alla calma, hanno paura che saltino i nervi, che vengano ingiurie. Una ragazza aspetta con ansia di vedere Marco Pannella. Speriamo che il leader radicale che già si aggira per i corridoi di un albergo di Udine abbronzatissimo e sempre affascinante domani metta via quel bel vestito di lino estivo color beige, con la cravatta intonata all'azzurro degli occhi. Sarebbe curioso vederlo tutto inzaccherato. Ma i parlamentari sono capaci di tutto, si sa. Magari anche di far venire il sole.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale

Il Finiro

di

Pa. Casuso

del

14-17

CONFERENZA STAMPA DEI COMMERCIALISTI DI MILANO

La legge valutaria 159 manca di "certezza giuridica" e non farà rientrare i capitali

E' questo il senso delle critiche mosse, in un incontro con i giornalisti, dal commercialista milanese Giuseppe Agliadoro - Gli interventi di Fulvio Torri e Camillo Naggi, segretario e consigliere dell'ordine dei commercialisti di Milano - La legge non specifica come debbono comportarsi i cittadini nei casi previsti - Necessario eliminare qualsiasi intento di penalizzazione

Se la famosa legge 159 contenente disposizioni penali in materia di infrazioni valutarie verrà corretta opportunamente e formulata in modo chiaro e preciso, senza intenti di penalizzazione imprimendo peraltro "certezza giuridica" alle sue norme ed eliminandone gli aspetti di incostituzionalità che presenta, allora essa potrà raggiungere almeno parte dei suoi scopi.

Questo è quanto è sostanzialmente emerso dalla conferenza stampa organizzata dal commercialista Giuseppe Agliadoro e alla

quale hanno partecipato il dott. Fulvio Torri, segretario dell'Ordine dei commercialisti di Milano, e il consigliere dello stesso Ordine dott. Camillo Naggi.

Secondo gli stessi commercialisti che ovviamente riflettono gli umori di una certa clientela, molte persone che hanno irregolarmente esportato modesti capitali sarebbero ora propensi a reimportarli se venissero eliminati "ostacoli" anche psicologici della legge 159.

Occorre poi tenere presente tutta una serie di incagli che attualmente sussistono in alcuni paesi e che in certa misura impediscono l'ottemperanza alla legge italiana. Per esempio per chi abbia comprato appartamenti in Canton Ticino dove vigono impedimenti di legge per la loro rivendita immediata e quindi la reintroduzione in Italia del controvalore.

In casi simili che deve fare il cittadino? La legge, così come formulata, non dice nè, secondo gli stessi professionisti, è dato sapere esattamente come debbano comportarsi i cittadini in tali casi poiché la legge stessa risulta oscura, sicché gli stessi commercialisti affermano di non sapere spesso rispondere ai diversi quesiti che essa provoca nella clientela.

Ma se la legge venisse semplificata, chiarita e "depurata" dagli intralci che, secondo i commercialisti, presenta, potrebbe raggiungere lo scopo che si prefigge e cioè il rientro dei capitali evasi? Di preciso non si può dir niente. Pare, a detta degli stessi commercialisti, che opportune facilitazioni farebbero percepire in senso inverso la strada di diverse intestazioni di società che solo formalmente sono divenute straniere ma che in effetti restano sempre di proprietà italiana.

Tale riassunzione di identità italiana delle proprietà di imprese verrebbe certamente operata e così i relativi redditi finirebbero di "uscire" dal paese anche perchè sono venute meno le ragioni fiscali che avrebbero spinto al camuffamento senza peraltro che avvenisse effettiva esportazione di capitali. In tal caso non ci sarebbe un rientro di capitali, ma una regolarizzazione di posizione mascherata.

Da quanto è emerso dalla conferenza stampa una legge meno "oscura" e più semplice solleciterebbe il rientro dei piccoli e medi

capitali e incoraggerebbe diverse regolarizzazioni di posizioni. Il grosso dei capitali espatriati, però, non riprenderebbe comunque la via dell'Italia.

Le ragioni di fondo, è stato sottolineato, cioè

quelle generali e politiche che starebbero dietro la "fuga" non sarebbero venute meno sicché non è che una legge tecnicamente diversa e meglio strutturata possa bastare per far rientrare i capitali.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

de stampa

di *Trino*

del 14-IX

Polizia segreta controlla in Italia studenti iraniani?

Roma, 13 settembre.

La polizia segreta iraniana agisce contro gli studenti persiani che risiedono in Italia anche per mezzo di «personalità, giornalisti e parlamentari italiani». L'accusa, secondo quanto riferisce l'agenzia «Notizie radicali», è stata mossa dalla Cisu, confederazione degli studenti iraniani, che afferma di avere la «prova inconfutabile» del fatto che il responsabile della polizia segreta iraniana (la Savak per l'Europa «ha avuto contatti diretti con l'onorevole Giorgio Almirante».

Secondo quanto riferisce l'agenzia radicale, «i due hanno deciso di intraprendere un'azione congiunta contro gli studenti "sovversivi" della Cisu» e «in seguito a questa decisione sono state già inoltrate liste di nominativi di studenti persiani schedati dalla Savak».

La Cisu, prosegue l'agenzia, «ha inoltre denunciato che presumibilmente dietro pressioni del governo iraniano, il nostro ministero degli Esteri ha spesso negato agli studenti iraniani democratici il rinnovo del permesso di soggiorno». L'agenzia fa i nomi dei responsabili della Savak in Europa e in Italia. «Il partito radicale — conclude — chiede che siano presi immediati provvedimenti, sia a livello parlamentare che governativo, a proposito degli episodi che la Cisu rivela senza possibilità alcuna di dubbio». (Ag. Italia)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Quotidiano "ANSA" di Roma del 14-IX

zčzc

n. 133/1

inpol

insediamento comitato interministeriale per emigrazione

(ansa) - roma, 14 set - il presidente del consiglio, on. andreotti, ha proceduto all'insediamento ufficiale del comitato interministeriale per l'emigrazione, si e' cosi' concretato - informa un comunicato ufficiale - l'impegno forse piu' qualificante a suo tempo preso dal governo nel rispetto delle decisioni prese nella conferenza nazionale dell'emigrazione.

il comitato sara' presieduto dal presidente del consiglio, il quale sara' affiancato dai ministri per gli affari esteri, del lavoro, del bilancio e della programmazione, del tesoro, della pubblica istruzione, dell'agricoltura, dell'industria e delle regioni.

la funzione prima del comitato consistera' - prosegue il comunicato - nel coordinare le competenze e gli interventi dei vari ministeri nel settore dell'emigrazione, funzione questa di rilievo determinante che risponde alla esigenza da sempre avvertita di disporre di un meccanismo agile che consenta una piu' organica trattazione dei problemi giuridici, finanziari, amministrativi e sociali dell'emigrazione, il comitato avra', peraltro, il precipuo compito di elaborare precise concrete proposte che diano organicita' alla materia.

e' stato dato mandato all'on. foschi, sottosegretario al ministero per gli affari esteri e in quanto tale segretario del comitato interministeriale, di predisporre - conclude il comunicato - l'ordine del giorno della prima riunione del comitato, da fissarsi entro il piu' breve termine possibile.

h 1612 com/gar

nnnn



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Popolo

di

Roma

del

15-IX

Ieri da Andreotti

Insediato il comitato per l'emigrazione

Il Presidente del Consiglio, on. Andreotti, ha proceduto ieri all'insediamento ufficiale del Comitato interministeriale per l'emigrazione. Si è così concretato — informa un comunicato ufficiale — l'impegno forse più qualificante a suo tempo preso dal governo nel rispetto delle decisioni adottate nella Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Il Comitato sarà presieduto dal Presidente del Consiglio, il quale sarà affiancato dai ministri per gli Affari Esteri, del Lavoro, del Bilancio e della Programmazione, del Tesoro, della Pubblica Istruzione, dell'Agricoltura, dell'Industria e delle Regioni.

La funzione prima del Comitato consisterà — prosegue il comunicato — nel coordinare le competenze e gli interventi dei vari ministeri nel settore dell'emigrazione, funzione questa di rilievo determinante che risponde alla esigenza da sempre avvertita di disporre di un meccanismo agile che consenta una più organica trattazione dei problemi giuridici, finanziari, amministrativi e sociali dell'emigrazione. Il Comitato avrà, peraltro, il precipuo compito di elaborare precise concrete proposte che diano organicità alla materia.

E' stato dato mandato all'on.le Foschi, sottosegretario al ministe-

ro per gli Affari Esteri e in quanto tale segretario del Comitato interministeriale, di predisporre — conclude il comunicato — l'ordine del giorno della prima riunione del Comitato, da fissarsi entro il più breve termine possibile.

Il responsabile dell'ufficio centrale dell'emigrazione della DC, Camillo Moser ha dichiarato: «Richiesto da tutti i rappresentanti politici, sindacali e delle associazioni durante la Conferenza nazionale dell'emigrazione, il Comitato rappresenta un positivo salto di qualità nella politica della emigrazione: è il modo per far diventare il problema dell'emigrazione un problema nazionale, inserito nella dinamica della programmazione economica e sociale e non avulso e isolato dalla complessa realtà del Paese».

«Ora, dopo il ringraziamento a chi ha permesso la realizzazione di questo risultato ed in particolare agli onorevoli Granelli e Foschi, — ha concluso Moser — resta l'impegno di vigilare affinché questo nuovo organismo diventi il volano trainante di tutte le nuove iniziative. Come sempre anche la Democrazia Cristiana saprà essere presente con una fattiva opera di proposte, di spinte e di lavoro».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

N. popolo

di

Roma

del

15-IX

Insediato il comitato per l'emigrazione

Il presidente del Consiglio Andreotti, ha proceduto all'insediamento ufficiale del Comitato interministeriale per l'emigrazione. Si è così concretato — ha detto in un comunicato — l'impegno forse più qualificante a suo tempo preso dal governo nel rispetto delle decisioni prese nella Conferenza nazionale dell'emigrazione. Il comitato sarà presieduto dal presidente del Consiglio, il quale sarà affiancato dai ministri per gli affari esteri, del lavoro, del bilancio, della programmazione, del tesoro, della pubblica istruzione, dell'agricoltura dell'industria e delle regioni.

La funzione prima del comitato consisterà nel coordinare le competenze e gli interventi dei vari ministeri nel settore della emigrazione funzione questa di rilievo determinante che risponde all'esigenza da sempre avvertita, di disporre di un meccanismo agile che consenta una più organica trattazione dei problemi giuridici, finanziari, amministrativi e sociali dell'emigrazione. Il comitato avrà peraltro il precipuo compito di elaborare precise e concrete proposte che diano organicità alla materia. E' stato dato mandato all'on. Foschi, sottosegretario al ministero per gli affari esteri di predisporre l'odg della prima riunione del comitato.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di

Roma

del

15-IX

Insediato il comitato per l'emigrazione

Il presidente del Consiglio, on. Andreotti, ha proceduto all'insediamento ufficiale del Comitato Interministeriale per l'Emigrazione. Si è così concretato — informa un comunicato ufficiale — l'impegno forse più qualificante a suo tempo preso dal governo nel rispetto delle decisioni prese nella conferenza nazionale dell'Emigrazione.

Il comitato sarà presieduto dal Presidente del Consiglio, il quale sarà affiancato dai ministri per gli Affari Esteri, del Lavoro, del Bilancio e della Programmazione, del Tesoro, della Pubblica Istruzione, dell'Agricoltura, dell'Industria e delle Regioni.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Espresso romano di Città del Vaticano del 15-17

IL IV CONVEGNO NAZIONALE U.C.E.I.

La Chiesa italiana nelle migrazioni

La prefazione del Card. Baggio - Gli interventi dell'on. Foschi, di Mons. Bonicelli e del Direttore dell'U.C.E.I. Mons. Casadei - Un pensiero per i terremotati del Friuli

La storia dell'emigrazione è una vicenda umana che si ripete. Ha i suoi risvolti, i suoi drammi, le sue delusioni, le sue speranze, talché se è facile cogliere il dato di fatto che può fare cronaca o storia, è difficile, individuare in profondità le motivazioni.

Sulla massa di gente migrante che parte dall'Italia per altri lidi, la Chiesa italiana con questo IV Convegno Nazionale promosso dall'U.C.E.I. (Ufficio Centrale Emigrazione Italiana) si pone in uno stato di ricerca, di dialogo, di ascolto. Occorre individuare vie nuove; occorre cooperazione e partecipazione; è necessario l'ascolto delle esperienze positive e negative degli altri per cambiare questa civiltà dei consumi in civiltà dell'amore.

Il tema di questo Convegno: *Chiesa locale e partecipazione nell'emigrazione*, offre l'occasione per un dibattito che va dal piano ecclesiale a quello socio-politico. Non sono due realtà distinte, ma complementari. L'una richiama l'altra, assimila l'altra, si confonde nell'altra, genera quasi l'altra. Questi concetti sono stati ampiamente riproposti ai cento-cinquanta delegati diocesani (sono giunti da tutte le regioni italiane) ed ai delegati di emigrazione (la maggior parte è giunta dai Paesi europei ed in particolare dai Paesi della Comunità) dall'on. Franco Foschi, Sottosegretario per gli affari esteri e responsabile governativo per i problemi relativi all'emigrazione. In un suo intervento, l'on. Foschi ha detto che il Convegno si inserisce in una linea di continuità rispetto ai tre

precedenti organizzati nel 1970, nel 1965 e nel 1957. Una continuità logica, ideale e pastorale. Nell'emigrazione — ha aggiunto Foschi — i cattolici non sono stati secondi a nessuno nell'esprimersi, nel donarsi, nel sacrificarsi, nel lottare per migliori condizioni di vita e di lavoro per sé e per gli altri all'interno della condizione dell'emigrazione. Dopo un richiamo alla Conferenza Nazionale dell'emigrazione svoltasi a Roma lo scorso anno ed alla attualità del discorso scaturito allora dal comune dibattito, l'on. Foschi ha delineato le tappe dell'attività che il Governo deve raggiungere nel campo dell'emigrazione. In primo luogo, egli ha detto, occorre « rendere operante, attraverso l'impegno proprio del Sottosegretario agli esteri, il Comitato interministeriale per l'emigrazione che ritengo verrà tempestivamente insediato ed inizierà la sua opera conformemente alla legge istitutiva ». E' necessario « riprendere l'iter legislativo sulla elezione diretta dei Comitati consolari e di ambasciata nonché procedere alla presentazione al Parlamento, sulla base del progetto trasmesso dal Governo all'undicesima sessione del Comitato consultivo degli italiani all'estero e delle osservazioni che saranno pervenute entro il 30 settembre 1976, delle linee legislative su cui si articolerà il nuovo organismo secondo le indicazioni scaturite dalla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione ».

Occorre « operare fattivamente — ha aggiunto Foschi — sul piano nazionale e degli accordi bilaterali e multilaterali, affinché in vista delle elezioni a suffragio universale e di-

CA

sorgenza di nazionalismi erige barriere psicologiche e culturali e tende a sfociare in meccanismi di rigetto; l'egoismo collettivo ed individuale si è vestito di abiti più rispettabili, ma resta selvaggio nel cuore, divenuto forse più disumano nelle svariate forme di strumentalizzazione politica dell'emigrante».

Minisi

DIREZIONE GENERALE DEL CIALI

RASSEGNA DELLA STORIA VII

Ritaglio dal Giornale del

Su queste situazioni, cosa ha fatto la Chiesa di ieri e cosa fa quella di oggi? Ha seguito la sua linea di presenza — ha aggiunto il Porporato — sforzandosi di essere fedele alla propria missione annunciando una liberazione che non si limita alla semplice e ristretta dimensione economica, politica sociale o culturale, ma mira all'uomo intero, in ogni sua dimensione, compresa la sua apertura verso l'Assoluto. Dopo un ampio accenno sulle forme di partecipazione, il Porporato ha concluso dicendo che «la giusta strada dell'azione pastorale corre equidistante sia da un asfissiante e odioso giuridismo, sia da un'allegria e anarchica disinvoltura».

«La Chiesa Italiana nella migrazione» è stato il tema svolto dall'Auxiliare di Albano Mons. Gaetano Bonicelli, Presidente della Conferenza Episcopale per la pastorale delle emigrazioni e del Turismo (CEMIT) che si è soffermato su tre momenti particolari: vita ecclesiale italiana nelle migrazioni, documenti e orientamenti. La storia dei pionieri religiosi del fenomeno migratorio dagli inizi ad oggi, è una storia tutta da scrivere — ha detto Bonicelli —. Ripropone la passione per l'uomo e per la Chiesa di questi pionieri che non si sono stancati di donarsi di denunciare le ingiustizie, schierarsi dalla parte dei deboli e degli emarginati. L'azione pastorale — ha rilevato ancora Bonicelli — esige la massima partecipazione, sia a livelli di direzione che a livelli di consigli pastorali. Di queste scelte operative, bisogna verificare l'applicazione. Occorre educare alla responsabilità — ha aggiunto ancora Mons. Bonicelli —. L'impegno di promozione deve avere come obiettivo l'educazione e la formazione. La Chiesa ha cercato di fare tutto questo. Tanto meglio se anche gli altri cercano di fare altrettanto.

In apertura aveva parlato il direttore dell'UCEI Mons. Casadei che ha evidenziato i tempi ed il tema del Convegno finalizzato all'incontro ecclesiale di autunno di tutta la Chiesa italiana che discuterà il tema: evangelizzazione e promozione umana. Dopo un pensiero solidale ai terremotati del Friuli (la regione che conta un rilevante numero di migranti all'estero), Mons. Casadei ha detto che il pensiero va a tutti i migranti sparsi nel mondo che sono la vera presenza morale del Convegno.

Ai lavori di apertura erano presenti il Segretario della CEI Maverna, gli Arcivescovi Clarizio e Mensa, i Vescovi Canzonieri, Conigli, Sorrentino, Urru e Zanchin della Commissione CEI per l'Emigrazione e il Turismo, il vice direttore dell'UCEI, Monsignor Silvano Ridolfi che ha illustrato la dinamica del Convegno, gli onorevoli Granelli, Mosser, Storch, Federici, l'Avv. Tomazzoli del CICM, il Presidente delle ACLI Rosati, il Superiore Generale dei Scalabriniani Padre Simonetto, rappresentanti dei sindacati e delle Associazioni degli emigrati.

GIANFRANCO GRIECO

retto del Parlamento europeo, si affermi in sede comunitaria l'esercizio dei diritti civili e democratici degli italiani all'estero, sia per le elezioni del 1978 nei vari Paesi della CEE, ma anche per quanto riguarda l'esercizio dei diritti speciali, da intendersi su basi di reciprocità, per le elezioni amministrative nei Paesi di accoglimento».

E' più che mai urgente — ha concluso Foschi — «continuare la collaborazione con le forze associative, sociali e politiche operanti nell'emigrazione, a partire dall'incontro tra Governo e rappresentanti delle organizzazioni sindacali, così come sollecitato dalla Federazione CGIL-CISL-UIL circa le misure economiche di emergenza da adottare, anche in rapporto ai ritardi di un impegno comune contro la disoccupazione nell'ambito della CEE e al problema dei rientri».

Il Cardinale Baggio Presidente della Pontificia Commissione per la Pastorale delle Migrazioni e del Turismo ha aperto il discorso ecclesiale dedicando il suo intervento alla cura pastorale dei migranti nel momento presente dell'emigrazione. «La condizione umana e sociale dei migranti nelle regioni di immigrazione — ha detto il Card. Baggio — non corrisponde spesso ai postulati della giustizia, molto meno a quelli della convivenza comunitaria in senso cristiano e civile. Diritti fondamentali dell'uomo non vengono rispettati, le famiglie sono obbligate a forzate separazioni o dalla mancanza di alloggi accessibili o da norme restrittive, la scolarizzazione e l'educazione dei figli continua ad incontrare seri e talvolta insormontabili ostacoli, l'in-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Espresso

di

Roma

del

15-IX

IL CONVEGNO NAZIONALE SUGLI EMIGRANTI

Il ruolo di promozione svolto dalla Chiesa

Un crescente impegno contro l'emarginazione

di PAOLO GIUNTELLA

ROMA, 14 settembre

L'Italia ha una lunga e amara storia di emigrazione. Una storia di poveri, costretti a lasciare i loro paesi, le loro terre, a migrare sradicati dall'ambiente umano, culturale, religioso per approdare con un sogno di speranza e senza una lira in città e paesi profondamente diversi. Uno sradicamento anche fisico, che spesso ha attraversato e attraversa orizzontalmente le famiglie, che ha condannato allo spopolamento paesi e vallate intere, che ha colpito anziani e bambini.

Oggi — sono stati in molti a ricordarlo nella prima giornata del IV convegno nazionale dell'UCEI per delegati diocesani e missionari di emigrazione che si svolge in questi giorni a Roma — le condizioni dell'emigrazione sono fortemente cambiate. Ma il dramma, i problemi, lo sradicamento, continua.

L'UCEI, l'ufficio centrale emigrazione italiana, un organismo cattolico che è all'avanguardia nell'impegno di promozione umana, di evangelizzazione e di presenza pastorale tra gli italiani all'estero, è una di queste associazioni che ha avuto un ruolo fondamentale nella emancipazione dei migranti. Del resto i cattolici hanno una lunga tradizione di impegno e di apostolato in questo senso. Basta ricordare — e lo ha fatto molto efficacemente Monsignor Bonicelli — figure come quelle di Vincenzo Pallotti, Francesca Cabrini, monsignor Scalabrini, monsignor Bonomelli.

Questo convegno romano affronta quest'anno il tema della partecipazione nelle Chiese locali e nelle comunità civili locali. E' un tema nodale perché le comunità di migranti sono spesso emarginate o per lo meno increspate, nei paesi ove vivono, sradicate dalle tradizioni e dai canali di partecipazione della patria d'origine, senza strumenti di partecipazione nei paesi di accoglienza.

Sul piano politico Foggi ha precisato i cinque punti su cui il governo e il ministero si impegneranno nel campo della emigrazione: 1) rendere operante il comitato interministeriale per l'emigrazione. 2) riprendere l'iter legislativo sulla elezione diretta dei comitati consolari e di Ambasciata. 3) operare fattivamente sul piano nazionale e degli accordi bilaterali affinché in vista delle elezioni europee a suffragio nazionale si affermi in sede comunitaria l'esercizio dei diritti civili e democratici degli italiani all'estero, sia per le elezioni del '78, sia per le elezioni amministrative nei paesi di accoglimento. 4) procedere alla predisposizione di un programma di legislatura che collochi in un quadro organico e pluriennale i provvedimenti allo studio (ristrutturazione della rete consolare-diplomatica, scuole, pensione sociale, legge quadro per le Regioni, cittadinanza, stampa e informazioni, il problema dei naturalizzati). 5) infine continuare la collaborazione con le forze associative a partire dal confronto tra Governo e sindacati.

Sul piano ecclesiale, dopo gli interventi di ieri del cardinal Baggio, di monsignor Bonicelli e di monsignor Casadei, oggi il professor Corecco, dell'università di Friburgo ha tracciato le prospettive dei problemi che riguardano la Chiesa locale e la partecipazione nelle migrazioni. Corecco ha sostenuto che le Chiese locali, autenticamente unite alla Chiesa universale, non possono considerare la migrazione come un semplice problema di minoranza etnico-culturale. La migrazione deve ottenere uno statuto giuridico nel codice canonico.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Espresso

di Lou Yello

del 15-9-76

Negati gli assegni familiari ai pensionati residenti in Svizzera

Colpo basso dell'INPS

Si tratta di una discriminazione doppia: prima tra i familiari del pensionato residenti in Italia e quelli residenti in Svizzera; poi tra i familiari di cittadinanza svizzera e quelli di cittadinanza italiana residenti in Svizzera. Denuncia del patronato ACLI in un comunicato che riportiamo qui di seguito integralmente.

Come certamente tutti sapranno, ai titolari di pensione italiana (vecchiaia, anzianità, invalidità e superstiti), anche se residenti all'estero, venivano assegnate in aggiunta alla pensione le quote di maggiorazione per i familiari a carico. Dal 1. gennaio 1974 è stato stabilito, dall'art. 4 del D. L. 2.3.1974, che in luogo delle quote di maggiorazione competono ai titolari delle pensioni INPS dei lavoratori indipendenti gli assegni familiari previsti dal T. U. del D. P. R. nr. 797 del 1955.

Tale disposizione non riguarda le pensioni delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi (coldiretti, artigiani, commercianti ecc.) per le quali continuano ad essere erogate le quote di maggiorazione e non gli assegni familiari.

Ne consegue che, a seguito di delibera del 12.3.1976 del consiglio di amministrazione dell'INPS — con la quale viene affermata l'integrale applicazione della normativa sugli assegni familiari —, i titolari di pensione INPS (vecchiaia, anzianità, invalidità e superstiti) liquidata dall'assicurazione dei lavoratori dipendenti (sono la maggioranza) non percepiranno più assieme alla pensione gli assegni familiari (attualmente lire 9.880 mensili per il coniuge e per

ogni figlio avente diritto) qualora le persone considerate a carico del pensionato risiedano in Svizzera o comunque fuori del territorio nazionale italiano.

Ciò significa, tradotto in cifre, che il pensionato i cui familiari si trovano in Svizzera (che percepiva la pensione minima di lire 66.950 maggiorata, facciamo il caso, di lire 9.880 per la moglie e lire 19.760 per due figli, cioè per un totale di 99.590 lire mensili) riceverà d'ora in poi soltanto le 66.950 di pensione senza alcuna aggiunta di maggiorazione per la moglie e i figli (cioè 32.640 lire mensili in meno).

Restituzione?

Non solo, ma c'è il pericolo che l'INPS chieda la restituzione degli assegni corrisposti dal 1. gennaio 1974 o dalla data di decorrenza delle pensioni, se posteriore a tale data. Se ciò si verificasse, invitiamo gli interessati a rivolgersi tempestivamente a uno dei tanti uffici del patronato ACLI in Svizzera per avanzare ricorso contro il provvedimento dell'INPS.

Si tratta di un ennesimo provvedimento discriminatorio a danno degli emigrati!

La discriminazione è addirittura doppia: prima tra i familiari del pensionato aventi diritto agli assegni residenti in Italia e quelli residenti in Svizzera, e poi tra i familiari di cittadinanza svizzera e quelli di cittadinanza italiana residenti in Svizzera.

Difatti l'art. 16 della convenzione sociale italo-svizzera stabilisce che i cittadini svizzeri che lavorano in Italia beneficiano degli assegni familiari italiani, anche se i loro familiari risiedono in Svizzera.

E' una situazione che non possiamo accettare. Oltre all'impegno del patronato ACLI a portare avanti nelle opportune sedi tutti gli interventi possibili per una soluzione che renda giustizia ai lavoratori emigrati, si rende necessario che gli organi competenti, il comitato nazionale d'intesa (CNI) e tutte le forze sociali e politiche italiane intervengano e facciano pressione, affinché la denunciata discriminazione venga tempestivamente annullata o con apposita delibera del consiglio di amministrazione dell'INPS o con l'aggiunta di un nuovo paragrafo all'art. 16 della convenzione sociale italo-svizzera.

Comunque è un problema che non coinvolge l'autorità elvetica. Pertanto la soluzione va cercata e dovrà essere trovata in casa nostra: se c'è la volontà non sarà difficile ai responsabili mettere in atto una giusta, immediata e favorevole soluzione.



Ministero degli Affari Esteri

III - IX

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Ajouti

di

Roma del 15-IX

Argentina: 30 italiani in carcere o rapiti

Per motivi politici — Un'interrogazione del compagno Cicchitto

Almeno trenta cittadini italiani si trovano nelle carceri argentine per motivi politici o sono addirittura scomparsi dopo essere stati arrestati dalle forze di sicurezza. La denuncia è stata fatta ieri dal compagno Fabrizio Cicchitto, della direzione del PSI, in una interrogazione presentata al ministro degli esteri Forlani per sollecitare un « indispensabile fermo intervento del governo ». L'elenco dei connazionali caduti nelle mani dei golpisti argentini è stato compilato dalla Lega dei diritti dell'uomo sulla base di informazioni dirette e, come precisa Cicchitto nell'interrogazione, è « certamente parziale ». Cicchitto lamenta anche che da parte dell'ambasciata italiana a Buenos Aires non è stato fatto nulla « su questa drammatica vicenda ».

La stretta repressiva che ha investito l'Argentina dopo il golpe evidentemente è più forte delle più elementari esigenze di rispetto del diritto internazionale. Quando si arriva a colpire in gran numero cittadini stranieri vuol dire che la macchina che si è messa in moto cammina ormai da sola. E il quadro argentino oggi conferma questa valutazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Opere ANSA di Museu del 15-17

VZCZC

n. 127/1

inpol

sottosegretario foschi su emigrazione

(ansa) - roma, 15 set - il sottosegretario foschi, in una intervista radiofonica trasmessa oggi, ha detto tra l'altro a proposito dell'insediamento del comitato interministeriale per l'emigrazione (c.i. em.) avvenuto ieri: "il comitato interministeriale e' stato istituito con la legge del 16 marzo scorso e rappresenta la realizzazione di una delle principali indicazioni emerse dalla conferenza nazionale dell'emigrazione, per il governo, cui ho l'onore di partecipare, e' questo il primo adempimento concreto ad un impegno che il presidente del consiglio aveva assunto nel momento della dichiarazione programmatica. io ritengo che il comitato interministeriale rappresenti un fatto nuovo ed importante dal punto di vista operativo, sia come piu' valido interlocutore delle forze politiche, associative e sindacali che operano nell'emigrazione, sia nell'opera di fluidificazione dei rapporti tra le varie competenze dei diversi ministeri che fino ad oggi hanno reso faragginoso l'iter dei provvedimenti volti a beneficio dei nostri connazionali all'estero".

"il c.i.em. e' uno strumento operativo; e' una sorta di nuovo c.i.p.e. o di comitato dei ministri per il mezzogiorno. e' uno strumento operativo - ha proseguito - che consentira' globalmente di ottenere la decisione sui problemi che investono attualmente la competenza di piu' ministeri, cio' che, come ho detto, comportava tempi assai lunghi per la soluzione di pratiche che richiedono invece tempi assai radidi. vorrei dire che i temi che verranno affrontati dal comitato interministeriale sono tutti temi che riguardano la programmazione dello sviluppo del nostro paese, tenendo conto che esso e' costituito, in

egual misura, da italiani residenti all'interno e da italiani residenti all'estero e che - ha concluso foschi - non vi e' nessun valido concetto di programmazione e sviluppo della societa' italiana se esso non comprende, al suo interno, anche tutti i problemi relativi ai concittadini residenti all'estero come cittadini che hanno pari diritti ed ai quali si deve quindi una eguale risposta in termini umani, civili, scolastici, culturali, occupazionali, economici, previdenziali, assistenziali".

h 1309 com/ba
nnnn



Ministero degli Affari Esteri

III V

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Aggiornato ANSA

di

Roma

del

15-IX

zczc

n. 100/3

ester

genitori italiani/ protestano a montreal -

(ansa) - montreal, 15 set - aumenta il fermento in seno a un gruppo di famiglie italiane dell'est della città in seguito alla decisione di alcuni genitori, di non inviare i propri figli alle scuole francofone, come le disposizioni di legge richiedono. in località st. leonard, alla periferia orientale di montreal, una trentina di genitori italiani, spalleggiati da un organismo comunitario denominato "consiglio educativo italo-canadese", hanno manifestato rumorosamente davanti alla scuola pierre-de-coubertin scandendo la frase: "o scuola inglese o a casa (escl'').

secondo questi genitori, l'insegnamento obbligatorio francofono pregiudicherebbe il futuro dei loro figli, in un contesto sociale in cui la "lingua di lavoro" non sarebbe il francese, come proclama la legge, bensì l'inglese.

h 1312 cc/tos

nnnn



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Agenzia "Agit"

di *Roma*

del *15-9-76*

DICHIARAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO FOSCHI SULL'INSEDIAMENTO DEL COMITATO INTERMINISTERIALE PER L'EMIGRAZIONE. - A commento dell'avvenuto insediamento del Comitato Interministeriale per l'Emigrazione il Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi, nel corso di una intervista rilasciata alla RAI, ha ricordato che il Comitato Interministeriale è stato istituito con la legge del 16 marzo scorso e rappresenta la realizzazione di una delle principali indicazioni emerse dalla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione. Per il Governo cui ho l'onore di partecipare è questo il primo adempimento concreto ad un impegno che il Presidente del Consiglio aveva assunto nel momento della dichiarazione programmatica.

Io ritengo - ha aggiunto il Sottosegretario - che il Comitato Interministeriale rappresenti un fatto nuovo ed importante dal punto di vista operativo, sia come più valido interlocutore delle forze politiche, associative e sindacali che operano nell'emigrazione, sia nell'opera di fluidificazione dei rapporti tra le varie competenze dei diversi Ministeri che fino ad oggi hanno reso farraginoso l'iter dei provvedimenti volti a beneficio dei nostri connazionali all'estero. Il C.I.Em. è uno strumento operativo; è una sorta di nuovo C.I.P.E. o di Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno. E' uno strumento operativo che consentirà globalmente di ottenere la decisione sui problemi che investono attualmente la competenza di più Ministeri, ciò che, come ho detto, comportava tempi assai lunghi per la soluzione di pratiche che richiedono invece tempi assai rapidi.

Rispondendo ad una domanda sulla possibilità che il Comitato Interministeriale si avvalga in futuro anche della consultazione di altre forze attive presenti nel mondo dell'emigrazione, il Sottosegretario Foschi - riferisce l'Agit - ha ricordato come in effetti la legge preveda

che il Sottosegretario all'Emigrazione svolga una funzione di coordinamento, di impulso e di proposta di carattere operativo avvalendosi della collaborazione di tecnici e di esperti che costituiscono la Segreteria, formata da personale che viene messo a disposizione dai singoli Ministeri interessati. Fanno pure parte del Comitato almeno tre esperti che saranno espressione delle forze politiche, sindacali, sociali ed associative dell'emigrazione. Inoltre il Sottosegretario potrà avvalersi della collaborazione, della consultazione delle forze sociali ed associative rappresentate nel Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero oggi ed in quello che invece sarà prossimamente il nuovo Comitato rappresentativo delle forze dell'emigrazione a livello nazionale che ci siamo impegnati a rinnovare al termine di questo anno 1975.

Si va così delineando un nuovo disegno partecipativo e democratico che passerà attraverso strumenti di base che saranno i Comitati



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

consolari elettivi con la partecipazione diretta degli italiani all'estero, il nuovo strumento rappresentativo a livello nazionale in sostituzione dell'attuale Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero, ed il Comitato Interministeriale come strumento operativo e di attuazione delle richieste che già in parte sono emerse attraverso la Conferenza Nazionale dell'Emigrazione. Il Comitato Interministeriale - ha precisato l'on. Foschi - nei prossimi giorni comincerà ad affrontare i primi problemi in termini di delibere ed in termini di direttive che diventeranno vincolanti per tutti i Ministeri interessati.

Quali saranno i problemi, le questioni prioritarie che il Comitato affronterà nella prima riunione? Sto approntando il materiale che per il dibattito già avvenuto e per la documentazione già accolta può essere portato in discussione - ha risposto l'on. Foschi -. Ritengo che alcune delle indicazioni già esposte dal Presidente Andreotti nel programma di governo possano essere oggetto di discussione in sede di Comitato; vi sono dei problemi che riguardano le rimesse degli emigrati, le facilitazioni che dobbiamo dare a queste rimesse e la possibilità di collegare le rimesse con il problema dei rientri, piuttosto numerosi, che per vari motivi occupazionali si sono verificati da alcune aree europee ed extraeuropee in questi ultimi tempi. Dobbiamo affrontare, sotto questo profilo, i problemi delle facilitazioni per quanto attiene alla costruzione di case ed alla possibilità di creazione di nuovi posti di lavoro; il che coinvolge anche il rapporto dello Stato centrale con le responsabilità a livello regionale ed a livello locale.

Affronteremo i problemi dell'armonizzazione delle provvidenze per quanto attiene agli aspetti della sicurezza sociale, dell'assistenza, della previdenza, per ciò che riguarda la semplificazione delle procedure burocratiche, i problemi relativi alla scuola, la presenza della scuola italiana all'estero, i problemi del rapporto, finalmente da superare, tra competenze del Ministero degli Esteri e competenze del Ministero della Pubblica Istruzione in questa materia, i problemi della politica dell'occupazione. Abbiamo poi una serie di problemi - ha aggiunto il Sottosegretario che derivano anche da fatti politici piuttosto negativi come quelli che riguardano la nostra comunità in Etiopia, come quelli che riguardano alcune aree di paesi latinoamericani in cui vanno crescendo le difficoltà di presenza delle nostre comunità.

Vorrei dire - ha concluso l'on. Foschi - che i temi che verranno affrontati dal Comitato Interministeriale sono tutti temi che riguardano la programmazione dello sviluppo del nostro Paese, tenendo conto che esso è costituito, in egual misura, da Italiani residenti all'interno e da Italiani residenti all'estero, e che non vi è nessun valido concetto di programmazione e sviluppo della società italiana se esso non comprende, al suo interno, anche tutti i problemi relativi ai concittadini residenti all'estero come cittadini che hanno pari diritti ed ai quali si deve quindi una eguale risposta in termini umani, civili scolastici, culturali, occupazionali, economici, previdenziali, assistenziali. (Agit)



Ministero degli Affari Esteri

11 1

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso di Lugano del 15-9-76

Alle forze sociali e politiche

Foschi chiede lumi sulla riforma del CCIE

Durante la recente 11.ma sessione plenaria del Comitato consultivo degli italiani all'estero (CCIE), l'allora Sottosegretario on. Luigi Granelli ebbe a presentare ai membri del CCIE e del Comitato per l'attuazione degli impegni della Conferenza nazionale dell'emigrazione una memoria riassuntiva degli elementi sostanziali di un disegno di legge di riforma, in modo che i componenti di detti comitati, personalmente o a nome delle organizzazioni rappresentate, potessero far pervenire, entro il 30 settembre 1976, le loro osservazioni.

In questi giorni informa l'Agit - il Sottosegretario agli esteri, on. Franco Foschi, ha inviato ai Consultori una lettera in cui, nel confermare l'impegno per la presentazione della proposta di legge per l'istituzione del nuovo organismo che dovrà sostituire il CCIE, ha rinnovato la richiesta di collaborazione per l'invio, entro il 30 settembre, dei suggerimenti, dei pareri e di quanto altro si riterrà opportuno a tale riguardo. Analoga lettera il Sottosegretario Foschi ha inviato ai rappresentanti di associazioni (anche al CNI della Svizzera? - fino ad oggi non ci risulta, n.d.EI.), sindacati e partiti, confermano l'urgenza della presentazione del progetto di legge che superi l'attuale CCIE secondo le indicazioni

della CNE, e la sua interzione di convocare opportune nuove riunioni appena possibile, per questi e per gli altri problemi. Stessa sollecitazione è stata inviata alle sedi diplomatiche o consolari italiane sparse in tutto il mondo.

L'attivismo dell'on. Foschi è sicuramente da salutare. Ci si permette però di ricordare che se la questione CCIE è importante, altre non sono da meno. Si veda, ad esempio, quanto scriviamo a pagina 3.

a/r



Ministero degli Affari Esteri

11 2

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso di 15-9-76

No alla proposta di soluzione Storchi

Baden, Zurigo, Basilea: si tratta per il riconoscimento dei Comitati consolari di coordinamento

Era ora: il governo italiano, messo alle strette dal nodo politico creato dall'emigrazione italiana in Svizzera a fine giugno, sta principiando ad uscire dal silenzio e ad assumere una posizione almeno nei confronti dei problemi che nulla o poco costano. Qui ci riferiamo alla questione dei comitati consolari - comitati che nelle circoscrizioni di Baden, Zurigo e Basilea gli emigrati hanno eletti - ecco il nodo politico - con voto personale e segreto e col sistema proporzionale appunto a fine giugno. Ponti solitamente bene informate assicurano, ad esempio, che Andreotti e incorso in un involontario "infortunio" nel definire "consultivi" i comitati anche dopo la riforma: Foschi, il nuovo sottosegretario di Stato all'emigrazione, avrebbe data per certa la presentazione, entro e non oltre dicembre, d'un disegno di legge proprio per la riforma e il progetto sarebbe di iniziativa governativa. Alla buonora.

Ma se ci si è convinti che i comitati non dovranno più essere meramente "consultivi", vuol dire che dei contenuti del progetto Storchi non se ne fa giustamente nulla? (Il democristiano on. Fernando Storchi era stato incaricato dal preposto comitato della Camera dei deputati di presentare una proposta unificante e i disegni DC, PCI e

PSI e le proposte provenienti direttamente dall'emigrazione). Difficile dirlo perché l'on. Franco Foschi, con le dichiarazioni pubbliche, è stato tutt'altro che preciso. Al di là della questione dei comitati "consultivi" o meno, sarà pertanto bene tener conto, per esempio, che l'emigrazione non potrà certo accettare di vedersi applicata una normativa elettorale che esula da qualsiasi altra procedura simile italiana - Storchi proponeva che potessero votare solo gli italiani residenti all'estero da almeno un anno - e che, se applicata, discriminerebbe sia i frontalieri che gli stagionali e, per tale verso, sa-

rebbe esplicita e ulteriore legalizzazione del famigerato statuto dello stagionale. Detto questo a proposito delle idee di Storchi, ci sembra di aver detto il più (ma è ovvio che sull'argomento torneremo).

Quali sono invece i pensieri governativi che si avanzano in riferimento al riconoscimento ufficiale dei comitati eletti direttamente dagli emigrati? Stando alle notizie trapelate dai "pourparler" in corso, un primo successo sembra acquisito: alla Farnesina non sfuggirebbe il "valore politico" dell'iniziativa e si sarebbe intenzionati ad evitare qualsiasi "frattura" tra amministrazione ed emigrazione. A nostro avviso però simili riconoscimenti non bastano, non possono bastare. Varie sono le cose, invece, che al governo ed ai consoli ci sembra debbano essere chiare. Proviamo ad elencarne alcune: 1) i comitati liberamente eletti dalla nostra collettività hanno validità triennale a meno che la legge di riforma non entri in vigore prima; 2) i comitati, che pur riconoscono il Console parte integrante di sé medesimi, sono e restano sovrani nella determinazione della loro strutturazione interna; 3)

da ciò consegue anche che ogni eventuale aggiunta di nomi e persone al totale degli effettivi eletti è prerogativa che spetta alle forze che l'iniziativa hanno condotta dando la possibilità ad ogni elettore o gruppo di elettori non solo di votare ma anche di candidarsi e di presentare liste di candidati; 4) come democrazia esecutiva deve render conto del proprio operato all'organismo politico quando questo siede in riunione plenaria.

Stante la situazione venutasi a creare (non certo per colpa delle organizzazioni dell'emigrazione) e in conseguenza dei problemi che premono, in ambienti diversi si sottolinea l'urgenza di giungere ad una soluzione. Anche noi siamo tra coloro che la soluzione chiedono sia la più rapida possibile. Epperò riteniamo essa non possa essere un compromesso qualsiasi: deve saper cogliere, invece, lo spirito dei tempi che significa partecipazione del cittadino anche nell'ambito della gestione della cosa pubblica; deve significare salvaguardia dei quattro punti summenzionati; deve far piazza pulita di quanto vi è di sorpassato nei suggerimenti storchiani.



Ministero degli Affari Esteri



DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

articolo "ANSA" di Roma del 15-IX

zczc

n. 124/3

incro

Per soggiorno in Italia cittadini cee -

(ansa) - roma, 15 set - un comunicato della presidenza del consiglio informa che fra i provvedimenti approvati dal consiglio dei ministri di ieri vi sono tre disegni di legge, decaduti per la fine della precedente legislatura, proposti dal ministro dell'interno, on. Cossiga.

essi sono: un disegno di legge con il quale si dà attuazione a direttive della cee nel settore del diritto di stabilimento e di soggiorno dei cittadini degli altri stati membri della comunità; un disegno di legge col quale, in attuazione di direttive comunitarie, si dispone l'applicabilità ai cittadini degli altri stati membri della cee, che esercitano il diritto di rimanere nel territorio nazionale dopo aver occupato un impiego, ed ai loro familiari, di alcune limitazioni alla libertà di circolazione e di soggiorno, giustificate da motivi di ordine pubblico, di pubblica sicurezza e di sanità pubblica; e infine un disegno di legge col quale, in attuazione di un'altra direttiva della cee, si liberalizza ulteriormente il trasferimento e il soggiorno nel territorio nazionale dei lavoratori autonomi che siano cittadini di stati membri della comunità.-

h 1500 mr/leo

nnnn

7

Le esigenze gravi ed urgenti degli uomini migranti

Particolari saluti ad un gruppo proveniente dal Giappone ed al pellegrinaggio americano

Singolare e grandiosa l'udienza generale di oggi che ha visto raccogliersi nell'aula, circa diecimila fedeli e visitatori giunti dall'Italia e dal mondo. Paolo VI, giunto in aula alle 11, è stato accolto da un corale applausivo di tutta l'assemblea. Con gesti benedicenti e con il compiacimento sul volto riposato, ha cercato di rispondere al saluto che ogni settore dell'aula gli rivolgeva al passaggio.

Sceso dalla sedia gestatoria, il primo incontro personale con un gruppo di fedeli e di visitatori: tre persone di un gruppo slovacco che gli hanno regalato un prezioso vaso di cristallo, a ricordo di questo incontro indimenticabile; un secondo saluto per il bresciano Padre Milini uno dei creatori dell'Ufficio Centrale Emigratori Italiana (UCEI), per gli On. Grandelli e Storchi, il direttore del CEEZ, Gustavo Selva.

In apertura di udienza il Papa ha rivolto un paterno benvenuto a tutti. Un saluto per tutti che vuole essere ispirato alle parole del Signore e che lui solo può rendere efficace: « Venite, venite a me voi tutti che siete affaticati, voi ricercatori di un'esperienza nuova e di un mondo nuovo, ed io vi consolero ». Dobbiamo attendere dalla forza che ci viene dal Cristo — ha aggiunto Paolo VI — per andare nel mondo, predicare il messaggio di salvezza. La scena evangelica si perpetua nel tempo. Grazie della vostra visita; per voi tutti, la carità, il nostro amore che si riversa nel vostro cuore.

Paolo VI ha presentato poi all'assemblea i vescovi che partecipavano all'incontro, dando a ciascuno il suo personale benvenuto. I Presuli erano: Mons. Paul Vignancour, Arcivescovo di Bourges (Francia); Monsignor André Sana, Vescovo di Akra (Ireq); Mons. Bernard Mabula, Vescovo di Singida (Tanzania); Monsignor Gedefroid Mpwati, Vescovo di Pointe-Noire (Congo); Mons. Adrien J. Simonis, già Vescovo di Ratisburg (Germania).

I Membri della Commissione per le Migrazioni e il Turismo della Conferenza Episcopale Italiana, che partecipano ai lavori del IV Convegno UCEI: Mons. Gaetano Bonicelli, Assistente di Albano, Presidente; Monsignor Albino Mensa, Arcivescovo di Vercelli (già Presidente); Mons. Carmelo Canonieri, Vescovo di Caltagirone; Mons. Carlo Urru, Vescovo di Ampurias e Tempio; Mons. Abele Comigli, Vescovo di Teramo e Atri; Mons. Mario Zanchin, Vescovo di Fidenza.

Ad aprire i gruppi italiani erano i partecipanti al IV Convegno Nazionale promosso dall'Ufficio Centrale Emigratori Italiana (UCEI), in corso a Roma. Il gruppo era guidato dal direttore Mons. Casadei e dal vice-direttore Mons. Riddolfi. Oltre centocinquanta delegati diocesani e missionari dell'emigrazione salutati e incoraggiati dal Papa con particolare affezione. Voi — ha detto Paolo VI — rincorrete per le vie del mondo questi nostri figli che emigrano in cerca di pane e di lavoro. Vi benediciamo di gran cuore. A questo gruppo Paolo VI ha rivolto ancora queste parole:

Sono presenti a questa Udienza i partecipanti al IV Convegno Nazionale U.C.E.I. per Delegati diocesani e Missionari di Emigrazione. Il tema, che vi siete proposti di approfondire in questo vostro Convegno, diletti figli, è di notevole impegno: « Chiesa locale e partecipazione nelle migrazioni ». Il fenomeno migratorio ha conosciuto in questi anni un crescente incremento, le cui cause e conseguenze costituiscono oggetto di attento studio da parte dei sociologi e dei politici.

La Chiesa, la cui sollecitudine pastorale abbraccia « l'uomo integrale, nell'unità di corpo ed anima » (*Gaudium et Spes*, n. 3. & 2), non può restare indifferente di fronte alla gravità di questi problemi. Giustamente perciò voi vi preoccupate di approfondire le conseguenze, che scaturiscono dal riconoscimento della persona umana, per favorire una sempre più chiara presa di coscienza degli imprescindibili doveri, che si impongono sia alle comunità di provenienza, che a quelle di arrivo, che agli emigranti medesimi.

Gli aspetti religiosi del problema



Ministero degli Affari Esteri

GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Operatore
R. M. A. U. P.

di Città del Vaticano del 16-9-76



della emigrazione presentano esigenze gravi ed urgenti, cui ogni Pastore coscienzioso non potrebbe responsabilmente soprassedere. E' necessario che le Chiese locali come tali, voi lo avete opportunamente sottolineato, con una visione più organica delle necessità pastorali di questo settore. si impegnino ad ulteriormente sviluppare una adeguata azione, onde evitare che l'emigrante si senta spiritualmente abbandonato a se stesso. A questo scopo debbono ritenersi ancora pienamente valide le direttive emanate dalla S. Congregazione per i Vescovi con una apposita Istruzione, in data 22 agosto 1969, a voi ben nota (cfr. *De Pastoralis Migratorum Cura*). Esse possono offrire un ottimo piano d'azione, secondo il quale orientare le iniziative pastorali.

Figli carissimi, Ci rendiamo conto delle difficoltà grandi, con le quali deve misurarsi ogni giorno il vostro zelo sacerdotale, al cui ardore infaticabile Ci è caro rendere in questa occasione pubblica testimonianza. Ci sembrerebbe tuttavia di mancare alla stima, che ben vi merita l'intensa attività di questi anni, se non esprimessimo la Nostra fiducia nella vostra intelligenza pastorale, la quale saprà suggerirvi, con l'aiuto della grazia di Dio, le iniziative opportune per il prossimo futuro. Vi illuminino ed assistano la Madonna e San Giuseppe, ai quali pure toccò di fare la dura esperienza, vissuta da ogni emigrante (cfr. *Lc. 2, 4 ss.; Mt. 2, 13 ss.*).

Anche Noi vi siamo vicini con la preghiera e la Nostra Apostolica Benedizione.

Paolo VI ha poi salutato tutti gli altri gruppi italiani soffermandosi in particolar modo col gruppo degli sposi novelli. « Sappiate essere grandi nell'amore — ha augurato loro il Papa —. Vivete l'amore cristiano in

modo vero, unico, forte, esclusivo, fedele ».

Il Papa ha poi rivolto ai fedeli il discorso che riportiamo in apertura di giornale e che egli stesso ha riassunto in lingua francese, inglese, spagnola e portoghese.

Durante i saluti di lingua inglese il Papa ha rivolto un suo particolare pensiero ad un gruppo di luterani svedesi e danesi. « Noi li salutiamo con particolare affezione, ha detto il Papa rivolgendosi a questo gruppo. Preghiamo perché l'unità del Corpo di Cristo si realizzi in un futuro non lontano ».

Ad un gruppo giapponese ed a pellegrini americani Paolo VI ha detto queste parole di benvenuto e di augurio:

A special word for two groups: the Japanese Volunteer Probation Officers, and the pilgrims of the American Apostolate of the Holy House of Loreto.

You who belong to the Japanese group endeavour to assist the young who are in a position of particular

difficulty. We hope that your journey will open up new ways for you to help repair broken lives, and we ask God to bless your important service to the community.

No less important is the task set aside for you who come with the American pilgrimage. The patience and cheerfulness and the prayers of the sick are extremely valuable in promoting the general welfare. May you and those who assist you experience the favour of the Lord. With our apostolic blessing

Dopo il canto del Pater Noster il Papa ha benedetto l'assemblea con i vescovi presenti, soffermandosi a salutare con ampi gesti benedicensi la folla che da ogni angolo dell'Aula gli rivolgeva il saluto di commiato.

Un'esperienza di chiesa hanno vissuto anche oggi gli oltre diecimila pellegrini che hanno partecipato al settimanale incontro con il Papa. Un incontro di fede, di riflessione sui grandi temi del dopo Concilio.

da, archidiocesi di Trento; di Santa Maria Assunta, Fagagna, archidiocesi di Udine, e da Casalmaggiore, diocesi di Cremona; un gruppo d'insegnanti del Centro di Formazione Professionale dei Padri Rogazionisti di Oria (Brindisi) e un gruppo di ex allievi salesiani di San Donà di Piave (Venezia); un gruppo di professionisti che partecipano ad un corso di formazione spirituale organizzato dall'Opus Dei; numerose coppie di sposi novelli.

Di lingua francese:

De France: un groupe de Prêtres du diocèse de Clermont fêtant leurs quarante ans de sacerdoce avec Monseigneur Paul Vignancour, Archevêque de Bourges; groupes de pèlerins de Besançon et de Nice. - *De Belgique:* groupes de pèlerins provenant de Bruxelles et de Liège, et un groupe d'Amis de Saint-François. - *De Suisse:* un groupe d'étudiants de la

cese of Boston, Massachusetts; Pilgrim Groups from the Park Pleasant Nursing Home in Philadelphia, Pennsylvania; Saint Vincent Church, Madison, New Jersey; Shrine of Nativity, Bethlehem, South Dakota, and the Diocese of Burlington, Vermont; Officers and Men stationed on the Sixth Fleet Ships in Naples, and other members of the United States Armed Forces with their families.

Di lingua tedesca:

Aus der Bundesrepublik Deutschland: der Pilgerzug der Diözese Rottenburg; Pilgergruppen aus der Diözese Augsburg, der Pfarrei St. Liborius in Bochum-Grünne, der Franziskusgemeinde in Bochum-Riemke, aus Frankfurt am Main, der Münsterpfarre in Freiburg/Breisgau, der Franziskusgemeinde von Gelsenkirchen-Bismarck, aus Hamburg, Karlsruhe, Köln und Umgebung, Mainz-Finthen, Maria Eck, Münster, der Erzdiözese Paderborn, der Diözese Passau, Piding bei Bad Reichenhall, Rheinbach, der Pfarrei von Wiesbaden-Frauenstein sowie eine Gruppe von Kriegsveteranen aus Wolkertshofen/Bayern; Leitung und Lehrerschaft der Henkelwerke in Düsseldorf, Schüler und Schülerinnen aus Bottrop, der Edith-Stein-Schule in Darmstadt, dem St. Suitbertus-Gymnasium in Düsseldorf-Kaiserswerth, dem Gymnasium Unserer Lieben Frau in Essen, dem Gymnasium von Königswinter, aus Mainz und aus dem katholischen Gymnasium von Rheine.

Aus Österreich: Pilgergruppen aus der Erzdiözese Wien und der Diözese Innsbruck.

Vit Nederland: Pelgrimgroepen uit verschillende bisdommen.

Di lingua spagnola:

De Columbia: um grupo de Bogotá.

Di lingua portoghese:

Do Portugal: Peregrinos provenientes de varias Dioceses, entre os quais um grupo de Terceiros Franciscanos

I GRUPPI PRESENTI

Dall'Italia:

i partecipanti al Convegno Nazionale promosso dall'Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana; un gruppo di Missionari e di Missionarie, partecipanti a un corso di aggiornamento; un gruppo di Sacerdoti Salesiani, in occasione della loro professione religiosa perpetua; il Capitolo Generale della Congregazione delle Suore Figlie di San Francesco di Sales; gruppi di Religiose, comprendenti Orsoline dell'Unione Romana e Figlie della Chiesa; i bambini e le bambine di prima Comunione della parrocchia di Santa Maria dell'Aiuto in San Giorgio a Cremano, archidiocesi di Napoli, con i genitori; i neocomunicati e cresimati della parrocchia del Santissimo Crocifisso a Veroli con i loro catechisti, e un gruppo di « Lupetti » della parrocchia dell'Immacolata di Lourdes in Anconetta di Vicenza; gruppi di pellegrini provenienti dalle parrocchie di Santa Maria Assunta, Riva del Gar-

faculté de jurisprudence de l'Université de Bâle. - *Du Canada:* groupes de pèlerins du diocèse de Montréal et de la paroisse Saint-Charles Borromé de Toronto. - *De différents Pays:* Religieuses de Notre-Dame de Sion.

Di lingua inglese:

From England: a group of Pilgrims, and Art and Architecture Students from the University of Liverpool. - *From Ireland:* several Pilgrim Groups. - *From Sweden and Denmark:* Groups of Lutheran Visitors. - *From Japan:* Members of the Japan Volunteer Probation Officers Association. - *From the United States:* a number of Pilgrims and Visitors, including the following: the Pilgrimage sponsored by the American Apostolate of the Holy House of Loreto; Members of St. Jude's Guild from the Archdio-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Operatore Romano* di *Lettere del Vol.* del *16-9-76*

I LAVORI DEL IV CONVEGNO NAZIONALE U.C.E.I.

Creare «nuove situazioni» nel mondo dei migranti

L'intervento del prof. Corecco su « Chiesa locale e partecipazione nelle migrazioni » - Soltanto minimizzando le differenze etnico-culturali si possono realizzare quei valori della Chiesa universale che le migrazioni richiamano, al di là delle vicende immediate, e molte volte colpevoli che le determinano

La voce del Sud, forte e coraggiosa, si è fatta notevolmente sentire in questo Convegno. Le regioni meridionali, che vivono da tanti anni il dramma delle migrazioni interne ed estere, hanno avuto, nella seconda giornata di lavori, considerazione e attenzione che vanno al di là del fatto formale. Il dramma di ieri continua negli emigranti di oggi. Le cifre parlano chiaro. Regione Basilicata: 250 mila emigrati negli ultimi venticinque anni; più di un terzo della popolazione costretta a subire l'ingiustizia e la violenza dell'emigrazione. Le altre Regioni del Sud — Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia — non sono state e non sono tuttora esenti dal dilagarsi del fenomeno migratorio. Dalla Sardegna, la cifra è recente, sono partiti in 300 mila.

A riproporre al convegnisti questo dramma del Sud è stato un giovane ventiseienne lucano, Vincenzo Pascale, terzo anno di legge all'Università di Salerno. I suoi, papà e mamma, vivono in Venezuela, a Caracas. Dopo la prima esperienza compiuta in terra venezuelana, durata quattro anni, Pascale è stato per tre anni a Torino, alle Vallette, dedicandosi agli emigrati che dal Sud approdano al Nord. Ora, in attesa della laurea, è coinvolto fino in fondo, nella sua terra, nel portare avanti un discorso di liberazione e di giustizia.

«L'emigrato è tentato a fare ghetto — ha detto a voce alta l'ascale —. Egli perde l'occasione di arricchirsi degli elementi positivi della Chiesa in cui viene ospitato; non riesce a comunicare il bagaglio di sanità morale e di ricchezza umana che porta con sé. Bisogna poi aggiungere —

na continuato — il pregiudizio, l'indifferenza e la discriminazione nei confronti del meridionale sia all'estero che nel Nord Italia: il ricorso alle facili generalizzazioni, la dimenticanza di trovarsi di fronte ad un settore umano più povero e sprovveduto, spesso provocano un certo "disprezzo" e ancora un certo "razzismo" o, come minimo, una valutazione negativa del meridionale. Ricordo — ha detto ancora — che per trovare una casa ad una ragazza del Sud assunta nell'ufficio postale di Seveso, si impiegarono ben sei mesi. Questa è storia di qualche anno fa».

Il discorso del Convegno, che ha avuto nell'esame delle migrazioni interne ed estere un ampio ed articolato dibattito, ha approfondito le problematiche emerse in aula, sia nelle tavole rotonde che nei lavori di gruppo. A questo punto di arrivo hanno contribuito gli interventi della prima e della seconda giornata.

Dalle indicazioni dei dieci pre-convegno sono emersi punti di contatto e di disaccordo. E' stato sottolineato, tra l'altro, il livello di avanzamento della metodologia e delle tecniche pastorali. Dalla situazione di fatto, il prof. Cipriani, che ha dato un'ampia panoramica dei lavori del pre-convegno, è passato alle indicazioni. Occorre pensare in concreto — ha detto — ad una maggiore coscienza delle persone sui problemi dell'emigrazione, da realizzare attraverso una partecipazione diretta a momenti particolari della realtà migratoria, onde vivere dall'interno quei processi sui quali si intende intervenire. Occorre, d'altra parte, superare il frammentarismo ed il sentimentalismo di interventi che molto spesso sono fini a se stessi.

Non è mancata l'immagine scientifica, condotta a mo' di inchiesta dal CESER (Centro Studi Emigrazione Roma), che ha presentato ai convegnisti uno studio, di quattordici dense cartelle, sulla religiosità dell'emigrato italiano. Originale inchiesta, condotta prima su 3000 emigrati in Svizzera e in Germania (dal 1971 al 1972), poi su 1119 giovani italiani in età dai 15 ai 24 anni (con dotta sempre in Svizzera nel 1973) ed infine su 700 giovani in Gran Bretagna, figli di genitori italiani in età dai 15 ai 24 anni, nel 1975. Nel presentare questa dimensione religiosa, gli esperti del CESER hanno tenuto convenientemente presente la complessa realtà sociale, politica e culturale dei Paesi, dell'ambiente e delle circostanze socio-storiche. Dall'inchiesta è possibile rilevare la forte rilevanza che ha ancora la religione come elemento della cultura

di partenza del migrante. Si tratta però di un valore indifeso, che non viene o più alimentato o non trova alimentazione adatta alla nuova situazione in cui l'emigrato si trova a vivere e a lavorare.

«Chiesa locale e partecipazione nelle migrazioni», tema-chiave di questo IV Convegno UCEI, ha avuto nell'intervento del prof. Corecco, dell'Università di Fribourg (Svizzera), un forte momento di comune riflessione. Il criterio di democratizzazione — ha detto Corecco — impedisce sovente alla Chiesa locale di accettare una corresponsabilità paritaria della migrazione e, alla migrazione, di superare i limiti di una posizione rivendicativa di taglio sindacale all'interno della Chiesa locale.



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEL

ALI

RASSEGNA DELLA STAMPA

VII

Ritaglio dal Giornale

del

La Chiesa locale — ha spiegato ancora Corecco — non è autenticamente Chiesa se non realizza i valori della Chiesa universale. L'ostacolo più grave per l'accoglienza del migrante — ha continuato il professor Corecco — è il legame della Chiesa locale con lo Stato. Ad una pastorale di comunione totale si sovrappongono come dominanti criteri di funzionalità o opportunità politico-nazionale. Certo, la Chiesa locale deve aiutare l'emigrazione a salvare la propria identità religiosoculturale e non può certo continuare a considerarla fattore estrinseco a se stessa, ma anche l'emigrazione deve tendere a creare la Chiesa locale, sviluppando una pastorale a lunga scadenza che le faccia superare all'interno di se stessa e all'interno della Chiesa locale le divisioni che incontra e subisce.

Nella prima tavola rotonda, moderata dal pastoralista Padre Sacchetti, si sono trovati attorno ad un tavolo partecipanti giunti dalla Germania, dalla Svizzera, dalla Francia, dal Benelux e dall'Italia. Monsignor Mensa e lo studente universitario Pascale per l'Italia, Knapp per la Germania, Candolfi per la Svizzera, Rosa per la Francia, Grolla per il Benelux. «La via migliore della partecipazione — ha detto tra l'altro

Maria Rosa, del Consiglio pastorale di missione di Douai (Nord Francia) — sembra la coscientizzazione degli emigrati riuniti o associati in gruppi di famiglie italiane, prima di passare gradatamente a gruppi misti. La partecipazione deve essere elettiva, volontaria ed organizzata».

Sull'ampio dibattito apertosi sui temi della tavola rotonda, ho avvicinato il moderatore Padre Sacchetti, che mi ha detto: «E' emersa la realtà di un dialogo faticoso, ma sempre più articolato e incisivo, tra le Chiese di partenza e quelle di arrivo, distinte, queste, a seconda che si tratti di emigrazioni interne o di emigrazioni all'estero. Le Chiese di arrivo possono predisporre strutture di accoglimento facilitando la partecipazione, ma rimane il fatto — è stato detto — che l'atteggiamento partecipativo, soprattutto nella vita ecclesiale, non si improvvisa. L'allenamento, la valorizzazione dei modi di partecipazione vanno collocati nelle zone di partenza, come germi e sollecitazioni atti a maturare nelle comunità di arrivo. Ma perché i germi maturino, al Nord o all'estero, ci vuole ben altro che l'accettazione del "diverso": è necessario un approfondimento teologico, che renda ciascuno consapevole come tutti, immigrati e nativi, siano "nuovi" e sprovveduti di fronte a ciò "a cui lo Spirito chiama le Chiese". Soltanto minimizzando le differenze etnicoculturali, infatti, si possono realizzare quei valori della Chiesa universale che le migrazioni richiamano, al di là delle vicende immediate, e molte volte colpevoli, che le determinano».

L'unità di azione, in questo caso, sembra più che mai una via obbligata da percorrere insieme. Difficile, però, cambiare, in un dibattito, mentalità e «strategie» che sono alla base di una certa mentalità che è già superata dalle nuove situazioni storiche in cui l'uomo in genere, e l'emigrato in particolare, si trova a vivere e ad operare.

GIANFRANCO GRIECO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

A Vvenire

di *Roma*

del

16 IX

**PAOLO VI INTERVIE-
NE AL CONVEGNO UCEI**

L'emigrante non deve essere abbandonato

**Il ruolo delle parroc-
chie nell'assistenza**

**di PAOLO
GIUNTELLA**

ROMA, 15 settembre

« Il tema che vi siete proposti di approfondire — ha detto il Papa ai partecipanti al IV Convegno nazionale dell'UCEI presenti all'udienza generale — è di notevole impegno: « Chiesa locale e partecipazione nelle migrazioni ». Il fenomeno migratorio ha conosciuto in questi anni un crescente incremento, le cui cause e conseguenze costituiscono oggetto di attento studio da parte dei sociologi e dei politici. La Chiesa, la cui sollecitudine pastorale abbraccia « l'uomo integrale nell'unità di corpo e di animale », non può restare indifferente di fronte alla gravità di questi problemi. Giustamente perciò voi vi preoccupate di approfondire le conseguenze, che scaturiscono dal riconoscimento del supremo e fondamentali diritti della persona umana, per favorire una sempre più chiara presa di coscienza degli imprescindibili doveri, che si impongono sia alle comunità di provenienza, che a quelle di arrivo, che agli emigranti medesimi ».

« Gli aspetti religiosi — ha proseguito il Papa — del problema della emigrazione, presentano esigenze gravi e urgenti, cui ogni pastore coscienzioso non potrebbe responsabilmente soprassedere. E' necessario che le Chiese locali come tali, voi lo avete opportunamente sottolineato, con una visione più organica delle necessità pastorali di questo settore, si impegnino ad ulteriormente sviluppare una adeguata azione, onde evitare che l'emigrante si senta spiritualmente abbandona-

to a se stesso. A questo scopo debbono ritenersi ancora pienamente valide le direttive emanate dalla S. Congregazione per i Vescovi con una apposita Istruzione dell'agosto 1962, a voi ben nota. Esse possono offrire un ottimo piano d'azione, secondo il quale orientare le iniziative pastorali ».

In mattinata, il professor Fellicciari, dell'Università di Bologna, in una relazione di taglio sociologico molto approfondita aveva affrontato il tema: « I movimenti migratori nelle società industriali avanzate: etologia del fenomeno e problemi di partecipazione sociale dei migranti ». Dopo aver analizzato gli aspetti socioeconomici del fenomeno, i problemi cioè del mercato del lavoro, della stratificazione sociale, della marginalità economica e della marginalità sociale, evidenziando gli squilibri tuttora esistenti tra le diverse regioni del nostro tipo di società, il professor Fellicciari ha affrontato gli aspetti e i problemi della partecipazione sociale delle popolazioni migranti.

Occorre, da questo punto di vista, un impegno politico e sociale per emancipare gli emigranti dalla condizione di subordinazione in cui vivono nei paesi di accoglienza; per difendere i valori culturali propri del paese di provenienza; per promuovere i diritti civili, elettorali e sindacali dei migranti all'estero. In questa prospettiva — ha concluso il professor Fellicciari — è necessario scoprire canali nuovi di partecipazione politico-sociale e valorizzare il ruolo dell'associazionismo politico e di servizio.

Gustavo Selva, direttore del Cir 2, ha quindi moderato la successiva tavola rotonda sulla partecipazione politica, cui hanno partecipato l'on. Ferdinando Storch, il presidente del CLOTI del Belgio Giovanni Garlasco, monsignor Piero Galli, delegato regionale UCEI, Giuseppe Bosa sindacalista cristiano in Svizzera, e Nino Alongi della CISL siciliana.

I partecipanti alla tavola rotonda si sono trovati concordi nel riconoscere il ruolo fondamentale delle Chiese locali, delle parrocchie, nella assistenza agli emigranti, e nell'invito alla comunità cristiana perché faccia proprie le angosce dei poveri costretti a sradicarsi dal proprio paese ».

Sul piano socio-politico, i sindacalisti hanno messo in rilievo l'urgenza di un nuovo modello di sviluppo economico, fondato sulla giustizia e sul solidarismo, che possa rimuovere a monte le cause dell'emigrazione. In questa prospettiva i cristiani sono chiamati ad un impegno di liberazione e di servizio.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Popolo* di *Roma* del *16-9-76*

Dichiarazione di Foschi

Una politica per gli emigrati

Il comitato interministeriale - ha affermato il sottosegretario - rappresenta la realizzazione di una delle principali indicazioni emerse dalla conferenza dell'emigrazione

Il sottosegretario Foschi, in una intervista radiofonica, ha detto tra l'altro a proposito dell'insediamento del Comitato interministeriale per l'emigrazione (C.I.E.M.) avvenuto l'altro ieri: «Il comitato interministeriale è stato istituito con la legge del 18 marzo scorso e rappresenta la realizzazione di una delle principali indicazioni emerse dalla conferenza nazionale dell'emigrazione. Per il governo, cui ho l'onore di partecipare, è questo il primo adempimento concreto ad un impegno che il presidente del Consiglio aveva assunto nel momento della dichiarazione programmatica. Io ritengo che il Comitato interministeriale rappresenta un fatto nuovo ed importante dal punto di vista operativo, sia come più valido interlocutore delle forze politiche, associative e sindacali che operano nell'emigrazione, sia nell'opera di fluidificazione dei rapporti tra le varie competenze dei diversi ministeri che fino ad oggi hanno reso farraginoso l'iter dei provvedimenti volti a beneficio dei nostri connazionali all'estero».

«Il C.I.E.M. è uno strumento operativo; è una sorta di nuovo C.I.P.E. o di comitato dei ministri per il Mezzogiorno. E' uno strumento operativo - ha proseguito - che consentirà globalmente di ottenere la decisione sui problemi che investono attualmente la competenza di più ministeri, ciò che, come ho detto, comportava tempi assai lunghi per la soluzione di pratiche che richiedono invece tempi assai rapidi. Vorrei dire che i temi che verranno affrontati dal comitato interministeriale sono tutti temi che riguardano la programmazione dello sviluppo del nostro Paese, tenendo conto che esso è costituito, in egual misura, da italiani residenti all'interno e da italiani residenti all'estero e che - ha concluso Foschi - non vi è nessun valido concetto di programmazione e sviluppo della società italiana se esso non comprende, al suo interno, anche tutti i problemi relativi ai concittadini residenti all'estero come cittadini che hanno pari diritti ed ai quali si deve quindi una eguale risposta in termini umani, civili, scolastici, culturali, occupazionali, economici, previdenziali, assistenziali».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Osservatore Romano* di *Atti del Vol* del *16-9-76*

Il comitato per l'emigrazione insediato ufficialmente da Andreotti

Il Presidente del Consiglio, on. Andreotti, ha proceduto all'insediamento ufficiale del comitato interministeriale per l'emigrazione. Si è così concretato l'impegno forse più qualificante a suo tempo preso dal Governo nel rispetto delle decisioni prese nella conferenza nazionale dell'emigrazione.

Il comitato sarà presieduto dal Presidente del Consiglio, il quale sarà affiancato dai Ministri per gli affari esteri, del lavoro, del bilancio e della programmazione, del tesoro, della pubblica istruzione, dell'agricoltura, dell'industria e delle regioni.

La funzione prima del comitato consisterà nel coordinare le competenze

e gli interventi dei vari ministeri nel settore dell'emigrazione, funzione questa di rilievo determinante che risponde alla esigenza da sempre avvertita di disporre in un meccanismo agile che consenta una più organica trattazione dei problemi giuridici, finanziari, amministrativi e sociali dell'emigrazione. Il comitato avrà peraltro il precipuo compito di elaborare precise concrete proposte che diano organicità alla materia.

E' stato dato mandato all'on. Foschi, Sottosegretario al Ministero per gli affari esteri e in quanto tale segretario del comitato interministeriale, di predisporre l'ordine del giorno della prima riunione del comitato, da fissarsi entro il più breve termine possibile.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

N. febbraio

di

Parma

del

16-IX

Foschi sull'insediamento del CIEM

Risolvere subito i problemi dell'emigrazione

Riferendosi all'insediamento del Comitato Interministeriale per l'Emigrazione (C.I.E.M.), il sottosegretario agli Esteri on. Foschi ha rilasciato una dichiarazione in cui afferma tra l'altro di ritenere che il Comitato Interministeriale «rappresenti un fatto nuovo ed importante dal punto di vista operativo, sia come più valido interlocutore delle forze politiche, associative e sindacali che operano nell'emigrazione, sia nell'opera di fluidificazione dei rapporti tra le varie competenze dei diversi ministeri che sino ad oggi hanno reso farraginoso l'iter dei provvedimenti volti a beneficio dei nostri connazionali all'estero.

«Il CIEM è uno strumento operativo: è una sorta di nuovo CIPE o di comitato dei Ministri per il Mezzogiorno. È uno strumento operativo che consentirà globalmente di ottenere la decisione sui problemi che investono attualmente la competenza di più ministeri, ciò che comportava tempi assai lunghi per la

soluzione di pratiche che richiedono invece tempi assai rapidi.

«Vorrei dire — ha concluso l'on. Foschi — che i temi che verranno affrontati dal comitato interministeriale sono tutti temi che riguardano la programmazione dello sviluppo del nostro paese tenendo conto che esso è costituito, in egual misura, da italiani residenti all'interno e da italiani residenti all'estero, e che non vi è nessun valido concetto di programmazione e sviluppo della società italiana se esso non comprende, al suo interno, anche tutti i problemi relativi ai concittadini residenti all'estero come cittadini che hanno pari diritti ed ai quali si deve quindi, una eguale risposta in termini umani, civili, secolari, culturali, occupazionali, economici, previdenziali, assistenziali».

Ispirato dalla recente conferenza sull'emigrazione, l'attuale comitato formalizza l'intervento sui problemi connessi a tale realtà.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

La Nazione

di

Roma

del

16-IX

Insediato il comitato interministeriale per l'emigrazione

Roma, 15 settembre.

Il comitato interministeriale per l'emigrazione, insediato dal presidente del consiglio Andreotti, realizza una delle principali indicazioni emerse nella conferenza nazionale dell'emigrazione. A questo proposito, il sottosegretario agli esteri Foschi ha detto di ritenere che esso « rappresenti un fatto nuovo ed importante dal punto di vista operativo » anche per quel che riguarda « l'opera di fluidificazione dei rapporti tra le competenze dei diversi ministeri che fino ad oggi hanno reso farraginoso l'iter dei provvedimenti volti a beneficio dei nostri connazionali all'estero ». Il comitato interministeriale è uno strumento operativo che consentirà di ottenere tempi rapidi per la soluzione delle pratiche.

« I temi che verranno affrontati dal comitato interministeriale — ha detto Foschi — riguardano la programmazione dello sviluppo del nostro paese tenendo conto che esso è costituito in egual misura da italiani residenti all'interno e da italiani residenti all'estero, e che non vi è nessun valido concetto di programmazione e sviluppo della società italiana se esso non comprende anche tutti i problemi relativi ai concittadini residenti all'estero come cittadini che hanno pari diritti e ai quali si deve, quindi, una eguale risposta in termini umani, civili, scolastici, culturali, occupazionali, economici, previdenziali, assistenziali ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

de Fiorino

di

de Lano

del

10-IX

**DIMINUITO IN GERMANIA OVEST
IL NUMERO DEI LAVORATORI
STRANIERI**

NORIMBERGA, 15

Dalle statistiche ufficiali rese pubbliche oggi dall'ufficio federale della mano d'opera della Repubblica Federale tedesca, il numero dei lavoratori stranieri nella Germania di Bonn continua a scendere. Risulta infatti che da fine settembre a fine dicembre 1975 siano rimpatriati definitivamente 106.200 lavoratori stranieri, ossia il 5,2 per cento. Per la prima volta il loro numero è sceso al di sotto dei due milioni. All'inizio di quest'anno erano esattamente 1.932.600 stranieri a lavorare in Germania, il 10,1 per cento in meno insomma, nel giro di un anno. Il numero record era stato raggiunto, nel settembre 1973, con 2,6 milioni di lavoratori stranieri.



IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

La Stampa

di

Torino

del

16-IX

Udienza ai dirigenti

Il Bit con Novelli dal Papa

(Dal nostro corrispondente)

Città del Vaticano, 15 sett.

Paolo VI ha riservato una udienza speciale ai dirigenti e funzionari del Centro internazionale di perfezionamento tecnico e professionale di Torino del «Bureau International du Travail». Li ha accolti in una saletta attigua alla grande aula delle udienze generali, in Vaticano, ove era ritornato momentaneamente in elicottero per rivolgere la sua parola a circa settemila persone di varie nazionalità nella consueta udienza generale del mercoledì.

Della delegazione del Centro torinese facevano parte, con il presidente ambasciatore Giustino Arpasani, il sindaco Diego Novelli, che ne è vicepresidente, il direttore aggiunto Franco Cefalù, Luigi Vangotti, il dottor Vittorio Chiusano ed altri. L'avvocato Giovanni Agnelli, che aveva annunciato la sua presenza, ha dovuto invece recarsi a New York. A sottolineare il rilievo dell'udienza vi erano, per la Santa Sede, monsignor Bernardino Cantin e monsignor Andrea di Montezemolo, rispettivamente vicepresidente e pro segretario della pontificia commissione «Justitia et Pax».

L'udienza, richiesta dal comitato italiano del «Bit» per ringraziare il Pontefice, che ha istituito tre borse di studio a favore di giovani dei Paesi in via di sviluppo, si è protratta per una ventina di minuti. Paolo VI ha salutato calorosamente i presenti e subito dopo ha letto un discorso. Si è detto lieto dell'incontro con i dirigenti del Centro ed ha aggiunto: «A tale Centro, dipendente della benemerita "Organisation Internationale du Travail", abbiamo voluto offrire tre borse di studio, le quali permettano a studenti provenienti da Paesi

in via di sviluppo di seguire speciali corsi di formazione, mediante i quali prepararsi adeguatamente a svolgere gli impegnativi compiti richiesti dalle esigenze delle loro nazioni di origine».

Paolo VI, sempre sensibile ai problemi sociali, ha proseguito: «Abbiamo voluto in tal modo dare un segno concreto della costante attenzione con cui la Chiesa segue le iniziative dirette alla promozione dell'individuo e della comunità, alla luce di quanto affermato dal Concilio Vaticano II: il fine ultimo e fondamentale di tale sviluppo non consiste nel solo aumento dei beni prodotti né nella sola ricerca del profitto e del predominio economico, bensì nel servizio dell'uomo, dell'uomo integralmente considerato, tenendo cioè conto delle sue necessità di ordine materiale e delle sue esigenze per la vita intellettuale, morale, spirituale e religiosa; diciamo di ciascun uomo, di ciascun gruppo umano, di qualsiasi razza o zona del mondo».

Il Papa ha spiegato, poi, di aver denominato le tre borse col titolo delle encicliche «Mater et magistra», «Paxem in terris» e «Populorum progressio», per «sottolineare il secondo legame che deve esistere tra la competenza tecnica e la concezione globale della persona umana».

Paolo VI ha poi salutato singolarmente gli intervenuti, stringendo la mano a tutti e con tutti ha scambiato parole di circostanza. Prima ancora che avesse inizio l'incontro con il Papa, i delegati del Centro avevano chiesto ed ottenuto di uscire dalla saletta in cui attendevano, per gettare un colpo d'occhio all'aula dove si stava concludendo l'udienza generale.

Filippo Pucci

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Popolo

di *Roma*

del *16.9.76*

Incontro a Milano

Seveso: l'azione dei sindacati italo-svizzeri

Denunciata la mancanza di informazione su processi produttivi pericolosi per i lavoratori. Auspicata una intesa europea per le aziende che occupano lavoratori di diversi paesi

Milano, 15 settembre

La doppia minaccia che incombe sugli abitanti della zona in vasa dalla nube di diossina, le condizioni di salute e il posto di lavoro, pare un problema di estremo interesse anche per i lavoratori svizzeri. A Milano, nella sede della Federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil, in piazza Umantaria, una rappresentanza dei sindacati elvetici si è incontrata con una delegazione del consiglio di fabbrica dell'ICMESA, la FULC (il sindacato chimici) e alcuni membri della Federazione provinciale unitaria. L'incontro è stato richiesto dagli stessi svizzeri per avere una conoscenza diretta del caso verificatosi a Seveso ed eventualmente concertare un'azione comune tra lavoratori di diversi Paesi nei confronti di colossi multinazionali, quali appunto la Hoffman-Roche, proprietaria dell'ICMESA.

Claudio Bonfanti, della Federazione milanese Cgil-Cisl-Uil, ha illustrato diffusamente i fatti insistendo sulla gravità dei recenti provvedimenti della direzione dell'ICMESA la quale, in una lettera del 3 settembre, ha informato i lavoratori che le retribuzioni avranno termine il 31 ottobre prossimo.

Il segretario centrale, responsabile del ramo chimico in Svizzera, Edwald Kaeser, che guida la delegazione, è stato inoltre messo al corrente dell'operato della Regione Lombardia, costituitasi parte civile contro la Roche, e della suddivisione in zone A, B) e « di rispetto » dell'area colpita dalla nube tossica.

Un accento particolare è stato posto sull'alone di mistero che troppe volte circonda i processi di fabbricazione, processi che a lavoratori non è mai dato di conoscere per intero la verità del segreto industriale, un'arma nelle

mani dell'azienda e usata spesso strumentalmente.

La conseguenza grave di questo ostacolo è che i lavoratori non possiedono elementi sufficienti per pronunciarsi sugli impianti di protezione e di sicurezza della fabbrica. A questo viene ad aggiungersi, per il caso in questione, la difficoltà di trattare in particolare con la Hoffman-Roche: sembra, ed è stata una comune ammissione delle nostre confederazioni e dei sindacati svizzeri, che essere informati dei bilanci o dei piani d'investimento del gruppo sia un'impresa ardua, se non addirittura impossibile. Per parte loro, i sindacalisti elvetici hanno comunicato di essere stati quasi costretti a chiedere notizie alla Cgil-Cisl-Uil in quanto la Givaudan (industria attraverso la quale la Roche controlla la Icmesa) ha rifiutato loro ogni spiegazione sul caso di Seveso, a suo avviso di nessun interesse per i lavoratori svizzeri.

Proseguendo nel suo intervento informativo, Bonfanti ha denunciato i troppi ritardi nei provvedimenti di sgombero delle sostanze pericolose: « A oltre 60 giorni dalla fuoriuscita del gas tossico, non solo non si è data garanzia assoluta sul reattore, ma molti contenitori di materie pericolose sono ancora giacenti nella fabbrica. Solo l'altro giorno la Regione ci ha comunicato che la Roche ha nominato un suo responsabile (il plenipotenziario Rudolph Rubb - n.d.r.) per consentire la seconda fase dell'evacuazione delle sostanze pericolose ».

A conclusione dei lavori i sindacati elvetici hanno auspicato un'intesa stabile con quelli italiani avanzando l'ipotesi, in prospettiva, di un incontro a livello internazionale con i responsabili delle grosse imprese che occupano lavoratori in diversi Paesi.

Marco GIUDICI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

LI-IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il *Giornale* di *Milano* del 16-9-76

Controcorrente

Giancarlo Pozzo, industriale udinese dell'utensileria, s'è beccato undici anni di reclusione da un tribunale jugoslavo per aver simulato la costruzione di uno stabilimento a Decani, in Istria, con gli aiuti di quel governo, mentre di fatto si limitava ad esportare in Jugoslavia i manufatti prodotti a Udine nella sua fabbrica « Freud ».

La pena è inumana; il reato non è provato; la procedura è stata irregolare. Comunque non

si capisce perchè mai Giancarlo Pozzo, se fosse stato tentato da un affare del genere, avrebbe dovuto andarlo a fare in Jugoslavia, quando gli sarebbe stato tanto più agevole combiarlo nel nostro Mezzogiorno con tutti gli incentivi di legge. E' forse un mistero che un buon numero di industrie meridionali, a cominciare da una fabbrica che, per non far nomi, chiameremo « Arvoltoi », esistono soltanto sulla carta e nella contabilità pubblica?



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

4 - IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Tempo

di Roma

del 16-9-76

Un appello al governo jugoslavo contro la condanna dell'industriale

Il ministro Forlani sta studiando la questione sottoposta alla sua attenzione da una serie di interventi dei colleghi di Giancarlo Pozzo condannato a 11 anni di reclusione

Il ministro degli esteri Arnaldo Forlani è intervenuto personalmente nella vicenda dell'industriale ucnese Giancarlo Pozzo condannato a 11 anni di carcere dalla magistratura jugoslava e attualmente detenuto sotto l'accusa di frode ai danni dello Stato. Un memoriale inviato dai difensori del Pozzo e dalla Associazione dei costruttori italiani di macchine e accessori per la lavorazione del legno (Acimall), della quale l'industriale fa parte, è attualmente sul tavolo del ministro e l'intera vicenda è seguita con attenzione dal Ministero che già in passato ha fatto, senza esito, passi nei confronti del governo di Belgrado, sia attraverso la rappresentanza diplomatica jugoslava a Roma sia direttamente tramite il nostro ambasciatore in Jugoslavia.

I fatti sono riassunti in una inserzione a pagamento che l'associazione industriale ha pubblicato oggi su un quotidiano milanese. Nel 1973 il Pozzo, contitolare della Freud-Pozzo di Udine stipulò con il comune iugo-

slavo di Decani un accordo per la costruzione di uno stabilimento a capitale misto (65% jugoslavo, 35% italiano) per la fabbricazione di lame da sega.

La costruzione, da completarsi nel gennaio '76, iniziò nel gennaio del '74. Nell'ottobre del '75 il Pozzo fu però arrestato sotto l'accusa di « rapina aggravata ai danni dello Stato jugoslavo ». In pratica lo si accusava di aver creato un'impresa di comodo per effettuare importazioni clandestine dall'Italia in violazione delle norme doganali jugoslave. Il processo si concluse con una condanna pesantissima, 25 anni di carcere poi ridotti a 11, malgrado i passi del governo italiano e l'offerta della società italiana di rifondere gli eventuali danni e ultimare i lavori. I difensori del Pozzo, tra i quali lo jugoslavo Filota Filia, si rivolsero invano direttamente al Maresciallo Tito, come pure il segretario generale dell'Acimall.

Ora in vista del processo di appello, che si celebrerà tra breve, l'associazione in-

dustriale ha inviato un memoriale al ministro degli esteri Forlani, a quello del commercio estero Ossola e ai presidenti delle commissioni industria di Camera e Senato. Inoltre ha pubblicato un'inserzione a pagamento nella quale si chiede l'intervento del governo, si minaccia la possibilità, per tutti gli industriali del settore, di « indirizzarsi verso mercati meno avventurosi », si denuncia lo « inaudito rigore » della condanna che ha colpito « un galantuomo andato in Jugoslavia a portare lavoro, capitali, iniziative tecniche ».

Anche al Ministero degli Esteri, che ha seguito la vicenda passo passo, si ritiene che la condanna sia « estremamente pesante », anche perché alcuni coimputati jugoslavi hanno avuto pene assai più miti.

Pur nel rispetto della sovranità dello Stato jugoslavo e delle decisioni della magistratura locale, si afferma, il governo italiano farà tutti i passi necessari per far presente la propria preoccupazione per la vicenda.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Resto del Carlino* di *Bologna* del *16-9-76*

Intervistato l'ambasciatore Gaja a Washington

La verità sull'ambasciata «d'oro»

Il nostro rappresentante diplomatico risponde alle accuse mossegli dalla stampa italiana di sinistra, di voler acquistare una nuova sede considerata troppo onerosa

DAL NOSTRO INVIATO

WASHINGTON, 15 — L'ambasciatore italiano a Washington, Roberto Gaja, 64 anni, dal giugno 1975 successore di Egidio Ortona, è stato accusato da «L'Unità» e da «Repubblica» di volere una «residenza tutta d'oro» che in un momento di grave crisi del paese costerebbe alla Farnesina, cioè al contribuente, ben cinque miliardi. I deputati comunisti Gladresco e Bottarelli hanno presentato al ministro degli Esteri, Forlani, un'interpellanza per sapere se non ritenga necessario rinunciare alla nuova e costosa residenza diplomatica. Secondo loro, quella che l'Italia ha negli Stati Uniti va bene.

Cerchiamo di vedere la situazione da qui, da Washington. La nostra ambasciata, al 2700 della Sedicesima Strada, è in un edificio cadente, tipo grande villa, cui si accede da un breve portico di vaga ispirazione palladiana. Al piano terreno vi sono tre saloni di rappresentanza che si affacciano su un cortile quadrato. Al massimo vi trovano ospitalità cinquecento persone in piedi e quasi assardate. I ricevimenti di ogni ambasciatore spesso superano i millecinquecento inviti. Oltre le occasioni ufficiali, che per un'ambasciata non sono mondane, ma abituali rappresentanza, in questa sede vivono la famiglia dell'ambasciatore e pochi ospiti. Degli uffici, vi trova posto soitan-

to la cancelleria.

Le sedi militare e commerciale (ambidue con caratteristiche importantissime e delicate) sono state trasferite all'ormai famoso Watergate, dove viene pagato un affitto di centomila dollari l'anno, restando ogni giorno la verifica di quanto la distanza intralci le pratiche. Ma c'è di più: nella Sedicesima Strada, la nostra ambasciata è rimasta l'unica. Se ne sono andate anche le ambasciate di Cuba, del Messico e, da ultima, quella della Cecoslovacchia. Il motivo? Lo chiedo allo stesso ambasciatore Roberto Gaja. Risponde:

«Qui siamo nel cuore del ghetto negro. Viverci è pericolosissimo. Questo è il motivo per cui tutti se ne sono andati. Il mio predecessore, ambasciatore Egidio Ortona, subì un'aggressione. La stessa sorte capitò a un'impiegata. Ora i dipendenti non vogliono più restare sino a dopo il tramonto e hanno abbreviato il tempo di lavoro».

Commenta un addetto all'ambasciata: «Washington ha una percentuale di negri del 130 per cento e il più alto indice di criminalità degli Stati Uniti. La causa è la droga. Per procurarsi la droga rapinano e uccidono. La zona cuore di questa violenza è quella dove sta l'ambasciata italiana».

«Lei è stato accusato da certa stampa italiana di volere una residenza tutta d'oro, cioè costosissima».

«Questi attacchi mi hanno stupito moltissimo. Io sono alla fine della mia carriera e questa è la mia ultima missione. Sono venuto nel giugno 1975 e dovrei chiudere il mio mandato nel maggio 1977. Quindi, questa nuova sede non è per me, ma per chi mi succederà. Qui non è più possibile restare, per motivi di prestigio e di impossibilità ambientale. Abbiamo bisogno di riunire il servizio diplomatico a quello militare e a quello commerciale. E abbiamo bisogno di garantire sicurezza a chi lavora qui e a chi viene ospitato. In questi giorni c'è la signora Leone, la consorte del nostro presidente. Creda: è una costante preoccupazione, considerando la zona dove siamo».

«Si è scritto che cinque miliardi sono troppi e che era già stato acquistato un terreno per la nuova sede dell'ambasciata, senza poi utilizzarlo. E' stato scritto che Lei in persona desidera una residenza chiamata "Firenze House"».

«Le chiarisco tutto. Da vent'anni viene dibattuto il problema. Qualche anno fa era stato acquistato un terreno nella Massachusetts Avenue, dove si sono trasferite quasi tutte le altre ambasciate. Era stato fatto un preventivo e il Ministero aveva stanziato quattro miliardi, che poi sono stati destinati all'ambasciata italiana di Brasilia. Nel frattempo, il pre-

ventivo è salito fin quasi a raddoppiarsi ed è quindi diventato inaccessibile. Io ho cercato altrove e ho trovato la "Firenze House", che è una residenza rappresentativa e abbastanza capiente da ospitare tutte e tre le nostre sezioni. Il costo non è ancora deciso, ma non raggiunge i cinque miliardi. Infatti, noi dovremo detrarre il miliardo e trecentomila lire che riceveremo vendendo il terreno e dovremo detrarre anche l'affitto che ora paghiamo per mantenere al Watergate la sezione militare e quella commerciale. Come vede, la realtà è diversa. Se poi si vuole valutare l'esigenza di avere una sede di prestigio che rappresenti l'Italia negli Stati Uniti...».

L'ambasciatore Gaja allarga le braccia e sorride. Mentre gli ridambio il sorriso, mi sfilano nella mente le magnifiche residenze di ambasciate straniere viste nel pomeriggio, percorrendo la Massachusetts Avenue. Quella della Gran Bretagna è sontuosa, eppure la crisi inglese non è da meno della nostra. Sono trionfali anche quella sovietica e persino quella di Cuba. Noi, che parte dovremmo fare: quella di accettoni? «Non dimentichiamo» — diceva l'ambasciatore Gaja — «che un'ambasciata non è solo sede diplomatica per ricevimenti e minuetti, ma è una rappresentanza politica, militare e commerciale».

Anna Angelini

5 miliardi per l'ambasciata

«E' l'iperbolico prezzo — dicono Giacomo Leggio, Giovanni Garavelli e Stefano Mortari della UIL — di un vecchio palazzotto. Chissà perchè sono state scartate soluzioni più idonee e meno dispendiose. Adesso negli USA ci stiamo giocando la nostra credibilità».

«Per questa storia ci stiamo giocando addirittura la nostra credibilità negli Stati Uniti. E' un acquisto davvero folle, una megalomania, un'affare senza senso».

In questi termini si sono espressi i sindacalisti della UIL Giacomo Leggio, Giovanni Garavelli e Stefano Mortari del ministero degli Esteri sulla recente vicenda della nuova ambasciata italiana negli Stati Uniti. Nessuno, al ministero, sa giustificare la cifra iperbolica di cinque miliardi di lire che dovrebbe essere versata per comprare un palazzotto di Washington denominato «Florence Houses», in Rock Creek Park.

L'attuale sede dell'ambasciata italiana si trova in Fuller Street. Si tratta indubbiamente di una zona non priva di pericoli oggettivi: tutte le altre sedi diplomatiche che si trovano in quel quartiere hanno dovuto trovare in poco tempo una nuova soluzione per via della mancanza, aumentata da poco in una percentuale tale, da non consentire più le

normali attività, «il personale, sede dell'ambasciatore con — spiegato al ministero — è quella del personale addetto costretto a uscire in fruppelli alla cancelleria. Con il palazzotto di Rock Creek Park si risolve unicamente la posizione dell'attuale ambasciatore Roberto Gaja e della sua famiglia. Ma il problema della cancelleria non subisce così alcun miglioramento, in secondo luogo l'amministrazione italiana aveva acquistato negli anni intorno al '72 e al '73 proprio in previsione di questo spostamento, un vasto terreno in Massachusetts Avenue, accanto alle nuove sedi diplomatiche. Vanno anche siliato un progetto definitivo però «draconico» dai rappresentanti sindacali. Si trattava di una grossa costruzione che sarebbe costata qualcosa come 12 miliardi di lire. Dall'Italia venne un anno categorico sia da parte del ministero del Tesoro che delle organizzazioni sindacali.

Si ripiegò così, quasi automaticamente, su una soluzione diversa «E' le soluzioni erano, e diverse — sostengono

i sindacalisti — in primo luogo avremmo potuto costruire una sede nello stesso terreno di nostra proprietà con soli 150 milioni per dire, tre miliardi di lire. Si sarebbe trovata anche una soluzione unica sia per l'ambasciatore che per gli uffici della cancelleria. Siamo a conoscenza inoltre che l'ambasciata era stata contattata dal proprietario di un edificio in Connecticut Avenue con due milioni di dollari avremmo potuto avere spazio sufficiente. Ma non finisce qui. Un agente immobiliare aveva preparato una soluzione con la quale, con soli due milioni e centomila dollari, avremmo avuto la residenza per Gaja e ben cento stanze per gli uffici della segreteria e della cancelleria. Ma queste storie non sono venute alla luce. Anzi lo stesso Ministro Forlani — sostengono i sindacalisti — riceve notizie «filtrate» attraverso canali adomesticati. E' stato convinto, suo malgrado, che la soluzione di Rock Creek Park è la migliore di tutte. Invece, come abbiamo dimostrato, è la peggiore di tutte».

Ma almeno la zona è sicura? «Assolutamente no. Il nuovo piano regolatore di Washington prevede che nelle vicinanze dovranno sorgere abitazioni popolari e per gente di colore. Tra poco tempo potremmo ritrovarci con gli stessi problemi e con un palazzotto sulle spalle dal valore dimezzato. Ma di chi sarebbe la responsabilità di tutto questo? «Semplice. Nel periodo in

cui sono state operate queste scelte il potere politico al vertice era quasi assente ed era passato completamente nelle mani del direttore generale Manzini. Le polemiche sono divampate a lungo, ma inutilmente. E' notizia di ieri che Manzini ha 'confermato per lettera l'acquisto del palazzo in Rock Creek Park».

Cosa pensano all'estero cioè negli Stati Uniti di questa faccenda? «Ci ridono letteralmente dietro. Ci chiedono perché continuiamo a elemosinare prestiti quando acquistiamo sedi diplomatiche che non si permettono nemmeno le grandi potenze economiche, come gli Stati Arabi o altri. Lo stesso «New York Times» del 4 settembre fa notare che sono stati spesi dall'Italia 5 milioni di dollari proprio mentre i governanti stanno chiedendo ulteriori sacrifici per far fronte alla situazione economica». Il «Washington Stars» fa notare che lo stesso ambasciatore dell'ambasciata aveva rifiutato l'acquisto, quando il prezzo era ancora fissato ai 5 milioni di dollari.

Ma il personale dell'ambasciata non ha protestato? «Lo ha fatto, anche molto vivacemente, inviando pro-memoria al Ministro, alle commissioni parlamentari e alle organizzazioni sindacali. Ma finora nessuno si è mosso, non è stato fatto alcun commento. Anzi l'acquisto è stato ufficialmente confermato da Roma a Washington. E negli Stati Uniti ci ridono dietro le nostre in-



Ministero degli Affari Esteri

PAOLO CONTI
REZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

SEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Momento Serie di Roma del 15/16-IX-76



Ministero degli Affari Esteri

111

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avvenire "Aure" di Roma del 16-9-76

ZCZC

n. 192/2

econo

commessa iraniana alla "saipem"

(ansa) - roma 16 set - un consorzio italiano con capofila la "saipem" del gruppo eni (e comprendente la cimi, del gruppo finsider-iri, e la tecnipetrol di roma), ha acquisito una commessa dalla national iranian gas co. (nigc), il lavoro, assegnato dopo una gara cui hanno partecipato numerose aziende internazionali, prevede la costruzione a sarakhs (iran) di un impianto di trattamento gas e comprende la supervisione, il

coordinamento e la esecuzione di tutte le opere di montaggio, nonché il trasporto di tutti i materiali da installare, il valore del contratto e' di circa 62 miliardi di lire, interamente pagabile in valuta, si prevede che i lavori dureranno 28 mesi con l'impiego di circa mille persone di cui 300 italiani.

L'acquisizione di questa commessa da parte del consorzio formato da aziende italiane pubbliche e private - afferma un comunicato dell'eni - riveste particolare significato sia per i contenuti tecnici sia per l'aspetto economico, e rappresenta un momento particolarmente importante nei piani di sviluppo industriale dell'iran".

h 1648 com-fr/gge

nnnn

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

agenzia "ANSA" di Roma del 16-IX

ZCZC

n. 254/2

econo

commessa turca per la "italstrade-torno"

(ansa) - roma 16 set - trecentocinquanta miliardi di lire e otto anni di lavoro per duemila operai; sono i dati piu' significativi del contratto firmato oggi ad ankara dalla "italstrade-torno s.p.a.", alla presenza del primo ministro turco demirel, dell'ing. de amicis, presidente dell'italstrade, e dei funzionari direttivi della d.s.i., l'ente turco per l'energia. il contratto, di cui e' stata data notizia ieri ad ankara. affida la costruzione delle opere civili ed idrauliche dell'impianto idroelettrico di karakaya alla "joint venture" formata dall'impresa italiana "italstrade-torno" di milano e, per una quota minoritaria, dall'impresa turca "erg" di ankara.

la italstrade fa parte del gruppo iri-italstat, mentre la torno e' una impresa privata; ambedue hanno al loro attivo, sia in italia sia all'estero, numerose realizzazioni di opere idrauliche, autostradali, ferroviarie, cantieristiche e di edilizia industriale.

il progetto idroelettrico di karakaya, sul fiume eufrate, comprende una diga ad arco gravita', la centrale elettrica, lo sfioratore e la sottostazione. la diga racchiude un bacino di 81 chilometri quadrati con un invaso di circa 9.600 milioni di metri cubi di acqua. la centrale elettrica, lunga 184 metri, larga 81 ed alta 60, comportera' l'impiego di circa 600 mila metri cubi di calcestruzzo e rappresentera' una delle costruzioni piu' importanti di questo tipo.

per operare la deviazione dell'eufrate durante la costruzione della diga sono previste due gallerie di circa 700 metri di lunghezza e 13 di diametro. la realizzazione delle opere civili ed idrauliche comportera' un impegno organizzativo ed operativo di notevoli proporzioni. i lavori affidati alla "italstrade-torno" comprendono: la costruzione di un villaggio autosufficiente, con alloggi, mense, uffici, ospedale, scuole, locali ed aree di ricreazione, che consentiranno confortevoli condizioni di vita a circa duemila lavoratori, in parte italiani ed in parte di provenienza locale.

problemi tecnici particolari, dovuti alle caratteristiche climatiche della zona ed a quelle strutturali dell'opera, impongono moderne soluzioni tecniche, quali: una stazione di produzione ghiaccio in scaglie per il raffreddamento del calcestruzzo durante il periodo estivo ed un'altra per il riscaldamento dello stesso durante l'inverno; due centrali di pompaggio per acque industriali e potabili della potenzialita' di circa duemila metri cubi/ora e con 300 metri di dislivello.

ZCZC

n. 255/2 segue 254/2

ester

Commessa turca per "italstrade-torno" (2)

(ansa) - ankara 16 set - il primo ministro suleyman demirel, il quale ha voluto apporre la sua firma per dare maggiore solennita' all'atto, ha dichiarato che l'avvenimento odierno "costituisce una data eccezionale per il progresso tecnologico della turchia".

la diga di karakaya, un progetto del valore di circa 350 miliardi di lire italiane, irrighera' vaste aree di terreno, con i dieci miliardi di metri cubi di acqua che saranno contenuti nel suo bacino, mentre si prevede che l'energia elettrica prodotta permettera' l'istallazione di numerosi stabilimenti industriali che potranno dare lavoro a circa un milione di operai.

n 1837 dr/gge

nnnn



Ministero degli Affari Esteri

111 - 17

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Giornale ANSA di Roma

del

16 IX

zczc

n. 402/1

incro

genovese arrestato a new york con 20 chilogrammi di cocaina

(ansa) - genova, 16 set - un genovese trovato in possesso di venti chilogrammi di cocaina sarebbe stato arrestato, assieme a tre cittadini colombiani, dalla polizia di new york, il fatto sul quale non si conoscono altri particolari, sarebbe avvenuto nei giorni scorsi nella metropoli statunitense.

L'uomo coinvolto nella vicenda - secondo il vice questore arrigo molinari, dirigente della seconda divisione della questura di genova e' pietro tirasso, di 49 anni, nato a mignanego, un centro a pochi chilometri nell'entroterra di genova. secondo quanto ha dichiarato il funzionario, pietro tirasso fuggi' dall'italia molti anni fa in seguito ad una condanna a due anni e quattro mesi per bancarotta. per molto tempo del genovese, nei riguardi del quale la magistratura emise un ordine di cattura, non si sono avute piu' notizie. nel 1972 (dopo un condono concesso dal presidente della repubblica) tirasso, chiese al consolato italiano di cartagena, in colombia, la concessione del passaporto, il documento gli fu concesso.-

h 2216 red/mg

nnnn



Ministero degli Affari Esteri

III - IX

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale giornale ANSA di Roma del 16-IX

LCZC
n. 104/3

ester

banchiere di origine italiana ricercato nel venezuela -

(ansa) - caracas, 16 set - la polizia venezuelana sta ricercando il banchiere di origine italiana carlo bordoni, sul quale pesa una richiesta di estradizione avanzata dalla corte suprema degli stati uniti e che e' scomparso dalla circolazione.

le accuse formulate contro bordoni sono di truffa e bancarotta fraudolenta commesse negli stati uniti. stando alle notizie pubblicate a caracas, sembra che bordoni, legato al mondo dell'alta finanza, abbia provocato qualche anno fa il fallimento di una banca di new york rifugiandosi poi in venezuela, per sfuggire a un mandato di cattura spiccato dalle autorita' giudiziarie americane. il ministero dell'interno da parte sua sta studiando il caso, in relazione a presunte irregolarita' commesse nella concessione al bordoni della cittadinanza venezuelana. giunto in venezuela tre anni fa con un visto turistico, bordoni e' riuscito ad ottenere la cittadinanza nel giro di pochi mesi, eludendo, a quanto pare, precise norme legali.

secondo testimonianze raccolte qui, il sedicente finanziere era inoltre riuscito, in poco tempo, a crearsi un giro d'affari nell'ambiente bancario venezuelano, dove godeva fama di essere un esperto in questioni monetarie.

oltre agli affari nel mondo della finanza sembra che bordoni intrallazzasse anche con la mafia americana in operazioni criminose. tuttavia le autorita' di polizia non hanno potuto accertare quest'ultima accusa. per ora la questione verte sulla richiesta di estradizione delle autorita' americane. se il governo venezuelano dovesse accedervi, si osserva, il primo passo da fare sara' quello di revocare a bordoni la cittadinanza venezuelana.

h 1335 tos
mnn



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'UNITA'

di

Roma

del

16-IX

brevi dall'estero

■ **FRANCOFORTE:** una riuscita festa dell'Unità si è svolta nel quartiere di Febernheim dove consistente è l'insediamento di famiglie di lavoratori italiani. A conclusione delle iniziative ricreative e culturali è intervenuto il compagno Nestore Rotella, membro del CC e segretario della Federazione del PCI in Belgio.

■ Si è costituita con sede a Pantin l'ASSOCIAZIONE DEGLI EMIGRATI MOLLISANI IN FRANCIA. L'Amif — questo il nome della neo-associazione — ha già preso contatti con le autorità consolari italiane e con le organizzazioni democratiche. L'associazione intende partecipare alle iniziative volte al miglioramento delle condizioni degli emigrati e all'affermazione dei diritti sociali e democratici, collegandosi alle grandi organizzazioni in Italia e all'estero ed in particolare con la Filaf.

■ Ritorno a BERLINO OVEST il Comitato cittadino d'intesa. Esso è composto da 6 organizzazioni democratiche che tutt'ora vengo-

no escluse dall'organismo consolare preposto all'assistenza degli italiani (COAS-IT.), il quale continua ad ignorare le indicazioni della Conferenza nazionale dell'emigrazione. Tale atteggiamento è in netto contraddizione con le dichiarazioni del sottosegretario all'Emigrazione on. Foschi circa la partecipazione negli organismi consolari di tutte le componenti organizzate nell'emigrazione.

■ Inizia questa sera ad Esch sur Alzette la Festa federale dell'Unità che vede impegnate le Sezioni del PCI tra gli emigrati italiani in LUSSEMBURGO. Il vasto programma, che si concluderà domenica con il comizio del compagno on. Renato Sandri deputato al Parlamento europeo, comprende una ricca mostra editoriale italiana, una manifestazione folk, una rappresentazione teatrale, iniziative per i giovani. Domani invece sarà organizzato un incontro dibattito sui problemi femminili con particolare riferimento alla donna emigrata.

I-II-V

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Aggiornato ANSA di Roma del 16-IX

ZCZC

n. 128/1

incro

problemi emigrazione: incontro alla farnesina

(ansa) - roma, 16 set - si e' svolto alla farnesina un incontro tra il sottosegretario agli esteri on. foschi e i rappresentanti dell'ufficio emigrazione delle confederazioni sindacali cgil-cisl-uil. nel corso dell'incontro sono stati affrontati i problemi piu' urgenti presenti nella realta' dell'emigrazione sia in italia che all'estero. l'on. franco foschi ha messo in risalto l'opera svolta finora dal governo nel settore, gli indirizzi politici sui quali il governo opera e le concrete iniziative nei prossimi immediati periodi. in particolare il sottosegretario foschi ha messo in evidenza l'attenzione dedicata ai problemi relativi alla situazione dei lavoratori emigrati in svizzera

e in germania ponendo l'accento sulle situazioni scolastiche di quei paesi. inoltre ha fatto presente che l'opera del governo ha realizzato un primo fatto concreto nell'insediamento del comitato interministeriale di cui il sottosegretario agli esteri e' segretario, cosi' come previsto dall'apposita legge, che tra l'altro prevede: "che in quella veste egli da' coordinamento alle direttive del comitato stesso ed assicura che il coordinamento tra i singoli ministeri competenti, gli organi dello stato interessati, gli organismi consultivi dei lavoratori emigrati e le forze politiche, sindacali e associative, che si occupano dei problemi dell'emigrazione. puo' promuovere gli studi e le indagini anche all'estero e formulare proposte operative al comitato e ai singoli ministero od enti..." (ex legge 18 marzo 1975 n. 64, articolo due).

tra gli altri problemi esaminati vi sono stati quelli relativi alla ratifica degli accordi con la svizzera sul problema dei frontalieri, fatto questo che potra' essere concretato probabilmente nella prossima riunione del consiglio dei ministri.

h 1343 com/gar

segue

nnnn

ZCZC

n. 129/1 seg. 128/1

incro

problemi emigrazione: incontro alla farnesina (2)

(ansa) - roma, 16 set - per quanto attiene al metodo di lavoro, peraltro gia' annunciato nel suo indirizzo di saluto programmatico, l'on. foschi ha ribadito che si intende procedere con le forze piu' ampie di consultazione e partecipazione. in questo contesto si realizzeranno gli incontri degli organi attualmente in vigore - comitato consultivo italiani all'estero, comitato per l'attuazione degli impegni della conferenza nazionale dell'emigrazione - e si completera' l'arco dei contatti con tutte le forze sociali operanti nell'emigrazione in italia e all'estero. l'onorevole foschi, aderendo ad una proposta avanzata dalle federazioni unitarie cgil-cisl-uil, ha confermato la sua disponibilita' ad incontrare i dirigenti della federazione stessa per affrontare i problemi che saranno successivamente definiti di comune accordo. detto incontro avverra' entro il 15 ottobre.

h 1346 com/gar

nnnn



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Avvenire

di *Roma*

del

16 IX

UNA DICHIARAZIONE DI FOSCHI

Maggiori aiuti agli emigrati

Incontro con i rappresentanti sindacali

ROMA, 16 settembre. Il sottosegretario agli Esteri per i problemi dell'emigrazione, on. Franco Foschi, si è incontrato stamane con i rappresentanti dell'Ufficio Emigrazioni delle Confederazioni sindacali, CGIL, CISL e UIL. L'incontro, che si è svolto alla Farnesina, è servito per fare il punto della situazione nel delicato settore dopo l'insediamento del nuovo sottosegretario.

Nel corso dell'incontro — come informa un comunicato — Foschi ha messo in risalto l'opera di Governo finora svolta nel settore, gli indirizzi politici sui quali esso opera e le concrete iniziative nei prossimi immediati periodi. In particolare il sottosegretario ha messo in evidenza l'attenzione dedicata ai problemi relativi alla situazione dei lavoratori emigrati in Svizzera e in Germania ponendo l'accento sulle situazioni scolastiche di quei Paesi. Inoltre ha fatto presente come l'opera del Governo abbia realizzato un primo fatto concreto nell'insediamento del Comitato Interministeriale, di cui il sottosegretario agli Esteri è segretario, così come previsto dall'apposita legge.

Il CIEM, così ha dichiarato Foschi alla radio due giorni addietro, « rappresenta la realizzazione di una delle principali indicazioni emerse

dalla conferenza nazionale dell'emigrazione (...) Ritengo che il CIEM rappresenti un fatto nuovo ed importante dal punto di vista operativo, sia come più valido interlocutore delle forze politiche, associative e sindacali che operano nell'opera di fluidificazione dei rapporti tra le varie competenze dei diversi ministeri che fino ad oggi hanno reso farraginoso l'iter dei provvedimenti volti a beneficio dei nostri connazionali all'estero ».

Per quello che riguarda ancora l'incontro di questa mattina c'è da aggiungere che tra gli altri problemi esaminati vi sono stati quelli relativi alla ratifica degli accordi con la Svizzera sul problema dei frontalieri, fatto questo che potrà essere concretizzato probabilmente nella prossima riunione del Consiglio dei Ministri. Per quanto attiene al metodo di lavoro, peraltro già annunciato dal sottosegretario Foschi nel suo indirizzo di saluto programmatico, egli ha ribadito che si intende procedere con le forme più ampie di consultazione e partecipazione. In questo contesto si realizzeranno gli incontri degli organi attualmente in vigore — CCIE, Comitato per l'attuazione degli impegni della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione — e si completerà l'arco dei contatti con tutte le forze sociali



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Umanità

di

Roma

del

15-IX

svizzera

I metodi e i ricatti che vengono usati contro i lavoratori

Sulle strade autocarri italiani con le masserizie delle famiglie che abbandonano la Confederazione

Nelle scorse settimane gli uffici di statistica legati agli ambienti delle grandi banche elvetiche davano la notizia che la Svizzera, superando gli Stati Uniti e la Svezia, si era collocata al primo posto nel mondo nella classifica relativa al reddito pro capite. Non si è registrato però attorno a questo annuncio quel battage propagandistico che ci si sarebbe potuto attendere. La ripresa economica, che si registra anche nella Confederazione elvetica, è infatti debole, saltuaria e contraddittoria, mentre un certo tasso inflazionistico continua a teglieggiare i salari dei lavoratori dipendenti.

Ciò che più è visivo e inconfutabile è il peggioramento delle condizioni dei lavoratori dell'industria e dell'edilizia in relazione ai rapporti esistenti nelle aziende e per una «interessata» riorganizzazione del lavoro. Nei fatti, sotto il pretesto della crisi economica si procede quasi ovunque a misure che comportano anche drastiche riduzioni dei salari in senso assoluto. Il sistema viene, si può ben dire, applicato quasi con disinvoltura: dequalificazione professionale, trasferimento a più basse categorie salariali, riduzione delle ferie pagate e cassa integrazione sono i metodi cui si ricorre più spesso. Anche la tredicesima mensilità, i padroni la stanno mettendo in discussione. Il ricorso ai licenziamenti individuali, perché «il lavoratore non risponde più alle esigenze dell'azienda» costituisce l'arma del ricatto di cui si fa più uso per imporre questo nuovo corso di maggiore e più accentua-

to sfruttamento e giustificare l'attacco alle conquiste previdenziali.

In questo quadro, preoccupante si fa la situazione dei lavoratori stranieri. La denuncia è stata dettagliatamente documentata alla riunione del Comitato Federale della nostra Federazione di Ginevra svoltosi la scorsa settimana. Il rientro dalle vacanze estive — è stato sottolineato dalla relazione del compagno Giannini e da tutti gli intervenuti nel dibattito — è accompagnato dalla ripresa di uno spettacolo che qualcuno credeva ormai superato: autocarri con targhe delle province italiane di maggiore emigrazione percorrono le strade cariche di masserizie, riportando ai loro paesi famiglie di emigrati. In maggior parte si tratta di lavoratori che lasciano la Svizzera anche senza la sicurezza di un posto di lavoro in patria, perché constatano che la permanenza all'estero nelle condizioni sopra ricordate non è più di loro tornaconto. Nella Svizzera Romana si torna anche a misure di licenziamenti collettivi.

Non poche sono le aziende che non sono riuscite a liberarsi delle secche della depressione e ripresentano ora la proposta di chiudere. Serie preoccupazioni hanno a questo proposito i lavoratori di Neuchâtel dove la lotta unitaria contro i licenziamenti è diventata un fatto caratterizzante. Tutti ricordano la lotta contro la chiusura della Bulova; ora è in corso quella dei mille dipendenti della fabbrica Dubied; scongiurato temporaneamente il licenziamento in massa di duecento lavoratori grazie ad un vasto movimento di solidarietà tra

I cui protagonisti figurano i lavoratori italiani e la Colonia Libera di Neuchâtel, la minaccia è tornata ora a ripresentarsi.

E' in questo contesto che viene a porsi il progetto di legge federale per dare una nuova regolamentazione al soggiorno dei lavoratori stranieri nella Confederazione elvetica. Su di esso si sono già avute numerose prese di posizione di associazioni democratiche e di organizzazioni di lavoratori. Sono tutte di denuncia e di forte critica sia per la contraddittorietà delle sue varie parti sia perché lo scopo vero di questa regolamentazione è la codificazione di una nuova limitazione dei diritti dei lavoratori stranieri.

Il problema è serio e non può non interessare le autorità consolari italiane e il nostro governo. Il nuovo sottosegretario all'Emigrazione on. Foschi pare si sia voluto già informare in proposito. Ma che si fa per uscire allo scoperto? E soprattutto per un collegamento con le organizzazioni dei lavoratori italiani che dia loro la garanzia di un esame non burocratico non solo della vicenda in sé, ma soprattutto dell'insieme delle condizioni dell'emigrato italiano in Svizzera? La cosa è urgente e, come ha scritto *Realtà nuova*, il nostro settimanale di Zurigo, occorre impegnare il sindacato, incontrare i partiti politici e i gruppi parlamentari, mobilitare l'opinione pubblica e mettere il governo italiano diinnanzi alle sue responsabilità, dati i risultati della Conferenza nazionale della emigrazione e le stesse dichiarazioni fatte dall'on. Andreotti alla Camera dei deputati. (d. p.)



Ministero degli Affari Esteri

11

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Lavoro d'Italia di Roma del 16 IX

MIGLIAIA DI LAVORATORI TORNANO AI PAESI D'ORIGINE

L'economia svizzera in crisi per la partenza della manodopera

Incaricato dalla Commissione federale consultiva per i problemi degli stranieri, un gruppo di lavoro, presieduto dal prof. René Frey dell'Università di Basilea, ha svolto un'inchiesta sulle conseguenze economiche della politica del Consiglio Federale nei confronti della manodopera estera in Svizzera.

Lo studio del predetto gruppo ritiene in particolare che le misure adottate dal Consiglio Federale per proteggere la manodopera svizzera hanno accentuato la recessione, e che la riduzione dei lavoratori stranieri non dovrebbe verificarsi che in misura molto limitata nell'interesse stesso dei lavoratori svizzeri. D'altra parte, al fine di ottenere uno sviluppo

economico della Svizzera che sia « il più armonioso possibile », il gruppo di lavoro stima necessario evitare che la prossima ripresa congiunturale provochi nuovi afflussi incontrollati di manodopera straniera.

In merito alle misure limitative dell'immigrazione, il rapporto rileva tra l'altro che in effetti esse hanno accentuato la crisi, poiché ogni lavoratore che ta-

scia la Svizzera provoca la riduzione del numero dei consumatori di una o più unità: sarebbe pertanto opportuno che gli stranieri disoccupati rimanessero in Svizzera, almeno provvisoriamente.

Il rapporto — le cui conclusioni sono state esaminate con attenzione dalla Ambasciata italiana a Berna — suggerisce di versare, per un certo periodo, delle

indennità giornaliere agli stranieri che perdono il loro impiego, anche per evitare il calo delle entrate fiscali e della domanda di beni e di servizi. Inoltre va tenuto conto che l'impiego di determinate categorie di lavoratori svizzeri dipende soprattutto dall'occupazione di lavoratori stranieri.

Una serie di considerazioni, in definitive, spesso contraddittorie ma che confermano una sola amara conclusione: la prosecuzione di una politica che tiene solo conto delle contingenti necessità di mercato, della disponibilità incondizionata per nuovi reclutamenti di emigranti, chiamati o fatti rimpatriare sulla base di esclusive esigenze economiche



Ministero degli Affari Esteri

1

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'UNITA'

di

Roma

del

16-IX

francia

Incontri allo stand degli immigrati nel Festival dell'« Humanité »

Al Festival dell'« Humanité » che ha avuto luogo a Parigi l'11 e il 12 settembre, l'Italia era rappresentata due volte: innanzitutto con il padiglione dedicato all'Unità, al centro della « città internazionale », poi con lo stand dell'immigrazione italiana, luogo di incontro permanente per decine di nostri compagni lavoratori all'estero e per i molti italiani giunti a Parigi per prendere parte alla festa nazionale del giornale del PCF.

Per il nostro partito era presente il compagno Gianni Giadresco del Comitato Centrale, il quale ha discusso insieme ai compagni emigrati e ai dirigenti del PCF i problemi dell'emigrazione — in particolare l'esigenza della riforma dei Comitati consolari — e le prospettive di un rinnovamento della politica italiana alla luce dei risultati elettorali del 20 giugno e della costituzione del governo Andreotti.

Accanto al settore in cui era possibile gustare le specialità gastronomiche delle diverse regioni italiane, erano esposte le novità editoriali degli editori Riuniti, le copie del giornale *L'emigrante* stampato per gli emigrati in Francia, e le immagini dell'impegno politico permanente tra il PCI e il PCF per l'amicizia tra i due Paesi e per costruire un'Europa democratica.

Infine, con commozione e anche con un pizzico di orgoglio, gli emigrati italiani hanno mostrato ai visitatori il contributo alla ricostruzione del martoriato Friuli: 12 milioni da loro sottoscritti e inviati ai sindaci di Tarcento, Osoppo, Bordano, Venzone, Trasaghis, con l'invito di esprimere tutta la loro protesta per la lentezza, i ritardi e le responsabilità nella mancata ricostruzione di una terra tanto vicina al cuore dei nostri emigrati.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'UNITA

di Roma

del 16 IX

australia

Un'inchiesta condotta fra 3.000 lavoratrici operaie a Melbourne

Gravi tra l'altro le difficoltà di comunicazione

Nell'affrontare i problemi dell'emigrazione abbiamo più volte messo in rilievo la forte presa di coscienza dei nostri lavoratori, che trova riscontro in forme di organizzazione capaci di proporre e indicare soluzioni adeguate alle esigenze degli emigrati. Questo modo di intendere « la condizione delle comunità italiane » si è andata affermando — non senza una difficile lotta — anche in Australia. Si sono mossi su questa linea la Filef, il suo giornale « Nuovo Paese » (*New Country*) e tanti lavoratori di orientamento comunista, socialista, socialdemocratico e cattolico. La condizione dell'emigrato viene fotografata da un'ottica più rispondente alla realtà: lavoro, scuola, lingua e cultura italiana, alloggi, giovani, previdenza e assistenza, accordi bilaterali sull'immigrazione, rapporti con le altre comunità di immigrati. La Filef è sempre più un punto di riferimento per i connazionali che non intendono ac-

ettare determinate situazioni.

Recentemente il gruppo femminile della Filef di Melbourne ha collaborato ad una inchiesta che tra l'altro indica in modo particolare un « metodo » valido per affrontare anche altri problemi in differenti realtà.

Oltre 3.000 sono state le lavoratrici interrogate, provenienti da 25 paesi e occupate in 30 fabbriche di Melbourne. L'80 per cento ha dichiarato di lavorare unicamente per necessità di sopravvivenza. Soltanto il 3 per cento ha affermato di trovare soddisfazione nel lavoro che attualmente svolge. Gli aspetti peggiori si riferiscono alle condizioni in fabbrica (le immigrate vengono assegnate quasi sempre a lavori pesanti, rumorosi, alle catene di montaggio; i controlli sono severissimi e umilianti). Il 58 per cento di queste immigrate si dichiara pronto a scioperare per migliorare la propria condizione.

Iromense sono le difficoltà di comunicazione: l'83 per cento ritiene importante l'apprendimento dell'inglese; oltre il 90 vorrebbe

impararlo se i corsi fossero tenuti sul posto di lavoro senza diminuzione del salario. Il 73 per cento delle operai immigrate intervistate lamenta la mancanza di asili nido vicini al posto di lavoro. L'80 per cento vorrebbe una maggiore informazione sull'attività delle unioni sindacali e per questo ritiene indispensabile la pubblicazione di materiale in lingue diverse dall'inglese.

Le operaie hanno infine avanzato le loro proposte, scaturite da un dibattito che ovunque è andato oltre la semplice inchiesta giornalistica:

- sviluppo presso i sindacati di categoria di centri dei lavoratori immigrati per costituire un canale di comunicazione fra le strutture delle Unioni sindacali e i lavoratori, incoraggiando nel contempo la formazione di comitati di fabbrica composti di lavoratrici immigrate;
- diffusione di materiale multilingue da parte dei sindacati, del governo e dei datori di lavoro;
- sindacati e associazioni imprenditoriali dovranno discutere con gli immigrati i problemi relativi alla collocazione in fabbrica;
- istituzione di corsi di inglese sul posto di lavoro senza diminuzione del salario.